ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 11 Luglio 1910* MATTINO NUM. 190

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 20 25 | 7 50
Estero (qualunque destinazione) | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: *Réclames* (prima pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I battaglioni mobili di carabinieri

Le frequenti occasioni di adoperare truppe dell'esercito in servizio di pubblica sicurezza naturalmente perturbano il regolare andamento delle istruzioni militari. A tanti, forse parecchi, pare che questo sia danno grande alla buona preparazione dell'esercito alla guerra: è moltissimo probabile, invece, che il danno non sia così grande come pare: però, grande o piccolo, è danno.

E' naturale da questa sia scaturita l'idea di creare un rimedio al male. Se l'esercito deve essere lasciato tranquillo all'addestramento guerresco, bisogna che alla necessità, vere o presunte, dell'ordine pubblico si possa altrimenti provvedere. Così è sbocciata l'idea di creare migliaia battaglioni di carabinieri, i quali siano pronti ad accorrere dove l'ordine pubblico sia turbato. Poichè pare da qualche segno che l'idea dei battaglioni di carabinieri debba, o possa, diventare presto realtà, è opportuno vedere che cosa valga.

***

Per fare i nuovi battaglioni naturalmente occorreranno uomini: ragionevolmente, nessuno può avere fede, o speranza, o illusione, di trovarli volontari: già mancano, e da un pezzo, alcune migliaia d'uomini al presente organico dei carabinieri, sicchè l'aumentare questo creando i nuovi battaglioni sarebbe lo stesso che voler scolare due persone col pane che non basta a saziarne una. Necessariamente, dunque, bisognerà che il reclutamento dei battaglioni di carabinieri sia obbligatorio: cioè, che in occasione di ogni anno levata di gente, si prendano coscritti e si mandino nei battaglioni di carabinieri, esattamente di mandarli nelle compagnie, negli squadroni, o nelle batterie dell'esercito. E' forse basta questo semplice discorso, perchè si veda che l'addestramento guerresco dell'esercito non avrebbe vantaggio di sorta dalla instituzione dei battaglioni di carabinieri: i servizi di pubblica sicurezza continuerebbero a sottrarre uomini alle truppe e quindi alle istruzioni.

Anzi, l'addestramento avrebbe danno, e grande. I soldati che ora sono fanti, o cavalieri, alunni o addestrano alla guerra nei lunghi intervalli fra due servizi di pubblica sicurezza: la loro qualità essenziale di combattenti dura o si fortifica anche nel tempo durante il quale attendono ai servizi di pubblica sicurezza: quei medesimi soldati, messi invece nei battaglioni di carabinieri, non avrebbero addestramento di sorta alla guerra, o lo avrebbero indubbiamente assai più scarso e moltissimo meno efficace, chè, naturalmente, avrebbero impronta e carattere dal loro tecnicismo di mantenitori dell'ordine pubblico.

Qui è opportuno dimostrare la fallacia di un ragionamento, che vanno facendo ora coloro, i quali propugnano l'instituzione dei battaglioni di carabinieri. Dicono essi che i carabinieri sono istruiti apposta pel servizio di pubblica sicurezza, ed hanno per tradizione un grande ascendente sulle masse popolari, sicchè con minor numero di carabinieri si potrà ottenere lo stesso effetto che ora si ottiene con maggior numero di soldati. Questo ragionamento (e meglio sarebbe chiamarlo semplicemente discorso) è un giuochetto di parole: non tanto per la speciosa confusione che fa tra il servizio di pubblica sicurezza, il quale consiste nel vegliare alla sicurezza delle persone e degli averi, e il servizio di pubblica sicurezza, il quale consiste nel conservare o nel reprimere i tumulti di masse agitate da pensieri di interesse politico, od economico, quanto per la molto più bizzarra duplicità di significato che attribuisce al nome di carabiniere.

Il carabiniere che ha ascendente sulle masse è il carabiniere autentico: volontario, che ferma lunga, fatto esperto a scelo nella pratica e nella responsabilità del servizio quotidiano, quasi sempre individuale: l'autentico carabiniere è una cosa; ma, se dovessero venire al mondo i battaglioni che discorriamo, composti con gente obbligata, restando alle armi per la ventina di mesi che adesso dura il comune obbligo di servizio, impiegata esclusivamente, o principalmente, in servizio di truppa inquadrata, i loro carabinieri sarebbero tutt'altra cosa: sarebbero soldati vestiti da carabinieri: nome e non sostanza.

Un esperto consolatore dell'Arma, quando si parlò la prima volta di creare i battaglioni di carabinieri, ebbe la felice idea di ridirli come una lampante efficacissima. Se fosse ogli che i battaglioni di carabinieri sarebbero stati come quei fantoccini che i contadini piantano in mezzo al seminato per spaventare i passeri: i quali beccano la semenza ugualmente, e talora al passare sul fantoccio o vi compiono fatti assai poco riverenti. Questa immagine esprime una verità sostanziale: i propugnati battaglioni di carabinieri avrebbero, a malgrado del nome, essenza di battaglioni di soldati in veste di carabinieri: e il risultato sarebbe assai probabilmente quello di scemar credito anche ai carabinieri autentici: e sarebbe un bel guadagno!

Intanto, pel discorso che stiamo facendo, le cose dinnzi dette paiono bastevoli a dimostrare che è vana illusione il credere che possano bastare mille uomini dei propugnati battaglioni di così detti carabinieri a ottenere quello che oggi si ottiene con duemila soldati: i mille così detti carabinieri varranno all'incirca come mille soldati, per l'unica ma moltissimo buona ragione che soldati saranno e niente altro che soldati, comunque debbano essere chiamati o vestiti.

Ciò posto, e chiaro che, se veramente si voglia colla instituzione dei battaglioni lasciar libero l'esercito di attendere alle proprie istruzioni, i battaglioni dovranno essere molti; ma, se saranno molti, sarà grande la sottrazione d'uomini all'esercito; ossia, alla meschinella fanteria, la quale è destinata a patire tutti i danni e a fare le spese di tutti gli espedienti e di tutti gli appetiti. Le compagnie che già sono stremenzite di forza, più e più si stremunzeranno: non avranno più il gusto di non poter fare istruzione per quel mese o due che può durare un servizio di pubblica sicurezza, ma in compenso l'istruzione loro perderà efficacia per tutto l'anno, a cagione dello schotetrimento al quale si ridurranno.

***

Il già detto può bastare, forse, a far chiaro come l'idea dei battaglioni di così detti carabinieri non sia buona: ma qualche altra cosa è da dire.

I propugnatori dei battaglioni vanno sbandierando la spesa che si fa ogni anno per le truppe che si impiegano nei servizi di pubblica sicurezza, e ne traggono argomento per commuovere i borsellini, se non bastì l'aver commosso le menti, e entusiasma pei novi battaglioni. Pare, dunque, a sentirli, che questi debbano anche essere utili economicamente: ma è vero, invece, che farebbero spendere assai di più, a parità di risultato ottenuto.

Le truppe impiegate in servizio di pubblica sicurezza in due modi costano denaro. Pel trasporto, quando devono essere adoperate in un luogo diverso da quello dove hanno stanziamento: e pel maggior soldo che loro viene pagato finchè è servizio duro. Discorriamo un poco le due cose.

Per quanto numerosi battaglioni immaginino di veder creati coloro che li propugnano, è ben sicuro che i battaglioni di nomadi carabinieri sarebbero meno frequenti nel territorio dello Stato che non i battaglioni di fanteria. Perchè è ben sicuro che, dato il bisogno d'avere mille uomini in un luogo per mantenervi o ristabilirvi l'ordine, costerà più il trasporto dei reali carabinieri, i quali dovranno venire più di lontano, che quello dei soldati, i quali sarebbero più vicini. E qui, come tra parentesi, si può osservare che la ragione ora detta della distanza non ha solo importanza economica: anche è importante per l'efficacia del servizio, chè talora è bisogno d'aver gente utile e in media, al luogo dove siamo o si temano disordini, sarà sempre più vicino un battaglione di soldati che uno di apparenti carabinieri. Questo fatto ha anche una importanza economica, o può averla. Poniamo che i tre battaglioni di carabinieri che ora si parla di creare, siano allogati, uno a Milano, uno a Roma ed uno a Palermo: e poniamo che occorrano 2000 uomini, per un servizio di pubblica sicurezza, a Ferrara. Se il servizio urga, non si potranno aspettare i battaglioni di gente vestita da carabinieri: si manderanno a Ferrara 2000 uomini di fanteria delle guarnigioni più vicine, pagando naturalmente il trasporto in ferrovia: ma poichè ci troveranno i battaglioni reclutati per l'ordine pubblico, questi sopraggiungeranno, e il loro trasporto in ferrovia sarà pagato: ecco i 2000 fanti ritornare un poco alle loro guarnigioni rispettive, naturalmente pagando il nuovo viaggio. Così, dunque, la spesa pei trasporti sarà assai più che raddoppiata, nel caso in cui urgano le necessità del servizio: e in ogni caso, sarà maggiore impiegando i così detti carabinieri che non impiegando soldati.

E parliamo del soprassoldo alle truppe in servizio di pubblica sicurezza: non per la pleiadetta voglia di dimostrare che tanto si spenderà per darlo ai battaglioni di nomadi carabinieri, quanto si spende per darlo ai battaglioni di fanti, la qual cosa è chiara a tutti: bensì per far cenno d'un molto singolare svariore preso da taluni propugnatori dei battaglioni, nella foga dell'assolvere la missione assunta o avuta. E' stato detto, infatti, che l'autorità politica cercherà di mantenere pacifiche le città e le campagne, senza mettere in moto tanta truppa come adesso fa, quando sopra chi la truppa da movere è posta dal ministero dell'interno. Procedendo dal giudizio ingiurioso che queste parole contengono, significando esse che adesso l'autorità politica non mantiene la campagna e in città la pace che potrebbe mantenere, una molto semplice ma moltissimo efficace osservazione alla quale basterà: per adesso, la spesa che importa l'impiego delle truppe nei servizi di pubblica sicurezza è a carico del bilancio dell'interno!

Ma il discorso della spesa non è ancora finito. Gli uomini dei propugnati battaglioni, in due modi costerebbero più che gli attendenti soldati dei quali terrebbero il luogo nei servizi d'ordine pubblico. Il primo è che la loro vestizione e la manutenzione del loro vestiario sarebbero alquanto parecchio più costoso che quelle degli attendenti soldati: e su questo non può cader dubbio. Il secondo è che le competenze ordinarie dei soldati vestiti da carabinieri sarebbero necessariamente, di molto o di poco, maggiori di quelle dei soldati puri e semplici; ma competenza ordinaria significa spesa quotidiana, sicchè, in capo all'anno, l'aumento del dispendio sarebbe certo grande anche se la maggiore competenza fosse assai piccola: la qual cosa è pochissimo probabile.

E così può darsi che sia dimostrato, benchè solo per cenni, che la instituzione dei battaglioni di pseudo-carabinieri, senza vantaggio di sorta, però costerebbe alquanto, forse, molto di più.

***

Ma ancora c'è che ire, per dirla alla toscana. Se si parlasse d'un cerusico, il quale fosse chiamato ad assistere un poveraccio che si fosse rotta una gamba, e s'accorgesse d'un foruncoletto che il sofferente avesse in un braccio, e tutto s'affaccendasse a curare il foruncolo senza punto guardare in gamba rotta, questa sembrerebbe una cosa da narrare in veglia. Invece, è la storia degli inventori e dei propugnatori dell'idea dei battaglioni di così detti carabinieri.

Il danno, reale o immaginario, che viene all'addestramento guerresco dell'esercito dai servizi straordinari di pubblica sicurezza, è il foruncolo: ma la gamba rotta è invece il servizio purtroppo ordinario dei numerosi distaccamenti nei quali battaglioni o reggimenti di fanteria sono permanentemente spezzettati e dispersi, per esigenze che sono o vengono fatte parere, d'ordine pubblico. Ma a questo, che è malanno reale e grande, i battaglioni di nominali carabinieri in nessun modo sono rimedio. Non si possono ragionevolmente scegliere just alla fortuna che sarà per l'esercito il non dovere più allontanare dall'addestramento tecnico alcuni battaglioni per quindici giorni, o per un mese, quando poi l'esercito dovrà continuare a tener lontani più numerosi battaglioni, non dall'solo addestramento tecnico ma anche dall'elemento addestramento d'impiego assaissimo più importante, non solo per poche settimane saltuariamente, ma per quanto è lungo l'anno, permanentemente.

Il poco che così ho detto, senza aver detto tutto quello che si potrebbe dire, può bastare, lo credo, perchè si veda quale fiera illusione sia nella speranza di fare alcunchè di giovevole coi battaglioni di apparenti carabinieri.

***

Le candidature di Roma
Loro lotte e loro sorti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Due nuove candidature si sono oggi presentate per le liste elettorali nel I Collegio di Roma: la candidatura democratica costituzionale del conte Vanni, capo del blocco popolare romano, e quella repubblicana di Ezio Quarticroni, consigliere comunale del blocco e prete del *Messaggero*. Quattro sono dunque per ora le candidature democratiche, cioè: quella dell'avv. Giovanni Villa, quella Vanni, quella Quarticroni e quella a tinte popolarissime del conte Benedetti. La decisione definitiva per la candidatura costituzionale dell'onorando Bonicci è rinviata a domani. Mariedi decideranno i socialisti, ancora incerti fra l'ex-deputato dottor Cammarozzi, il pubblicista Giovanni Merlino, redattore dell'*Avanti!*, e il maestro Mochen. Il conte Vanni aveva da prima declinato la candidatura; ma oggi si è recato a casa del conte, Vanni l'intera Direzione del Consiglio della Sezione del partito democratico costituzionale, con alla testa l'onorevole Cantoni.

Fra i presenti era il rettore dell'Università e tutti gli altri assessori democratici costituzionali, consiglieri provinciali e consiglieri comunali di tutte le gradazioni. Vanni, dapprima riluttante, ha finito di piegare alle insistenze ed alle preghiere, con l'accettare la candidatura del I Collegio.

Il Consiglio della Sezione si è poi recato alla sede del partito per iniziare il lavoro di propaganda. Il *referendum* tenuto stamane dai repubblicani per la proclamazione del candidato del I Collegio ha dato convergere, su 199 voti, 178 voti sul nome di Quarticroni; gli altri si sono raccolti sul nome del maestro Barzini. Si commenta l'annullo il lavoro per la candidatura Villa. I sostenitori di questa candidatura osservano che alla Camera sono rappresentate tutte le frazioni del blocco romano, tranne la radicale. I costituzionali vi hanno Vian, Guido Baccelli e Dan Cagnani, i ministeriali Fou, Nitrelli, i socialisti Lombardo. Risolutasi perchè soltanto i radicali dovrebbero rimanere senza un loro rappresentante! Essi sostengono che le elezioni generali del marzo 1909 hanno dimostrato quanto seguito abbia il programma radicale nel paese. In favore della candidatura Villa si dice, d'altra parte, anche questo: che esso è una candidatura veramente costituzionale. Perchè adunque scindere il campo costituzionale con altre candidature, mentre questa risponde a tutti i postulati più ortodossi? Così dicono contro l'odierna candidatura Vanni.

La crisi dell'acquedotto pugliese
Dimissioni dell'on. Giusso

Roma, 10, ore 21.

Fra i pochi deputati pugliesi presenti in Roma si è sparsa la notizia delle dimissioni del conte Giusso, dalla carica di presidente del Consorzio dell'Acquedotto pugliese. Tale notizia è confermata, e si assicura anche che altri membri del Consorzio abbiano seguita il conte Giusso nelle dimissioni; ma non risulta che ufficialmente le dimissioni di altri membri del Consorzio siano state presentate.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito di tale notizia, scrive:

« La questione si rende assai grave, anche perchè la crisi dell'Acquedotto determinerà una eccitazione in tutta la popolazione pugliese.

« Un personaggio politico, che conosce a fondo la questione, ci faceva presente, stamane, i torti non lievi e non pochi della Società, ma diceva che gravi potrebbero essere le conseguenze di dichiarare decaduta la Società stessa, perchè subentri lo Stato nel possesso dei lavori. Un atto così importante avrebbe come primo risultato l'arenamento di tutti i lavori, in attesa che si compiano le liquidazioni e le perizie. E poi, coi criteri burocratici farraginosi, dispendiosi, che siegono nelle iniziative dirette dallo Stato, l'Acquedotto pugliese minaccierebbe di diventare eccitata, nella migliore ipotesi, fra mezzo secolo ».

L'opinione di un senatore
sulla riforma della scuola

Roma, 10, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un senatore che ha detto: « La fama di riforma scolastica il Senato non ha accettato mai il fatto compiuto dalla Camera elettiva. Sempre è stata così. La riforma preparata dal Ministero della pubblica istruzione che il ministro Rava avrebbe voluto approvata dal Senato quindici anni fa si arenò fra le secche di Palazzo Madama e cadde in abbandono. Le leggi si fanno e non si fanno. Così tutto. E con ciò voglio dire che l'opera legislativa deve riuscire spassionata anzitutto ne riguardi della politica, moderata e seria nella sua sostanza, chiara ed esplicita senza sottintesi e ambiguità di sorta, che lascierebbero adito ad interpretazioni diverse e a controversie interminabili sulla sua forma ultima definitiva. Il disegno di legge Daneo-Credaro, affrettatamente discusso e approvato dalla Camera dei deputati, ha deficienze che vanno corrette, lacune che devono essere colmate e non si poteva alle une e alle altre portare rimedio empirico lasciando che si aprissero le sollie falle si da far naufragare la nave nel suo corso e malgrado di ogni obbrivo. D'altra parte i contribuenti, che danno i tanti milioni che ci vogliono per la scuola e per i maestri, hanno ben diritto di avere una legge produttiva della sua applicazione che risponda al fine precipuo di combattere la secolare vergogna dell'analfabetismo e che renda l'istituto strumento di educazione pubblica. Occorre insomma evitare il grande disgusto di una seconda sovversiva dissoluzione di ogni principio di autorità e d'ordine, di ogni elevata virtù della santa e necessaria armonia sociale ».

Stato ibrido, pericolo permanente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Le complicazioni della situazione cretese sembrano per il momento evitate. L'incubo di un nuovo sbarco di contingenti internazionali alla Canea, e di sequestro delle Dogane, è dileguato. Creta obbedisce alle Potenze.

Il *Tribuna*, commentando la deliberazione dell'Assemblea cretese, scrive:

« Il buon senso è prevalso. Di fronte all'atteggiamento delle Potenze protettrici di Creta, la stessa opposizione cretese ha voluto assumersi la responsabilità di rinculare l'isola in uno stato ibrido, allo stato di protettorato, soluta, che viveva quando i porti della Canea erano occupati dalle truppe internazionali, le quali lasciarono Creta con gli ultimi disarmamenti, appunto nel luglio 1909, e ostentosi nel partecipare alla seduta, ha permesso all'Assemblea cretese di chiarire il caso dinanzi alla volontà dell'Europa. La minaccia delle Potenze non era simulata, perchè i cretesi in sentissero in tutta la realtà, contemporaneamente alla presentazione dell'ultimatum, le navi delle Potenze avevano lasciato le baie di Suda, ed erano venute ad ancorarsi davanti alla Canea. Oggi, dopo le deliberazioni dell'Assemblea cretese, gli equipaggi delle navi non sbarcheranno, e l'autonomia dell'isola sarà mantenuta nella sua integrità. Ma le Maestranze di Venizelos è enormemente esigua, e la Costituzione ha oggi su di lui, presso il vivo nazionalismo degli isolani, la superiorità della sua ripetuta indipendenza. L'Assemblea è aggiornata per quattro mesi. La difficile questione internazionale può dunque illudersi di respirare senza preoccupazione durante la vacanza, ma a novembre l'opposizione potrebbe essere fortificata, e l'agitazione ricominciare. E' dunque più che mai urgente che la situazione di Creta sia risoluta. Questa ibrida figura di uno Stato autonomo, protetto dalle Potenze, e contemporaneamente sottoposto alla sovranità del Sultano, è per se stessa necessariamente una soggezione e tenere vivo il conflittogeni. E' necessario stabilire non soltanto quello che Creta è nella società delle genti, ma quello che deve essere nell'avvenire. E ciò non solo dal punto di vista sentimentale del rispetto dovuto alla nazionalità, ma ancora dal punto di vista della pace internazionale ».

Episodi caratteristici
della lotta economica in Romagna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Un inviato dell'*Avanti!* in Romagna ha interrogato sull'attuale situazione in quella regione l'on. Morgari. Il deputato socialista di Torino ha detto: « Sono stato a Sant'Alberto, dove era sorto un incidente tipico di questa agitazione: un mezzadro della nuova Camera del lavoro non voleva permettere la entrata nella propria aia alla macchina rossa per la battitura di due barchi di terzieri; non su per quale ispirazione, ma dopo una resistenza durata qualche giorno, il mezzadro aperì improvvisamente il cancello della propria aia e senza bisogno di particolare accolse con cordialità ammirevole il personale della macchina rossa. La trebbiatura ebbe subito principio per i terzieri, ma i barchi del mezzadro non furono toccati.

La cordialità del contadino e il contegno di tutti i lavoratori mi hanno persuaso che indicazioni gravi di battaglia non ce ne sono. In ogni modo la forza pubblica occhieggia ad ogni siepe ed è pronta ad un intervento pacifico. Più tardi mi sono recato a Conselice, dove ricevuti notizia che erano stati fatti tre arresti per porto d'arma abusivo. Quivi il fermento si era determinato assai grave, al punto da essere necessario l'intervento del comitato di agitazione per scongiurare una sospensione dei lavori. La causa è la presenza delle truppe nelle aie, dove fervono i lavori di trebbiatura. Anche qui vi è un agente speciale dell'attuale lotta, nonchè tutta l'espressione del carattere romagnolo, carattere generoso ed inoffensivo. Da un breve colloquio avuto col commissario di P. S. ho potuto ritenere che la truppa assistesse ai lavori fuori dell'aia e così il portare di uno sciopero improvviso è completamente allontanato. Qui l'entusiasmo è alto, ma non è pericoloso e immaginario, specie se nessuno si presta a dirimere ogni piccola questione che sorge. Questi lavoratori di Conselice, nonostante la loro lapide che ricorda il primo triste eccidio proletario, non hanno alcuna paura: essi continuano forti, inscrivendo nella compiuta battaglia insorgente, sicuri nella loro fede.

Nel Lughese

Lugo, 10, ore 15.

Ho conferito ora con il segretario della Camera del lavoro di Lugo. Di quanto egli mi disse, risulta che nel Lughese la trebbiatura procede tranquilla. Alcuni episodi e alcuni contrasti tra lavoratori e truppa impressionano i corrispondenti dei giornali, non abituati a tali incidenti che si ripetono qui ogni anno alla stagione della trebbiatura.

Oggi avranno luogo nel le elezioni amministrative: i moderati ed i socialisti si astengono lasciando la vittoria incontrastata ai repubblicani. Il deputato generale Masi raccomandato con un manifesto l'astensione, perchè egli è accusato dai moderati e dai socialisti di aver fatto un compromesso elettorale con i repubblicani che rispondono con un violento manifesto.

Il secondo Congresso
della Federazione nazionale dei salariati

Ancona, 10, ore 15,25.

Stamane, alle ore 11, si è inaugurato al teatro Vittorio Emanuele, il secondo Congresso nazionale della Federazione salariati degli enti locali, presieduta da Giuseppe Barbani di San Giovanni Persiceto. La Federazione conta ventimila aderenti. Erano presenti il sindaco Bonarelli, il deputato Pucci, molte Amorim e Arturo Rosa, presidente della Federazione nazionale degli impiegati amministrativi.

Enorme corona al tavolo presidenziale: venticinque vessilli. Il numero dei congressisti è di diverse centinaia. Moltissime le adesioni. Parla per primo il sindaco che porge il saluto della città agli intervenuti. Il deputato Pucci quindi Barbani, il comm. Petrelli, il presidente del Congresso ed altri. Si inaugura anche la bandiera della sezione locale dei salariati. Alle ore 13 si sospendono i lavori del Congresso, che continueranno domani e dopodomani.

Pel riordinamento delle Camere di Commercio

Roma, 10, ore 17.

Nella seduta di stamane e nel pomeriggio il Consiglio superiore del commercio ha continuato a discutere lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di commercio.

Uno sguardo retrospettivo
al conflitto ispano-vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

(A). — La Santa Sede è andata a Canossa! Ecco la domanda dei circoli politici e di parte della stampa, di fronte al comunicato di ieri sera dal *Corriere Romano*, nel quale cercai di darvi ragione spiegandovi perchè il Vaticano abbia voluto rendere pubblicamente note le sue concessioni alle quali è ispirato verso la Spagna. Per rispondere ad una tale domanda, è necessario conoscere i precedenti ed attuale questione che si dibatte fra la Curia Romana ed il Gabinetto di Madrid. Poichè se infatti il Vaticano, a parte anche la ragione della pubblicazione dell'*Osservatore*, di far conoscere ciò che il suo animo concilia-tivo, si fosse limitato soltanto ieri a proporre o ricordare al Governo spagnuolo la liberazione delle Case religiose, l'abolizione della autorizzazione per aprirne di nuovo nel regno silenzio, l'assoggettamento alla imposta, ecc. non vi sarebbe dubbio per poter affermare che la Santa Sede ha ceduto dinanzi alla fermo attitudine anticlericale di Canalejas; sennonchè le concessioni, di cui è parola nell'*Osservatore*, non rimontano a ieri. Come ognun ricorda fin dal suo primo decreto sulle Congregazioni, il presidente del Consiglio di Spagna dichiarò di non aver fatto altro che mettere in esecuzione un decreto reale del 1902: nè bisogna per niente (mi ricordava stamane un alto prelato della Curia) che tale decreto non era mai esistito se non sulla carta, perchè esso di fronte alle proteste della Santa Sede non fu mai pubblicato. Tuttavia tale decreto però ad un'altra conseguenza: che Spagna e Vaticano una volta iniziati i negoziati per una revisione di concordato, prevedendone la lunghezza, stabilirono di addivenire intanto ad una convenzione per ciò che riguardava le Congregazioni religiose. Tale convenzione di parecchi punti sono non fu resa in porto per la caduta di un Ministero spagnuolo, ma di essa si erano già gettate le basi più concrete. Ira le quali figuravano una parte di ciò che era contenuto nel decreto non pubblicato nel 1902. Tali concessioni erano appunto quelle che figuravano ieri sera nel comunicato dell'*Osservatore Romano*. Se pertanto ci dice in questi circoli clericali il signor Canalejas riforma di applicare puramente e semplicemente il decreto del 1902, ciò non risponde al vero, perchè solo il rispetto giuridico e costituzionale un decreto non pubblicato non esiste. Esso poi dice di non aver commesso scorrettezze diplomatiche verso la Santa Sede per il fatto che esiste la convenzione: anche ciò è lesatto perchè la convenzione non fu firmata. Tuttavia il Vaticano mantiene le concessioni fatte allora come fa fede la Nota ufficiosa di ieri sera: ma è ricordo storico va citato per dimostrare che le concessioni del Vaticano, che servono oggi ad affermare che la Santa Sede ha ceduto dinanzi alle minacce di Canalejas, sono assai anteriori non pure al decreto ed all'attitudine ferma del Canalejas ma anche di ormai lungo al suo avvento al potere. Ho creduto soggiungere questo opinioni di questi circoli vaticani di fronte alle riflessioni della stampa nel momento attuale; perchè non è privo di interesse gettare uno sguardo retrospettivo sui rapporti ispano-vaticani. E' logico del resto che la Santa Sede, per volerlo far conoscere con quale spirito tratti ed ha trattato con la Spagna, non voglia d'altra parte parere di aver ceduto dinanzi alle intimidazioni. Quanto alle precise riguardanti le manifestazioni dei cattolici, la Santa Sede ha protestato e mantiene la protesta poichè, mentre in ciò che riguarda le Congregazioni religiose il punto di vista del Vaticano considera soltanto come una scorrettezza diplomatica l'atto del Governo spagnuolo, nel decreto riguardante l'art. 11 della Costituzione vede invece una vera e propria violazione del patto concordatario.

In Vaticano

Roma, 10, ore 20.

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio di Frascati col vescovo suburbicario di Porta San Rufinato, monsignor Arnulfi; il parroco e alcuni Capuccini.

Insieme a questo pellegrinaggio che comprendeva circa cinquecento persone, il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio di Santa Maria, con bandiera e bandiere e il Circolo femminile con bandiera. Il Papa ha rivolto a tutti parole di circostanza dando poi a tutti a baciare la mano.

Il Papa ha pure ricevuto il Circolo di Santa Maria Liberatrice del Testaccio, col presidente Sirinci e l'assistente ecclesiastico Vendola, i quali furono presentati dal comm. Pericoli, presidente generale della Società per la Gioventù Cattolica.

A tutti i pellegrini del Circolo il Papa ha pronunziato parole di circostanza e dopo averli benissimi al bacio della mano, ha loro donato una medaglia quale ricordo della visita.

Il Pontefice ha poi ricevuto un gruppo di giovanetti e di giovanette della prima comunione della parrocchia di Santa Teresa, e un gruppo di giovinetti della prima comunione appartenenti alla parrocchia di San Francesco in Ripa col loro parroco.

Le onoranze dell'Università di Roma
al neo-senatore Filomusi-Guelfi

Roma, 10, ore 16.

Stamane, nell'aula magna della regia Università antichi e nuovi discepoli, colleghi e professori hanno tributato solenni onoranze al prof. Francesco Filomusi Guelfi, nella ricorrenza della sua nomina a senatore. L'aula era affollatissima di studenti e di professori. Alla tavola d'onore si trovava il festeggiato, che aveva alla sua destra il senatore Pessina, e alla sinistra il rettore dell'Università, Fedelli, il prof. Orlando, presidente del Consiglio della Facoltà. Tra gli intervenuti si notavano il segretario Schiapoli, Pescatore, Pantaleoni, Simoncelli, Bucci, Cabiati-Pascali, i professori Chironda, Diena, Bonfanti, Bonasi, il comm. Tommasini, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, comm. Lupacchioli, e molti altri.

Il rettore dell'Università, prof. Tonelli, ha preso per primo la parola, parlando al festeggiato il suo saluto come rettore ed in rappresentanza del sindaco di Roma. Presero quindi la parola il senatore Scialoja. Questi si è detto lieto di aver fatto parte del Gabinetto che propose al Re la nomina a senatore del prof. Filomusi, ed ha rilevato il largo contributo da lui portato negli studi giuridici, mentre come collega ebbe onorato la scienza del diritto, elevandola alla dignità più alta. Concludendo, ha salutato il prof. Filomusi come giurista, come esempio di carattere e di virtù cittadine. Infine ha ricevuto la medaglia di silvio Severini che lo ha festeggiato nella più grande commozione di animo.

Seguirà a stato vivamente applaudito.

Ha risposto il festeggiato, che ha ricevuto i ricordi della sua carriera scientifica, tributatogli dai suoi grandi maestri napolitani.

Quindi il prof. Grisolesani ha letto le adesioni di Lucchini, Fusinato, Cocco-Ortu, Rava, Orlando, Tittoni, dei sindaci di Chieti e di Napoli, e di moltissimi professori di varie Università del Regno. Ha poi offerto al festeggiato l'omaggio una pergamena commemorativa ed un album, contenente le fotografie dei discepoli ammiratori.

Un opuscolo di Piaggio
sulle sue "Convenzioni,,

Roma, 11, ore 22.

Mentre nessuno pensa per il momento alle Convenzioni marittime, neppure il Governo, che deve presentare a novembre alla Camera il progetto definitivo sul problema dei servizi marittimi, il senatore Erasmo Piaggio, pubblica una sua autodifesa: L'autodifesa è contenuta in un opuscolo ora dato alle stampe dall'ex-presidente del Consiglio d'amministrazione del Lloyd Italiano, che fu *magna pars* delle trattative sulle Convenzioni durante il Ministero Giolitti. L'opuscolo è intitolato: *Lo Stato e le Convenzioni marittime*. Per chi rammenti la continuata polemica che sul nome del Piaggio si fecero circa un anno addietro non sembrerà inutile il riassunto dell'odierna pubblicazione del senatore Piaggio.

BREVE SPUNTO SU CAVOUR.

Egli inizia il suo opuscolo con queste considerazioni: « Seguita dalla decisione del Parlamento una tregua nella controversia sui trattamenti tema delle Convenzioni marittime è venuto meno, per me, le ragioni di riserbo per le quali me l'ero imposto e avevo mantenuto un lungo silenzio, non intendo rilevare oggi le polemiche, le accuse e le insinuazioni che corsero all'epoca della presentazione del progetto Schanzer. Le sdegnai allora. Il tempo compie l'opera sua inesorabile e ha già fatto giustizia e questa sarà completa quando tutti coloro che s'interessano spassionatamente della materia avranno fatto il confronto di quel progetto con quelli che si sono susseguiti e che si susseguiranno. Questa è l'unica soddisfazione che spero. E così io non mi rivolgo a coloro che a ogni costo non vogliono vedere nè udire, nè a quanti sono sinceramente amici della verità, a quanti credono che anche nel mondo degli affari si possa ispirare la propria condotta a qualche idealità usando onestà e correttezza. Di questi soltanto mi sta a cuore il giudizio. »

INVITO A STUDIARE IL PROBLEMA.

Ciò premesso, il Piaggio rifà la storia dei primi tentativi fatti dal Governo dopo fallite le gare per costituire un gruppo finanziario facente capo a un Istituto di credito. Dal Governo ricevè il Piaggio mi venne mossa l'invito a studiare, per conto mio, il problema. Fui da prima riluttante a corrispondere al lusinghiero invito, ben sapendo per pratica che il più difficile contrasto è il Governo e il più difficile cliente è il pubblico, e non potendomi dissimulare d'altronde le ardue difficoltà di ogni genere che il problema comportava e sembrandomi che, dopo la rottura delle trattative col gruppo finanziario, questa più che qualunque altra soluzione doveva urtare necessariamente troppe opposizioni a deludere troppe aspettative. Ma furono tali le insistenze del Governo (ricordi fatte in vista di un interesse così alto del paese che a me, per sentimento di dovere, non parve lecito nè decoroso un rifiuto. E mi preparai a fare del mio meglio per corrispondere alla fiducia che mi si dimostrava. Non era questione allora del Lloyd Italiano, ma di una Compagnia nuova con un capitale di soli dieci milioni, la quale avrebbe dovuto provvedere ai servizi più necessari di difesa postale e politica che avrebbero importato la sovvenzione complessiva inferiore ai dieci milioni.

LE PRESSIONI POLITICHE E REGIONALI.

Il Piaggio espone poi le ragioni di questa limitazione, ma confessa di non aver tenuto nel debito conto le pressioni politiche e regionali che consigliavano subito a farsi sul Governo, per le quali il programma da lui fatto doveva essere parecchio ridimpiato. « Così (= — scrive il Piaggio — ma poteva la sovvenzione rimanere limitata alla cifra sopra indicata, e d'altra parte coll'unificare dei servizi cresceva il margine di esercizio. Veniva meno dunque la possibilità che bastasse una piccola Società con capitale modesto, e il Governo abbandonò l'idea di trattare con una Società nuova perchè i negoziati fossero continuati con il Lloyd Italiano, che aveva un capitale di 20 milioni e un'organizzazione adeguata ».

Il Piaggio dimostra poi le ragioni tecniche e finanziarie per cui si dovettero iniziare le trattative con la Navigazione Generale tedesca per compiere lo proposto di servizi occorreva ricostituire il materiale navigabile; e gli accordi della Navigazione col Lloyd.

I DUE COMPROMESSI.

Il sen. Piaggio continua difendendo i due compromessi che furono dopo i negoziati stipulati con la Navigazione Generale, uno per la vendita di 35 mila tonn. del Lloyd Italiano, l'altro per la vendita di 48 piroscafi: quei due compromessi sui quali è stata e durante la discussione parlamentare tanta acrimonia di sospetti e d'insinuazioni fu esercitata da chi aveva interesse a dipingerla come speculazione loschesca. A tanta distanza di tempo e mutate cose è la disposizione degli animi e delle cose, io non dispero certo quelle accuse di una difesa che riposava alla tranquilla sicurezza della mia coscienza. Per omaggio alla verità ed in ossequio a quanto sto per dire al riguardo, pubblico nel loro testo quei due misteriosi documenti (*essi sono pubblicati negli allegati*), coi travisati dagli oppositori che talmi, per provare che in essi era altrimenti che una frode non si peritano ad affermare che si erano pagati i 48 piroscafi della Navigazione ad un prezzo superiore per fare ottenere al mio gruppo 25 mila azioni del Lloyd Italiano ad un prezzo di favore.

E continua l'opuscolo afferm

l'appello del Governo in un momento in cui esso era stretto dalla costituzione, e per un problema nel quale si era credulo alla sua competenza, confortato anche dall'avere conseguito almeno il risultato di imitare un ardito all'eccessività il vero pretore, lo sia stato il fare quello che mi pareva di qualcuno il compimento del mio dovere verso il Governo e verso il Paese ».

Il Piaggio afferma che le nuove sono che saranno poi indicate, ed alle quali il Lloyd non prese parte, gli mostrarono come fosse cauto e corretta l'offerta fatta dalla Società di cui rappresentata. Ed il senatore Piaggio conclude: « Giunto alla fine di questo mio, lo non vorrei né trarre conclusioni, né esprimere giudizi. Ho inteso soltanto far opera sincera e scrupolosa di esposizione di fatti, che credo non essere né bene, né interamente noti, sodisfacendo di poter constatare che il mio intervento ha fatto risparmiare allo Stato molte decine di milioni. Conclusioni e giudizi emetto a chi avrà avuto la pazienza di leggermi ».

Senato del Regno

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Dopo aver approvato il disegno di legge sulla partecipazione dell'Amministrazione dello Stato all'Esposizione di Torino, il Senato discute il disegno di legge: *Riduzione della tariffa telegrafica interna*.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, avvertendo che l'Ufficio Centrale ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato confida che il Governo vorrà adottare i provvedimenti perchè i voglia telegrafici d'urgenza possano essere emessi e ricevuti in tutte le ore in cui sono aperti al pubblico tutti gli Uffici postali ».

GIUFFELLI, ministro delle poste e telegrafi, accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, ed assicura che l'Amministrazione è già sulla via di estendere l'orario per l'emissione e ricezione dei vaglia telegrafici.

Il discorso di remo viene quindi approvato e si discute il disegno di legge: *Costituzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Potenza, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona*.

GIUFFELLI assicura che il discorso di legge in esame fu save interamente le ragioni della storia, dell'arte nella città di Pesaro. Il Governo non si è affatto preoccupato, conscio se non riserva opportuno di costruire al nuovo palazzo sull'area delle ex-chiese di San Domenico, ciò sulla pubblica area.

Dopo brevi dichiarazioni, tutti gli articoli vengono approvati, e si procede alla discussione del seguente disegno di legge: *Autorizzazione di mutuo e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione*.

Gli articoli del discorso di legge vengono approvati, e viene pure approvato, dopo breve discussione il discorso di legge: *Amministrazione e contabilità dei Corpi, istituti e stabilimenti militari*.

Per i lavori del Senato, il PRESIDENTE osserva che, dovendosi ancora esaminare numerosi discorsi di legge, il procedimento ordinario degli Uffici non sembra tale da accelerare il lavoro. Interroga il Senato se voglia seguire un procedimento più sollecito.

CEFALY propone la convocazione degli Uffici pure domani, alle 15.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cefaly, che è approvata.

Si leva la seduta alle ore 18.

I festeggiamenti di Livorno

Un corteo di 25 mila persone

Livorno, 11, ore 18.

Stamane Livorno splendeva con le sue vie gremite di una folla immensa, coi palazzi e gli edifici pubblici, le case private ornati di tappeti e di bandiere. I treni della notte e della mattina avevano portato una molte migliaia di persone, che da Firenze, da Lucca e dai paesi della Maremma avevano voluto scendere una domenica livornese, così densa di sole, più bella ogni per l'annunziato spettacolo delle vittorie riportate dalla nostra città. Quantunque la formazione del corteo e della rivista Generale fosse fissata per le ore, fin dalle prime ore le adiacenze della nuova stazione e delle Acque della Salute erano piene di una folla immensa e di una quantità di Associazioni. Il corteo si è formato nel viale degli Acquedotti, e si è mosso verso le 10, quando sono giunte le rappresentanze di Lucca e i Corpi musicali del vicini paesi. Precedeva il corteo circa 20 mila persone per lunghezza di oltre un chilometro, con folti di pubblico di Associazioni e cittadini, che terrottamente. Fra le Autorità, tra gli onorevoli Orlando, Pais, Ciuffelli, Pais, Marcora, il sindaco di Livorno, il sindaco di Lucca, l'avv. Bellandi, il segretario generale di Lucca, il sindaco di Cecina, Gonnelli, e numerosi rappresentanti del sindaco di Viareggio, ecc., e le rappresentanze di moltissime Associazioni. Il corteo ha percorso il viale Italia, Porta a via Larderel e tutta la via Vittorio Emanuele fra due ali di popolo plaudente. Dopo che in Giardino è poi entrato nella piazza Vittorio Emanuele, dove si erge il palazzo del municipio. Colà, dinanzi alla folla che gremiva la vastissima piazza, ha cominciato a recare il presidente della Camera di commercio, signor Francesco Ardizzoni, quindi l'avv. Vittorio Vaturi, presidente del Consiglio per la tutela dei diritti ferroviari di Livorno, e infine è stata scoperta una lapide, dettata dal cavaliere Baldini, segretario del Comune di Livorno, e ricordante la data storica e il nuovo porto.

Il Congresso magistrale ligure

Genova, 10, ore 18.

Nel salone dell'Ospizio [illegible] si è aperto oggi il Congresso [illegible] della Federazione [illegible] delle Sezioni della Liguria [illegible] nazionale. I congressisti [illegible] e si scambiavano [illegible] fra gli [illegible] distretti. [illegible] pure [illegible] gli onorevoli Maragliano e Pietro Chiesa, il [illegible] mandatore [illegible] Celle, direttore [illegible] delle scuole di Genova, che rappresentava il commissario prefettizio, il [illegible] provinciale scolastico [illegible] Ippel. Data, e molte altre [illegible] furono telegrami pervenuti. Fu [illegible] il prof. Vallino, direttore [illegible] di Camogli. Quindi parlò il prof. Viviani, presidente dell'Associazione [illegible] Filippo Celesia », che degli [illegible] scopi [illegible] mostrò [illegible] professori dell'Università, [illegible] Filomusi Guelfi, [illegible] Pietro Pais, [illegible] Ferri, [illegible] Pietro Pais, [illegible] Ferri e [illegible] La festa è finita [illegible].

Stasera [illegible] Ferri e [illegible] partiranno per Livorno, di dove domani si imbarcheranno per l'Oriente.

Scontro fra due tranvie ai Castelli Romani. Tre feriti.

Roma, 10, ore 8.15.

Sulla linea tranviaria dei Castelli Romani, ieri sera, nell'Squarciarelli, sulla Riva di Roccia di Papa, è avvenuto uno scontro fra una tramvia proveniente da Rocca di Papa ed una da Roma. La vettura a sono fracassate. Per fortuna i passeggeri, che non erano molti, non hanno avuto gravi danni. Vi sono due lavoratori feriti, che sono stati trasportati a Roma, ed un ferito grave, che è rimasto a Rocca di Papa e di cui ignorasi, malgrado che la scontro sia avvenuto parecchie ore fa, non si conoscono le condizioni.

Si ammazza per la paura d'impazzire

Verona, 10, ore 16.

Stamane [illegible] a [illegible] della Società [illegible] Adriatica, [illegible] Pietro Bizzini, di anni [illegible], [illegible] nella [illegible] dell'Adige. [illegible] stavano [illegible] recandosi [illegible] al lavoro. La causa del suicidio è [illegible] che il Bizzini [illegible] di [illegible] per [illegible].

La famiglia di Enrico Ferri in festa

Il fidanzamento della figlia

Roma, 10, ore 19.5.

Alla [illegible] Enrico Ferri, [illegible] con [illegible] Ferri [illegible] con [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

UNA DIFFERENZA

Or è qualche settimana, discorrendo di un recente romanzo, della *Patria lontana* di Enrico Corradini, io distinguevo, com'è dovere della critica, fra il valore artistico del libro e le sue intenzioni teoriche, politiche, sociali. Quel romanzo si annunzia come un romanzo nazionalista, può essere lodato o biasimato secondo che il lettore sia mosso da simpatia o da antipatia per il nazionalismo. Io m'opponevo, ripetendo cose ovvie, all'una o all'altra motivazione di giudizio; sorvolavo su quelle intenzioni teoriche, politiche, sociali, tentavo d'isolare l'arte dalle sue scorie, d'intendere o di valutare la *Patria lontana* nel suo valore di fantasia o di realtà vissuta, astrazione fatta dal nazionalismo e da ogni altra velleità di politica filosofante o di filosofia politicante. Ma nel sorvolare non fui troppo esperto, poco avvezzo come sono alle reticenze, lasciai cader giù qualche periodetto, nel quale, sia pure in forma parentetica, muovevo alcune elementari obbiezioni al nazionalismo italiano. Che cos'è questo nazionalismo? mi chiedevo io, presso a poco. Una dottrina, una teoria, un sistema filosofico? Che ce lo espongano dunque ordinatamente, ciò che nessuno ha finora tentato in Italia, perchè noi possiamo accettarlo o respingerlo a ragion veduta. O è invece un sentimento, e, quando si dice nazionalismo, non s'intende altro che patriottismo? Se così è, si potranno contare sulle dita di una mano quegl'italiani che non vogliano parafrasare il famoso grido: *anch'io sono pittore*, esclamando: sono nazionalista anch'io. Ma, scelto il primo entusiastico bollore, sarebbero anche ben pochi quelli che vorrebbero rinunziare a chiedersi e a chiedere come mai un sentimento così primordiale ed istintivo ed universale quale è l'amor di patria possa divenire spannaggio a monopolio o funzione di un partito *ad hoc*, e perchè mai quel partito abbia creduto opportuno di ribattezzare l'amor di patria a quel barbaro modo. Non può essere dunque che nazionalismo sia un ozioso sinonimo di patriottismo; bisogna ad ogni modo credere che i nazionalisti si differenzino dagli altri patriotti per un loro particolar contenuto di proposte pratiche con le quali possano più efficacemente degli altri di venire in soccorso alla patria. Ma nessuno aveva finora concretato quel programma. Volli io, con tutte le cautele, tentar la prova, giovandomi di documenti, di reminiscenze, di supposizioni; e, riassumendo e riordinando — a modo mio, s'intende — ciò che i nazionalisti van dicendo e stampando da quasi un paio d'anni, venni alla conclusione che i nazionalisti nostri, a differenza dei francesi « sono immuni da odii settari, e non si trovano d'accordo, se non erro, che su tre punti, dei quali il primo è eccellente: forte preparazione militare e navale; ma il secondo è già discutibile; lode delle cose nostre a detrimento delle straniere; e il terzo è pessimo addirittura: avversione contro la Triplice e rinfocolamento di rancori bellicosi contro l'Austria ».

Questo cosarello erano dette fra parentesi in un articolo ove si parlava della *Patria lontana* di Enrico Corradini, e non avevano gran che da vedere con la critica del libro, il quale, qualunque sia il contenuto e il valore del nazionalismo, resta pur sempre quello che è: l'opera mancata di uno scrittore d'ingegno. Se non che l'analisi del libro fu, com'era suo giusto destino, rapidamente dimenticata, mentre la breve parentesi antinazionalista suscitò tutti gli echi dell'Appennino e dell'Alpe. Rispose *la Grande Italia* da Milano, rispose il *Carroccio* da Roma; entrarono in polemica altri giornali grandi e piccini; collocò nettamente la questione, con la solita acuta svelatezza, con la solita grazia mordacemente cortese Giulio De Frenzi sul *Giornale d'Italia*.

***

Ho dovuto aspettare un paio di settimane perchè gli echi dell'Appennino e dell'Alpe si rassopissero, ed io tentare finora, perchè i nazionalisti potessero, senza interruzioni intempestive, esporre le loro ragioni. Ora ho un mucchio di giornali, di ritagli, di lettere sul mio tavolino, e non saprei da che punto rifarmi, se intanto una prima e sicurissima impressione non chiedesse in suo favore la precedenza. E l'impressione è questa; che, se pure avessi errato, lo sarei lieto di un errore, in virtù del quale i nazionalisti han finalmente sentito il bisogno e il dovere di tirare, diciamo così, le linee fondamentali del loro programma. Si cominciò a definire il terreno della controversia, e questo è, in qualche parte, merito mio. Esordendo sulla *Grande Italia* a un'ampissima polemica contro di me, Gualtiero Castellini quattro giorni or sono scriveva: « Ci avviamo lentamente senza l'uscita del labirinto. *Una chiara definizione degli ideali e dei programmi nazionalisti è ormai necessaria.* E, se non m'inganno, la definizione di molte domande rimaste insolute è vicina ». Benissimo: questo è proprio quel che ci vuole; che i nazionalisti escano dal labirinto e definiscano chiaramente i loro ideali e i loro programmi. Quando l'avranno fatto, potrà darsi ch'io m'iscriva quale gregario nelle loro file, o potrà darsi ch'io perseveri nella mia innocua opposizione ed essi mi condannino — non per mala fede, no, che sarebbe calunnioso — ma per pochezza di mente. Fino a quel giorno, però, avranno torto d'indignarsi s'io dico che a non riesco a capire il nazionalismo italiano nè che cosa sia nè che voglia », poichè qualcuno fra i più leali ed animosi dei loro ha la generosità di confessare che non c'è chiarezza nè precisione ancora nei loro ideali e nei loro programmi. E' venuta la chiarezza, s'è fatta luce tra il finire di giugno e il cominciare di luglio? A giudicare da certi documenti, si direbbe di no. Giulio De Frenzi, per esempio, correggendo le mie caute asserzioni, nega che i nazionalisti vogliano lodare le cose italiane a detrimento delle straniere e che avversino la Triplice rinfocolando rancori bellicosi contro l'Austria. « Ahimè! » geme, concludendo « dei tre punti nei quali il Borgese si è immaginato di scoprire la sostanza del nazionalismo italiano, almeno due non esistono che nella fantasia del giovine e illustre scrittore ». Ed io mi rassegno alla « rettifica » che viene da così autorevole contraddittore, tanto più che organi maggiori e minori del nazionalismo mi han ricantato in tutti i toni la canzone del De Frenzi, e il *Carroccio* del 1.o luglio, in un articolo di Vincenzo Picardi, ha citato con molta lode la prosa del collega, e la *Grande Italia* del 26 giugno l'ha riprodotta, accettandone integralmente le conclusioni. Bene: ecco dunque la luce. Anzi una settimana dopo la *Grande Italia* rincarava ancora la dose con un buon paio d'articoli. Ma si due articoli ecco ne segue un terzo, nello stesso giornale e nella stessa pagina, ove, fra l'altre cose, si legge: « Dopo ciò, scriva pure quel bizzarro e sconcertato ingegno che è G. A. Borgese, che l'avversione alla Triplice e il rinfocolamento di umori bellicosi verso l'Austria, proprio dei nostri nazionalisti, è cosa pessima... I tre postulati dei nazionalisti italiani, con buona pace di G. A. Borgese, sono tutti e tre buoni, ecc. ecc. ». Ma dunque non me l'ero immaginato proprio io quel famigerato trinomio nazionalista! Ma dunque non avevano poi tutte le ragioni De Frenzi e i suoi amici, accusandomi di aver condannato cose che non capivo? Colto da inquietudine e da dubbio, ho voluto leggere il resto, e, giunto alla pagina terza di quel giornale (ove del resto mai è noto, malgrado tante stranezze, un'onesta volontà di cose buone), mi sono imbattuto in un articolo di fiera polemica contro quel nazionalismo più o meno bellicoso di Enrico Corradini, in favore del quale gli articoli di seconda pagina combattevano avverso a me. Che più? Mentre nel *Giornale d'Italia* del 21 luglio Giulio De Frenzi definiva il nazionalismo come una tendenza di azione pratica e in buona parte economica, il *Giornale d'Italia* del 4 luglio pubblicava un breve articolo anonimo, dal quale parrebbe che il nazionalismo mirasse a una mèta puramente intellettuale: alla liberazione della cultura italiana dalle catene servili che la legano alle culture straniere.

Arrivato a questo punto, io potrei anche smettere, citando le franche parole di Gualtiero Castellini: « Io credo convenga imporre su questo argomento la discussione proficua e teorica che deve condurre quelli onesti uomini che mi siano di chiarimento del pensiero comune ». Così è: chiariteno prima, e poi discuteremo. E poi, se sarà il caso, m'accuseranno di travisare, di non capire, di non vedere.

***

Ma il pensiero di Giulio De Frenzi e di quelli che senza riserve lo secolgono è chiaro, schematico, preciso, e non ammette dilazioni. Vediamo dunque. Il De Frenzi nega che il nazionalismo italiano (diremo meglio, il *suo* nazionalismo) sia impeciato di sciovinismo. No sono ben lieto: lodar siccamente le cose nostre in paragone alle straniere vuol dire incamminarsi alla più stolta delle barbarie. Nega anche il De Frenzi che il suo nazionalismo sia bellicoso ed austrofobo. No sono anche più lieto: il solo discorrere di guerra, quando la patria non è preparata alla vittoria, è da forsennati. Ma, esclusi questi due punti, in che consisterà mai dunque il programma concreto del nazionalismo? Il De Frenzi s'industria bravamente a definirlo, e lo fa da pari suo: con molta forza d'ingegnosa persuasione. Il nazionalismo (aggiunge pertinentemente: il nazionalismo, come Giulio De Frenzi, per suo conto, l'intende) « vuole ridestare, o meglio, suscitare in Italia una coscienza nazionale collettiva, della quale gli italiani mancano e che costituisce l'unica vera ragione della loro irrimediabile inferiorità di fronte ad altri popoli certamente non superiori per qualità di nativa intelligenza, di vigore corporeo e morale, di operosità. La patria, ammoniva Mazzini, è anzi tutto la coscienza della patria; nè il problema dai tempi del sublime agitatore è minimamente mutato ». E qui il De Frenzi allinea alcuni esempi, tolti specialmente dalle industrie e dai commerci e dall'emigrazione, ove i prodotti del lavoro italiano e i figli della terra italiana hanno ancora quasi vergogna della loro origine, e la nascondono. Ora è certo che « la coscienza nazionale è produttrice potentissima di cultura, di storia, di civiltà, di ricchezza »; è certo che fa opera grande colui che mira ad aumentar questa forza produttrice in Italia. Al De Frenzi io non dirò dunque che, a furia di polemiche, il nazionalismo s'è andato liquefacendo e dissolvendo; non gli dirò che un programma ridotto a un numero solo è troppo povera cosa per dar sostanza a un partito, e una tendenza, e una scuola. No, quel numero è tale che basta e ne avanza. Ma chiederò a De Frenzi come mai questa volta un uomo del suo acume e della sua finezza abbia preferito arrestarsi alla superficie. Egli crede in buona fede d'aver detto cosa semplicissima e quasi ovvia e ha detto la più complicata ch'io mi sappia. Dare a un popolo una coscienza nazionale tanto vale come dargli una vita nazionale, nientemeno, e chi parla della prima senza aver proposto la soluzione umile, pratica, specifica, concreta di almeno uno fra gl'infiniti problemi che travagliano la vita nazionale somiglia al medico che vuol facilitare la digestione a un cliente cui manchino i mezzi per sfamarsi, o a un moralista che consigli la santa virtù dell'orgoglio a chi è lacerato dai rimorsi e deve ancora duramente lottare per purificarsi dalla colpa.

Questa è la differenza. L'Italia è certamente un paese in progresso; e che ci siano taluni i quali sentono « programmaticamente » l'amor di patria è anche un segno che l'Italia vale oggi più che non valesse or sono dieci anni. Ma è un segno pericoloso, ed io son fermamente persuaso — sia poi quale si voglia il valore della mia persuasione — che ha ragione chi a qual segno s'oppone. L'orgoglio intempestivo può facilissimamente condurre a un disastro. Ora l'Italia, se ha la ricchezza ancora in via di formazione, ha la cultura bambina, il costume politico abbietto; di serietà spirituale e morale, che è poi la vera ragion d'essere delle grandi nazioni, non ha quasi punto. C'è, per esempio, il problema del Mezzogiorno, che dovrebbe assorbire per vent'anni tutte le forze buone del paese. Vincenzo Picardi arrischia che i nazionalisti vogliono anche pensare al problema del Mezzogiorno. Magnificamente: ma non per questo merito del programma avran diritto a chiamarsi nazionalisti, salvo che non si voglia allargare o gonfiare la parola come una vescica, riducendo la polemica a una schermaglia di parole vane.

Per quel che è il nazionalismo mi pare — e, dicendo la mia opinione, non intendo impegnare altri che me stesso — una tendenza da combattere, perchè, anche contro la volontà esplicita di De Frenzi e dei suoi amici, finirebbe per travisare gli italiani addestrandoli in futilità esteriori e togliendo loro la vista delle cose serie. La dicitura di un'insegna, il nome di un villaggio, la moda parigina o all'inglese divarrebbero le « questioni urgenti » di un popolo che ha tutto da fare e da rifare. Oggi come oggi mi pare che una sola sia l'imperativo: che ciascheduno faccia direttamente ed umilmente il suo dovere. Solo così si può contribuire ad elevare il proprio paese: dandogli quel che davvero gli manca, e che non è, caro De Frenzi, la coscienza nazionale, ma il senso di disciplina e di responsabilità. Fate che una generazione di uomini forti e probi conquisti i pubblici poteri; saremo, se questa sarà la nostra missione, padroni del mondo.

Ma un nazionalista ha scritto e stampato queste parole che già altri ha citate: « Se Cesare non fosse stato assassinato, la lingua francese si sarebbe estesa fino alla Russia, e se il grande sogno di Dante non fosse stato contrastato dai Papi-re, che impedirono la ricostituzione dell'Impero romano, oggi la lingua italiana sarebbe la lingua ufficiale della Germania; sicchè Goethe, il grande poeta tedesco, avrebbe avuto a disposizione per i suoi canti ispirati una lingua più estetica, più plastica ed armoniosa ». Ed un altro nazionalista, che pure non ama la patria a parole ed è uomo d'ingegno e di senno, ha per la stampa confessato di detestar l'Austria per il ricordo dell'antica tirannide, per il bruciore dei recenti oltraggi e... per le operette viennesi, che provocano il suo vomitevole « una « immediata restituzione dei cibi ingeriti »!

Già. Perchè si ha un bel riconoscere, come lealmente riconosce De Frenzi ed altri con lui, che la parola *nazionalismo* fu pessimamente scelta. Ma *habent sua fata* anche le parole. E i nazionalisti italiani sudarano tutte le loro camicie per purificarsi — non so se potranno riuscire — dal loro vizio d'origine. Il quale consiste nell'aver contaminato il loro indubbiamente generoso ed autentico amor di patria con la meschina imitazione di una mediocre moda letteraria francese, di quel nazionalismo gallico, che come tutti i nazionalismi, i gingoismi, i pangermanismi, i panslavismi, è, per dirla con la parola di un filosofo tedesco non pangermanista, Ermanno Keyserling, un ostacolo collocato sulla via della civiltà.

G. A. Borgese.

Il Vesuvio rimane inattivo

Napoli, 10, ore 0.40.

Il *Mattino* reca che il vivissimo allarme verificatosi ieri in alcune contrade attorno al Vesuvio, è ingiustificato, non essendovi alcuna ragione di temerli: solo il vento ha trasportato le ceneri che si erano formate nelle gigantesche del Vesuvio durante le ultime eruzioni, mandando degli sprazzi nei paesi e nei casolari attorno specialmente verso il nord-est e l'est. Durante tutta la giornata una lieta nebbia avvolgeva il cono del vulcano e tutta la maestosa massa del monte, avvalorando così l'ipotesi che il vulcano fosse in eruzione. Poi, verso le 16, scoppiò un temporale violentissimo, accompagnato da scariche elettriche, ciò che aumentò le preoccupazioni. Un'ora dopo l'orizzonte si rischiarò sereno. Solo il vulcano rimaneva cupo e severo. L'Osservatorio meteorologico scientifico che il Vesuvio abbia ripreso la sua attività e che sia caduta della cenere cruciata direttamente.

Una tragica morte

Napoli, 10, ore 16.

Il *Roma* reca che ieri, poco dopo le ore 20, nel vicino Comune di Giuliano, si è sparsa l'impressionante notizia che nella casa colonica del bifolco Francesco Russo, si era trovato, col ventre squarciato, il figlio del bifolco stesso, Tommaso, di anni 12.

Il proiettile di un fucile, trovato presso il cadavere, era entrato per l'addome, e uscito dalla schiena era andato a conficcarsi in una parete, ad un metro dal pavimento.

La madre del ragazzo, interrogata, disse che il fanciullo, dopo avere infruttuosamente chiesto una cucitrice, una coccinella, si era chiuso in camera, aveva legato una cordicella al grilletto del fucile, ed aveva fatto scattare il colpo, suicidandosi.

Il padre del ragazzo, questa notte, si recò latitante, ciò che ha fatto nascere il sospetto che sia stato egli ad uccidere il fanciullo.

L'Autorità ha iniziato le più attive indagini per chiarire il mistero della tragica morte.

I fasti del coltello in Trastevere

Un pregiudicato e una guardia all'ospedale

Roma, 10, ore 21.

Uno dei soliti episodi che sono vanto e gloria della mala vita, che la esaltano, anzi, e la alimentano con l'orgoglio e col sangue, è avvenuto stanotte nel popoloso quartiere di Trastevere, sui luoghi stessi che videro le gesta del famigerato Tiburzi.

Protagonisti dell'episodio Tancredi Caperchi e Guglielmo Menichetti. Essi hanno dimostrato di aver del fegato: si sono portati come ogni buon camorrista deve di questo nome, hanno ferocemente brandito il coltello sbudellando lestamente avidi di sangue, si sono lanciati uno contro l'altro, circondati dagli sguardi ansiosi di spettatori malvagi, volgari delinquenti più sciupevoli forse di loro.

Qualche mese fa Tancredi Caperchi, di diciott'anni, figlio di tabaccai, uscì dal carcere dopo aver scontato diciotto mesi per furto. Il Caperchi, appena libero, pensò di far vita piuttosto libera e fannullona. Il lavoro non lo seduceva affatto; non era nato per lavorare: voleva fare il signore. Forse, dopo i lunghi ozi tenuti in carcere, aspirava a prendere quel posto che gli sembrava più degno di lui nella gerarchia della camorra. Il giovanotto si mise in cerca per assicurarsi la vittoria del progetto suo: la cosa fu molto semplice. Vicino alla bettola dei suoi genitori c'è una tale Annunziata Celani maritata Farri, e una donna di 35 anni, piacente, formosa, che vesle con eleganza: una di quelle donne che sentono imperioso il bisogno di dominare e di umiliare. Il vicinato tutto ne parla male, anche per la sua condotta libera di donna emancipata e separata dal marito da 15 anni, perchè pochi mesi dopo il matrimonio sia la bollente Annunziata voleva imporre assolutamente al marito un amante in persona di un suo cugino.

Il Caperchi adocchiò la formosa Annunziata: sapeva che era solita prodigare denari ai suoi amanti, e lo fece una corte non lunga, perchè la donna non si fece pregare troppo. I convegni fra i due si strinsero presto e in poco, che un giorno il Caperchi, considerandosi ormai padrone di casa della sua amante, si portò via i di lei gioielli per un valore di mille lire. La donna sopportò il furto, non fece denunzia perchè minacciata; ma quasi di vendicarsi e così fece procurandosi un altro amante, Guglielmo Menichetti, un bel giovanotto forte e coraggioso. Il resto s'indovina. Il Caperchi giudicò l'atto come un affronto fatto al suo orgoglio di maschio: ma per non risalire a ritroso per il furto dei gioielli, frenò gli impeti che fin dal primo momento lo dominarono. « Ma alla prima occasione... Gnot'a mi canta! », diceva spesso ai suoi amici.

L'occasione si presentò stanotte. Era passata da poco la mezzanotte: in un'osteria una comitiva di giovani scamazzava il tempo ingozzando e sbaccando. Si trovava pure nell'osteria il Caperchi, il quale, colta una parola sconcertante lanciata da un giovanotto della comitiva, attaccò briga con costui, che era poi Guglielmo Menichetti, il noto amante della prodiga calzolaia. Si venne subito ai « dichiarimento ». I due, seguiti dalla comitiva, si scagliarono in istrada, si levarono le giacca, si rimboccarono le maniche della camicia ed incominciarono i coltelli. Al primo assalto il Caperchi rimase ferito, e già si accingeva a riprendere il duello, quando due guardie, che si trovavano a passare di là accorsero, richiamate dalle ingiurie che i due si lanciavano. Alla vista degli agenti molti scamparono, ed una guardia riuscì a prendere per il colletto il Menichetti, mentre l'altra guardia offeriva l'avversario Caperchi, che oppose una accanita resistenza, tanto che, divincolandosi, riuscì a fuggire verso il ponte Garibaldi.

La guardia gli fu di nuovo addosso: allora il Caperchi, facendo uso della malizia di mestiere, si buttò a terra, facendo la cavalletta. La guardia gli si parò dinanzi di due passi, ed allora il Caperchi, rialzatosi, col coltello stesso che era servito per il duello, colpì alla schiena la guardia. Accorse l'altra guardia, il tenente potè essere afferrato e condotto all'ospedale, perchè ferito. Quivi venne interrogato ma egli, con la solita omertà, non volle dire nulla, ed asserì d'essere stato ferito da uno sconosciuto mentre rincasava.

La guardia riparò più tardi allo stesso ospedale, ove venne trattenuta in osservazione. La Polizia intanto si mise subito alla ricerca del Menichetti e di altre persone presenti alla scena, riuscendo ad arrestare solo un vigilato speciale, il quale al momento dell'arresto si ribellò agli agenti. Inoltre venne anche arrestata la donna, nella bettega della quale (non si sa come, nè perchè ci fu portata) venne trovata la giacca che il Caperchi si era tolta prima del duello.

Le indagini continuano febbrilmente per arrestare il Menichetti, che si è reso irreperibile.

L'arresto a Montecatini

d'un francese condannato a morte

Un duello rusticano - Una guardia accoltellata

Roma, 10, ore 11.

Il *Messaggero* ha da Montecatini che, in seguito ad informazioni e dati antropometrici inviati dal dipartimento di Parigi, il commissario di P. S., Wenzel, ha identificato, nella persona del sedicente barone Alfredo De Slieg, arrestato alcuni giorni or sono a Montecatini, il francese Gastone Sluig, pregiudicato e condannato a morte in contumacia dalla Corte di Assise di Bordeaux, per avere assassinato e derubato un ricco proprietario di quest'ultima città. L'Autorità francese ha subito iniziato le pratiche per l'estradizione.

— Stamane a Roma, in Trastevere, poco dopo l'una, due giovani della malavita si erano affidati ad un duello rusticano. La lotta era già impegnata ed uno dei due rimasti era rimasto leggermente ferito, quando, essendo accorse le due guardie di P. S. Schileti e Guarisco, i duellanti si diedero alla fuga. Uno di essi, certo Tancredi Caperchio, inseguito, fu raggiunto dall'agente Guarisco, che ha impegnato con lui una vivacissima colluttazione, durante la quale gli ha vibrato una coltellata nella schiena. Sopraggiunti altri agenti, il Caperchi venne arrestato. La guardia ferita è stata trasportata all'ospedale e vi è stata trattenuta in osservazione.

Un enorme feudo di diamanti

in Germania

Berlino, 10, ore 10.

La stampa tedesca fa grande rumore oggi intorno ad un affare di esportazione fraudolenta di diamanti provenienti dal sud-ovest africano tedesco. Questi diamanti essendo colpiti dal Governo di un diritto del 33 0/0 percchè donne partirono da Lüderitzbuch a Kapstadt portando sotto le loro vesti per 2 milioni 500 mila franchi di diamanti. Quando giunsero a questa città furono fregate dalla Polizia, ma la perquisizione non diede alcun frutto. I diamanti erano scomparsi; essi erano stati ceduti ad alcuni uomini e trasportati a bordo dello *Slevoat* per essere rimessi a negozianti di Anversa. Sono state prese misure rigorose dal Governo perchè se questo bottello arrivasse in un porto tedesco si potessero ricuperare i famosi diamanti. La somma a questa esportazione fraudolenta il dico sarebbe stato loro di circa un milione di franchi. Nei circoli autorizzati senza eccettire queste informazioni si crede tuttavia che esse siano alquanto esagerate. Si dice pure che questo affare abbia un certo rapporto con quello dell'ing. Hein. E' noto che quest'ultimo, arrestato per avere esportato senza autorizzazione alti di 240 mila franchi di diamanti, si suicidò in prigione e che un quell'epoca il figlio si trovò in lite con i suoi eredi.

Giornali e riviste

Pochi giorni fa è morta la vecchia fantesca di Edmondo De Goncourt, Pelagia. Nell'romanzo molto e ne aveva così buona opinione che, non altrimenti di quel che soleva fare Molière colla sua, le leggeva le sue opere, e dava il massimo peso alla sua critica, al punto che una volta un'opera pubblicata, prima che la sua Pelagia non l'avesse assicurato del successo, egli non credeva d'aver fatto qualcosa di buono anche se la stampa e il pubblico unanimemente alle lodi davano. Essa in pure assai benvoluta da un'infinità d'artisti e di letterati, la gaia e bisbetica brigata degli amici dei De Goncourt, che si riunivano alla loro piccola villa d'Auteuil — *le grenier* come l'avevan battezzata — molto benvoluta e... citata. Questa morte dà occasione a un collaboratore del *Berliner Tageblatt* di ricercare una serie di servitori di poeti, che per una ragione o per l'altra legarono il loro nome alla fama di quello dei loro padroni. Così Julien, il cameriere di Chateaubriand, dovette essere un vero tipo. Egli accompagnò il suo signore in tutti i suoi viaggi, anzi nel viaggio a Gerusalemme prese anche lui le sue brave note, che furon date alle stampe un paio d'anni fa, nelle quali assai spesso si permette di discordare, anche su dati di fatto, del suo illustre padrone. E in questi casi non c'è da stare in forse: la versione più fedele è la sua. Troppo cose Chateaubriand vide... nella sua fantasia. — La cuoca di Saint-Beuve, madama Bufour, non sapeva soltanto, e a perfezione, l'arte sua, ma anche... l'ortografia, e, nelle ore d'ozio, si incaricava a correggere i manoscritti del fecondissimo e spesso trascurato scrittore. Più erudita e più dedita al culto delle belle lettere fu Marsol, la serva del trisavolo romantico Théophile Gautier, Arsène Houssaye e Gérard de Nerval, i quali facevan vita in comune in un celebre quartierino della via Saint-Germain-des-Près. Un giorno, in un momento di buon umore, le fecero un comando in versi. La poesiola piacque talmente alla buona Marsol che, in seguito, non ci fu più verso di ottenere un servizio da lei, se i comandi non erani fatti in poesia. Lo stesso Gautier, più tardi, quando il trisavolario si fu sciolto, ebbe un domestico famoso per la sua pigrizia. Per esempio egli non andava ad aprire prima di aver sentito la terza o la quarta scampanellata. Succedeva così non di rado che il poeta improvviso s'avvisasse alla porta per aprire, e che si trovasse nell'anticamera col servatore, che rispettosamente gli cedeva il passo e lo seguiva: il visitatore, un po' per il buio che regnava nell'andito, un po' perchè il servo era in una tenuta più corretta di quella del padrone, scambiava l'uno per l'altro e faceva le sue riverenze al servitore, il quale accettava l'omaggio colla più grande disinvoltura. Nardino, invece, il cameriere di Flaubert, solerte ed astuto, sarebbe stato l'ideale del domestici, se non avesse avuto un piccolo difettuccio: quello di essere ubbriacone. Una sera che il grande romanziere era al lavoro (ed è noto come lo scrivere lo assorbisse fino al tormento), causa a casa abbiaco freddo. Flaubert lo supplicò d'andarsene a dormire, ma Narcisse balbettò: « Allora chi deve andare levarmi le scarpe? ». L'autore di « Salambò », dopo un istante d'esitazione, per troncar la scena, si chinò e si mise a slacciar le scarpe al suo servitore, che si scompisciava dalle risa.

***

E' interessante conoscere la vita psichica degli uccelli in gabbia, e come essi sanno adattarsi a perdere il loro stato di libertà. Alcuni — scrive la *Umschau*, riassunta da *Mercure* — si sottomettono facilmente alla prigionia, e molti restano più vivaci e più intelligenti; ad altri riesce quasi impossibile. La maggiore o minore facilità di adattamento dipende dalla maggiore o minore differenza fra la vita che essi conducevano in libertà e quella che sono costretti a menare entro la gabbia. Un corvo prigioniero sta meglio di un fringuello, un merlo meglio di un alcione; gli uccelli insettivori, che raccolgono gli insetti dal suolo si adattano alla prigionia più facilmente di quelli che acchiappano gli insetti a volo. E non bisogna credere che gli uccelli debbano essere divisi in categorie per conoscere la loro vita in gabbia: l'età, il sesso, la stagione provocano differenze profonde da un uccello all'altro pure della stessa specie. Il fringuello, ad esempio, è descritto come un uccello facilmente addomesticabile ed abbastanza socievole; eppure alcuni soggetti sono così irrimediabilmente chiusi e forte il desiderio della libertà, che si battono contro i ferri della gabbia fino a morirne, e talvolta i maschi nel tempo dell'amore, divengono così rabbiosi che uccidono i loro compagni di prigionia. Similmente, alcuni pappagalli, di razza parimente addomesticabile, i quali in istato di libertà avevano l'utilità di guardiani e mitadi hanno sviluppato assai l'istinto della prudenza e della timidità, continuano anche dopo molti anni di vita domestica a tentar di fuggire all'approssimarsi di ogni persona. L'intelligenza degli uccelli è poi in generale molto limitata. L'artificiosa racconta a tale proposito il seguente aneddoto: « Avevo un allodola che sembrava molto intelligente: ogni giorno essa rovesciava il recipiente del grano e poi beccava questo dal suolo; misi quel recipiente al posto dovuto, il recipiente dell'acqua: l'allodola ogni giorno rovesciava quest'ultimo: soltanto dopo due mesi si accorse dell'inutilità di questo atto e qualche volta, non sempre, si astenne dal farlo ».

***

L'*Araldo Italiano*, giunto ora, ha da Trenton la seguente notizia curiosissima in data 29 giugno: « Tempo fa certo Arthur Rose era stato condannato a morte per avere ucciso la moglie, e la sentenza doveva essere eseguita ieri sera. Rose era già legato alla sedia elettrica e non mancava più che il secondo segnale perchè si premesse il bottone elettrico che facesse passare 2100 volts a traverso il suo corpo, quando, in quel supremo ultimo momento, si vide entrare nell'aula l'avvocato che lo aveva difeso, e gridare con voce affannata: « Fermi, fermi: una dilazione ». Era accaduto questo. L'avvocato, persuaso che si poteva ancora salvare il suo cliente, aveva raccolto nuovi elementi di prova in suo favore, e quando li ebbe in mano, non mancavano più che poche ore all'esecuzione. Per farla sospendere occorreva l'ordine di un giudice della Corte Suprema; ma egli non riuscì a trovarne alcuno. Saputo però che il magistrato Minturn erasi recato alla stazione per partirsi ad una sua campagna, vi corse in automobile, e lo trovò, infatti, che attendeva il treno. In un precipitato discorso l'avvocato riuscì a persuaderlo, e sulla sua richiesta scrisse egli stesso l'ordine di sospensione dell'esecuzione medesima, mentre intanto il magistrato saliva nel treno. L'avvocato ebbe appena tempo di porgergliele affinchè lo firmasse, che il treno si mise in moto. Il magistrato, ricevuto e letto l'ordine, lo firmò, ed affacciatosi allo sportellino del vagone, lo lanciò fuori in istrada, ove fu subito raccolto dall'avvocato, il quale, spinto l'automobile a tutta velocità, arrivò alle prigioni giusto pochi minuti prima che Rose fosse morto, ucciso dalla corrente elettrica.

***

L'*Ufficio* rievoca questo tipico incidente che accadde durante le campagne d'Italia di Napoleone I. L'abbigliamento non era stato ancora rinnovato, ed in una rivista che passava Napoleone un granatiere uscì dai ranghi, incespugliandosi fronteggiando il suo vestito che cadeva a pezzi. Che fare? Appagare la domanda del granatiere, accrebbe stato voler sostituire una moltitudine di richieste dello stesso genere, e la storia mancava. Ma naturalmente non voleva rimandare il soldato malcontento. « Cittadino! — disse egli allora seriamente al commissario della guerra che lo seguiva. — Vi pare che si possa lasciare la truppa in questo stato? Sia subito dato un abito nuovo a questo bravo soldato ed a tutti quei suoi camerati che lo desiderassero ». Ma vedendo il commissario di già molto imbarazzato, Napoleone abbe una trovata che mise di accordo immediatamente le legittime esigenze del soldato e di tutti gli altri, e quanti ci si trovavano nelle medesime condizioni, cogli interessi non meno legittimi della cassa sfinanziata dell'esercito, dichiarò il granatiere e gli disse: « Non dubitare, tu sarai esaudito. Domani ti sarà dato un abito nuovo fiammante. C'è la probabilità, o vero — aggiunse con una lieve ombra di scherno — che ritornando dalla campagna con un abito tutto nuovo, ti prendano per una recluta... ». « Oh, diavolo! — interruppe il soldato — e io che non ci pensavo! Che bestia! Il signor commissario si tenga pure tutti i suoi abiti nuovi, io mi tengo il mio ». E dopo di ciò, naturalmente, nessun granatiere volle l'uniforme nuova, ed ognuno cercò che la vecchia diventasse quanto più vecchia era possibile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 Luglio:

Altezza barometrica in mm. ridotti a 0 gradi e temperatura: ore 9: 735,5; ore 15: 734; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24.0 Minima + 14,8

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 25.8

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 13.8

12 Luglio — Il sole nasce alle ore 4,56; tramonta alle ore 20.13.

Corso della luna 8.

Stazione termometrica Rardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 26.2

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 14.3

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai **Medici Italiani**

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 1909.

Io quasi ogni giorno prescrivo i *Cristalli Iodati di Proot*, essendo questi superiori a qualsiasi preparato del genere. Ne fo lo stesso largo uso per la dilatesi uterina.

DOTT. ANTONIO LOMBARDI

Assist. ord. all'Istituto della 1.a Patologia Med. Medico degli Ospedali Riuniti.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4.10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

TUTTI I MALATI

che desiderano dalla nostra Direzione un parere gratuito devono indicarci esattamente i loro disturbi, l'età, lo stato generale. Il tempo dacchè compariero i sintomi, ecc. Nella risposta sarà loro indicato il mezzo più efficace per riformare interamente la salute e guarire i loro disturbi col modo il più completo e radicale. Unico francobollo.

Scrivere: COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova). 21457

Il 24 Luglio

PARTIRÀ la Specialista di Diatrica Oculistico

Cav. Uff. **Massimiliano** NEUSCHÜLER

Riceve per la correzione dei difetti e debolezze di **VISTA** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì, via Genova, 15 21349

EISEMANN

CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI

per motori d'automobili, industriali, motocicli, aeroplani, motori a gas povero.

MAGNETI CON AVANCE AUTOMATICO

Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo:

OLEATORE CENTRALE MAYBACH

Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.

Agenzia: **Ditta Secondo Pratt - Milano**

20600

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne

LA VICTOIRE

COSSILA 1/2 ora a piedi da BIELLA

1° Giugno-30 Settembre

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

Direttore: Dott. Prof. Cav. G. ROASENDA

21314

Montreux - Grand Hôtel Suisse

(Lago di Ginevra) Il migliore situato. Ultimo in confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — Schmid, prop. 107

CHAMONIX - TOURING-HOTEL e du LOUVRE

Confort moderno - Centro della città - Vista sul Monte Bianco - Buona cucina.

27625 A. PERRIN-FELISAZ, *Prop.*

La SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

avvisa che a partire dall'11 corr. gli Uffici della sua Direzione saranno trasferiti in via Genova, N. 23, piano secondo. (22045

Causa scioglimento di Società

GRANDE LIQUIDAZIONE

Magazzino all'ingrosso di Stoffe

VENDESI PURE AL DETTAGLIO

Torino - Corso Siccardi, 20. 21181

CANNOCCHIALI CAMPAGNA

Telescopi Celesti e Terrestri

(BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA)

*

CRONACA CITTADINA

Come si presentano gli edifizi dell'Esposizione del 1911

Sei mesi or sono ebbi a tracciare in queste colonne sulla scorta dei disegni e delle indicazioni dell'ufficio tecnico l'immagine di ciò che sarebbe l'Esposizione a cui la nostra città si prepara. Pochi mesi sono stati sufficienti all'energia ed allo zelo dei tre architetti della mostra per tradurre il segno in realtà. Tra i verdi doni del parco del Valentino una città nuova è sorta e fiammeggia tra il verde col candore dei suoi colonnati, lo specchio lucente delle sue cupole, le svelte torri dei suoi campanili; è una città carnica che presenta strade incoerenti: sono edifizi che a prescindere di quelli comuni si compongono dal vertice procedendo verso la base: ostentano cupole monumentali su fragili schemi di legno: mutano in pochi giorni figura e colore.

Il palazzo delle industrie artistiche

Il viale che si apre sul piazzale del ponte Umberto ci conduce al primo gruppo di edifizi. E' qui che una semplice cancellata fermerà, senza ingombrare la magnifica corona arborea, uno degli ingressi principali.

Una selva di travi e di listelli corona a da una svelta cupola si alza nel cantiere di mezzo fra le nere fronde degli abeti, ricamandone il verde oscuro coi rigidi ragnateli delle strutture giallognole: quello scheletro ligneo si va qua e là ricoprendo magicamente di pannelli, di colonne, di basi, di capitelli, di archi: e già l'occhio può afferrare il bell'effetto prospettico. Sengionato sul pendio della montagnetta il Palazzo delle Industrie artistiche apre la sua fronte grandiosa verso il Po, che sarà resa più decorativa da un piazzale semicircolare adorno di statue e fontane.

Penetriamo tra la selva dei rigidi stoli nello spazioso salone centrale, sulle ampie gallerie alternanti e cogliamo sul vivo il processo di questo strano nascimento architettonico. In una tettoia i modellatori sbozzano in creta i medaglioni dei particolari decorativi e gli stuccatori colano negli stampi, sopra una sottile armatura di tela e di listelli, trabeazioni, basi, capitelli, cornici di archi. Il boschetto attiguo è trasformato in magazzino e assume un aspetto di negozio di pasticcere: tra gli abeti biancheggiano sulle tavole lizze e lizze di forami, di mensolette, di rosoni: appoggiati ai tronchi e sull'erba si allineano a dozzine balaustrini, basi, capitelli, paraste e la fragile ossatura va qua e là incarnando il suo scheletro con queste sparse membra, che nascondono sotto un magnifico aspetto monumentale la tenuità del sostegno.

Tutto questo gruppo di edifizi era in origine destinato alle industrie artistiche; ma il corpo a mezzodì sarà, secondo ogni probabilità, destinato a fungere da Padiglione della città di Torino. Ed anche qui i lavori sono ben avviati: anche qui una cupola slanciatissima all'altra si alza tra il verde in mezzo che sarà il salone d'onore del Padiglione municipale.

Il palazzo dell'Ungheria

Usciamo dal cantiere. Dall'altra parte del viale, verso il Po, si alza un'ossatura: è lo scheletro del futuro Palazzo della Moda: più a monte, tra il Po e l'Orto Botanico, tetti neuti, a larghe falde spioventi, ci avvertono che ci troviamo di fronte ad un saggio di architettura esotica: è il Padiglione ungherese, che sarà un esempio caratteristico delle nuove tendenze architettoniche di quella nazione: il palazzetto, edificato in seguito ad un concorso fra gli architetti ungheresi, sarà sormontato da un'alta e curiosa torre a piramide, che ostenta già fin d'ora pur nello schema embrionale la singolarità del suo profilo aguzzo.

L'America latina

L'occhio è attratto da altre costruzioni sorte sulla riva destra, lungo la strada di Moncalieri. Sono altre selve di travi e reti di capriate e falde di tetti.

E' l'America latina: primo, presso la testata del Ponte Umberto, è il Padiglione della Repubblica Argentina, disegnato dall'architetto argentino Le Vacher. La struttura ne è terminata, e già è cominciata la copertura del tetto. Accanto sono i vari Padiglioni delle minori Repubbliche americane, opera dell'architetto Bongi: l'America latina occupa così tutto lo spazio della riva destra, tra la tettoia del Ponte e la Villa Medici. Cera da augurarsi che questa bella macchia di verde fosse lasciata in vista: il bisogno di spazio ha costretto il Comitato a destinare la stretta lingua di terra, che fa fronteggia verso il fiume, ad ospitare il Padiglione del Brasile: il Brasile ha già preso possesso del terreno, ma finora non è stato ancora incominciato alcun lavoro.

Acquario - Padiglioni francesi Club Alpino

Continuiamo poi viale lungo il Po, sotto il Castello del Valentino. Lungo la sponda, occupata dalle casine dei cantieri, sorgeranno molte costruzioni minori. Una è già incominciata. Tra il verde degli alberi si alzano i muri di un vasto acquario. Ma non è che il primo ospite del luogo. Nel giardino attiguo all'Armida, la Tenda costruirà un ristorante, che si annunzia elegantissimo, ed un padiglione per le colonie francesi. Nel prato in pendio, che sta sotto il viale dei sospiri, il Club Alpino, evocherà, in disegni dell'ingegnere Chevalier, un villaggio alpestre, e attiguo ad esso l'Auvergne vuol avere anch'essa il suo padiglione speciale, che ospiterà tra l'altro i prodotti delle manifatture nazionali di Sèvres e dei Gobelins.

Il ponte

Siamo così giunti al gran ponte, che unisce le due rive e i due maggiori gruppi di edifizi.

Come i visitatori del Valentino sanno bene, la poderosa armatura dell'ampliassimo ponte è da parecchio tempo costrutta, ed ha resistito eccellentemente alle piene. E' un grigio massiccio congegno di robuste travi inchiavardate, che si aprono in triplice galleria. Grandiosa no è la visuale e più grandiosa sarà quando l'ampliassima scalea lo collegherà al viale dei sospiri.

Passiamolo. La galleria centrale che percorriamo è quella che sarà corsa dal *tapis roulant* che trasporterà rapidamente senza altra fatica che quella di tenersi in piedi, i visitatori alla sponda opposta, mentre i pedoni, se amano l'ombra, sceglieranno le gallerie laterali, e se non temono il sole, passeranno nella corsia superiore. Tra i triangoli dei colossali travi, il placido specchio delle acque e le nobili linee arboree delle rive occhieggiano con lampi di luce e rendono immagine dell'attrattiva che presenterà la vista del fiume da questo grandioso tramite, che permette di abbracciare il corso del Po da uno dei suoi punti più pittoreschi.

Francia, Belgio e Germania

Enormi trasporti in terra sono stati necessari per formare allo sbocco del ponte la piatta necessaria al vasto piazzale: tanto che si temette per qualche giorno di non trovarne a sufficienza: e ancora si lavora a livellare il terreno. Sul pendio della collina stiamo sorgendo le prime impalcature del «Castello dell'acqua», ma a destra e a sinistra già si vizano quasi compiute le gallerie.

E' un'altra selva di legname: un infinito intrico di travi. Il lavoro fervе: ricoverati sotto tettucci, i fucinatori foggiano chiavarde, spranghe, bulloni: le seghe stridono e ronzano infaticabilmente: schiere di stuccatori fabbricano anche qui a dozzina nanselli, mensole, scudi, capitelli.

La triplice navata di sinistra, che accoglierà la Mostra francese, è già coperta e sta già assumendo la sua semplice ed elegante decorazione interna. Le inevitabili travature di legno del soffitto scompaiono già sotto i pannelli e le mensole: qualche bianca colonna si alza ellà qua e là tra gli steli del legname. Verso il fiume è stata con molta avvedutezza praticata una galleria aperta in forma di loggiato, che consente una bellissima veduta della riva opposta. Sul solenne centrale che ospiterà, a quanto si dice, certe preziosissime stoffe che servirono per l'incoronazione del primo Napoleone, e che non furono mai esposte, si sta costruendo la cupola.

Le gallerie del Belgio, che si stendono a sinistra oltre la Mostra francese, sono già in stadi e coperte: costruite e coperte sono pure quelle della Germania, che sorgono a destra del ponte, e che un'alta cupola, simmetrica a quella della Sezione francese, domina.

Poichè per ora non è possibile proseguire per la riva destra, ripassiamo il ponte e veniamo al corpo principale degli edifizi.

Il Salone dei concerti - L'elettricità

Di fronte al vecchio Skating Rink, ora abbellito ad ufficio tecnico, e che, mascherato dalla facciata provvisoria che sta sorgendo, ospiterà gli Stati Uniti, si alza il cupolone del Salone dei Concerti. E' l'edificio che si presenta in istato di più avanzata finitura, e che sorgendo presso il corso Azeglio, suscita la curiosità dei viandanti e fornisce un saggio dell'architettura della Mostra coi suoi frontoni e colonnati, che biancheggiano tra il verde. I due atlici attendono le quadrighe che saranno modellate dagli scultori Biscarra e Bianconi. L'interno è meno avanzato, ma il vastissimo salone mostra già le linee della gradinata e il palco dell'orchestra e dell'organo.

Comunicata nella sua ossatura è l'attigua Galleria della Musica, che già sta rivestendosi di stucchi. Da essa sbocchiamo nella vastissima Galleria dell'Elettricità. E' una delle poche in ferro: gli architetti ne hanno lasciato in vista l'ossatura limitandosi a riempire le campate con assiti, per conservarle il carattere industriale adatto a far cornice alle produzioni dell'elettrotecnica.

L'ingresso principale - L'Inghilterra

La facciata della galleria dell'Elettricità fronteggia il piazzale del monumento al principe Amedeo. Con savia risoluzione gli architetti si sono limitati a erigervi attorno un portichetto semicircolare che, consentendo un passaggio coperto tra i due corpi di galleria, lascia dominare il bel monumento del Calandra. E a mezzodì del monumento si apre la galleria, pure in ferro, che accoglie l'Esposizione degli automobili e che ospiterà le macchine e la mostra inglese. Ma non essa sola, perchè l'Inghilterra che vuol fare una esposizione memorabile, si è assicurata anche le ample gallerie oblique che circondano la palazzina del D'Arcnco, e che hanno una fronte monumentale sulla spiazzo delle Fontane monumentali rimaste dall'Esposizione del 1898. Anche questo fronte, che è dominato da una cupola fiancheggiata da due torri, ha già assunto in gran parte la sua decorazione di stucchi.

Il Palazzo stabile

Il vecchio desiderio dei torinesi di possedere un edifizio capace di accogliere esposizioni di varia genere e grandi soddisfatto. Il palazzo stabile che nell'Esposizione attuale accoglierà la mostra della Stampa e del giornalismo, dalla fabbricazione della carta alla tiratura dei giornali, è quasi compiuto. E' l'edifizio più interessante dell'Esposizione. Costruito in cemento armato, il materiale moderno per eccellenza, alza il travame dei suoi esili pilastri grigi, sui quali gli operai stanno gettando gli arconi della vastissima vôlta a bote. E già appare la vastità del salone centrale lungo novanta metri e largo venticinque, fiancheggiato da due piani di gallerie, in cui troveranno sede degna le future mostre di Belle Arti, di floricultura, di automobili.

Oltre il Ponte Isabella

Scendiamo verso il Po. In un'aiuola sta sorgendo il padiglione della mostra dei tappeti, opera dei Bongi. Altre aiuole attendono padiglioni minori. Aprendoci il passo tra le rovine del casegiato della Società ginnastica, giungiamo al sottopassaggio che è stato praticato nella spalla del ponte Isabella. Qui il terreno non è più riconoscibile: l'antica sponda dei Bagni popolari è stata trasformata in un regolare ciglione che, arricchito d'alberi, accoglierà il Parco dei divertimenti. Per ora non ha che la sua bellezza naturale, che è grandissima, perchè forse in nessun altro sito la vista del Po e della collina è più scenica e grandiosa. Se si saprà farne un giardino e prolungarlo fino alla cascina Ceresa, che sarebbe adattissima ad esser ridotta a parco popolare, questo tratto di sponda acquisterà una attrattiva nuova. Qui sorgeranno l'edificio dei lavori pubblici ed il Ristorante popolare: ma sono già in piedi le dicisto ample gallerie della locomotive. Leggerissime, quasi aeree, chiare, sono assai graziose colle loro centine tonde, in ferro, rivestite di legname chiaro.

Al Pilonetto

Ma l'occhio è attratto all'altra sponda da un gruppo di vastissimi edifici che sorgono sulla salienta del Pilonetto, oltre il nuovo ponte. La vista è bellissima. E' come una fantastica città festiva che sta nell'azzurro e nel verde raudite cupole e torri e campanile sollecnieschi. Vallebiamo in ispirito il ponte, che per ora non è compiuto. In quella bassura tra le erbe che odorano al sole e i cespugli che fioriscono a ondeggiano all'aria, è sorta una immensa selva di centine: sono sessantamila metri quadrati di gallerie destinate ad alberare le industrie manifatturiere, la Mostra degli italiani all'estero, ed anche quelle della guerra e della marina (se, per ragioni di spazio, non saranno trasportate in quello della locomozione).

Tali si presentano ora gli edifizi della vastissima mostra: quasi completi nell'ossatura, in molta parte già vestiti dell'intonaco e dei particolari decorativi. Di tale rapidità i tre architetti hanno ragione di trarre argomento di orgoglio: e bisogna anche riconoscere che entro i limiti della possibilità hanno saputo risparmiare la bellezza naturale del Parco. Se la riva destra ha purtroppo perduto il suo lineamento e la sua nota pittoresca, sacrificati alla costruzione dell'argine ed ai trasporti di terra necessari alla costruzione delle gallerie, nel Parco tre soli alberi sono stati abbattuti: la bellezza del vecchio Valentino meritava tale amoroso riguardo.

Enrico Thovez.

Sul contratto di ampliamento dell'illuminazione pubblica elettrica

Non sappiamo se il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere sulla proposta presentata dalla Giunta, circa gli accordi presi colla Società Piemontese per l'ampliamento della illuminazione pubblica. Se il progetto verrà in discussione, noi richiamiamo l'attenzione dei signori consiglieri su alcune clausole assolutamente sfavorevoli al Municipio, come, per tacere di parecchie altre, di quella per cui la concessione del servizio avrebbe la durata di *venticinque anni*.

Non sfuggirà ai consiglieri l'enormità di questa clausola, la quale non può essere accettata da chiunque abbia una visione un po' larga degli interessi avvenire di un grande Comune, come è quello di Torino.

Per un accordo delle organizzazioni di ferrovieri

Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari ha tenuto una seduta, nella quale, presa in esame l'attuale grave situazione della classe, ha ritenuto opportuno di far pratiche col Sindacati dei ferrovieri italiani, operai ferrovieri, macchinisti, fochisti e personale subalterno degli uffici, per tenere un convegno in località da destinarsi, allo scopo di tentare un accordo tra le varie organizzazioni di ferrovieri e per stabilire un'intesa sulla tattica da seguirsi al fine di conseguire quei miglioramenti, la cui necessità venne riconosciuta fin dallo scorso anno dall'on. Bertolini colla sua proposta di legge.

La Scuola operaia serale femminile

Si riapriranno, nel prossimo autunno, mercoledì 5 ottobre, i locali delle scuole elementari Via Monti, E. De Amicis, e Madama di Campagna (ora Podgi, e in quelli della Società Operaia di M. S. Barriera di Milano. Vendono aperti trattative per la riapertura della Scuola Barriera di Lanzo.

Le signore insegnanti, disposte a prestare l'opera loro per questa Scuola serale, sono pregate di inviare domanda al Consiglio direttivo (via Silvio Pellico, 6), entro il 31 luglio 1910, conforme all'avviso di Concorso.

Comizio di operai dell'"Italia,,

Gli operai dello stabilimento *Italia* si sono ieri radunati a comizio ed hanno approvato l'opera della loro Commissione, dell'mando di riprendere il lavoro.

A complemento di quanto già dicemmo, possiamo specificare che la vertenza fu risolta a queste precise condizioni:

« Pagamento agli operai gospesi di 44 ore come indennizzo; ritenuta di una giornata e mezza agli operai delle macchine sul fondo di garanzia a versamento di tale somma alla Cassa disoccupazione della Federazione Metallurgica; impegno da parte di essa Federazione di restituire entro quindici giorni allo stabilimento, quegli operai che nel periodo dello sciopero avessero trovato occupazione altrove ».

Per le feste di Cettigne

Ci comunicano:

Il rappresentante ufficiale all'Esposizione italiana di Cettigne, organizzata in occasione delle onoranze a Nicola I, per la ricorrenza del cinquantenario del suo avvento, ha formato un Comitato subalpino, per la partecipazione del Piemonte a dette onoranze. Ad esso hanno aderito molte industriali, commercianti ed artisti. In una adunanza, tenuta da questo Comitato, dopo la nomina dell'Ufficio di Presidenza, è stata presa la deliberazione di consegnare una targa di bronzo della dimensione di metri 2,30 per 1,70, raffigurante il Principe Nicola in grandezza naturale; una medaglia d'oro commemorativa, ed un *Album*, colle firme di tutti gli aderenti.

Il pittore Civalli offrirà al Principe due medaglieri coi ritratti delle LL. AA. RR., in miniatura.

In ultimo, è stato deciso di organizzare a Cettigne un Concerto vocale e strumentale, al quale prenderanno parte il tenore Fasciolo, il baritono Varesio, e le signore Calegaro e Semprez.

Verrà anche aperto un concorso per un inno monegrino.

Un saggio dei sordo-muti

Il saggio dei sordo-muti ricoverati nell'Istituto Principe di Piemonte Ferdinando di Genova, Torino, via Cesare Battisti, 73, ha ricevuto un largo plauso. Dopo i discorsi del Presidente Torneris di Cumiana, Bonelli che un discorso, ampiamente l'opera benefica esercitata dall'Istituto; quindi furono compiute le esercitazioni ginnastiche ed orali, che provarono la bontà del metodo d'insegnamento adottato alla mimica.

Una prova di sua bontà è ne nel fatto che sette allievi dell'Istituto Primati, presentatisi a sostenere gli esami nelle scuole municipali, vi ottennero ottime votazioni.

Dopo il saggio, gli invitati visitarono i locali, ammirando i lavori compiuti dagli allievi e allieve, plaudendo allo zelo del benemerito corpo insegnante, che colle sue indefesse cure ottiene così buoni risultati.

Durante il saggio prestò servizio la banda del Collegio degli Artigianelli.

La vertenza del Municipio col Ministero della guerra per l'energia elettrica

La "campana,, del Ministero

Sabbato ci telefona da **Roma**, 10, ore 22.

Il Consiglio comunale di Torino si è occupato in questi giorni di una contestazione esistente fra il Municipio di Torino ed il Ministero della guerra, contestazione che condurrà ad una azione giudiziaria. Si tratta, come i lettori sanno, della mancata esecuzione della Relazione privata avvenuta il 14 maggio scorso a Torino per la fornitura dall'energia elettrica per gli edifizi e stabilimenti militari di Torino. Il Municipio riteneva di essere il legittimo vincitore della gara. Il Ministero della guerra ha invece assegnato la fornitura alla Società di elettricità Alta Italia. Di qui la domanda del sindaco di Torino al Consiglio comunale per l'autorizzazione ad avocare in giudizio l'amministrazione della guerra per ottenere l'esecuzione del contratto di fornitura in questione o in difetto di risarcimento di danni. Qualche giornale ha parlato, a proposito di questa faccenda, di sfacciato favoritismo del Ministero della guerra per la Società Alta Italia. Unicamente allo scopo di portare in pubblico tutti i termini della questione, ho voluto assumere informazioni al Ministero della guerra intorno alla delicata faccenda. Non è dunque per assumere la difesa di alcuno, ma soltanto per udire anche il suono dell'altra campana, che vi trasmetto quanto mi ha dichiarato in proposito una persona molto vicina al ministro della guerra.

Il pubblico avrà così sott'occhio le due versioni e giudicherà: per conto mio riferisco semplicemente senza difendere nè accusare.

Il personaggio da me interrogato mi ha detto:

— Il ministro Spingardi è personalmente fuori causa nelle responsabilità che possono derivare dal contratto in virtù del quale viene assegnata alla Società di elettricità Alta Italia la fornitura di energia elettrica, di cui il Comune di Torino ritiene di essere rimasto aggiudicatario. Si tratta infatti di un contratto stipulato nel 1901, quando il generale Spingardi non era ministro della guerra. Anzi il generale Spingardi, che è torinese, è rimasto amaramente dalle censure che gli furono in questa circostanza rivolte. Per una dolorosa fatalità non è questa la prima controversia che sorga fra torinesi ed il Ministero della guerra. Dapprima fu in questione del cimeli militari, di cui si temeva il trasporto da Torino; in seguito venne la controversia riguardante la partecipazione del Ministero della guerra all'Esposizione del 1911, controversia appianata con le più larghe disposizioni possibili dato dal generale Spingardi. Ora viene la faccenda della fornitura elettrica agli edifici e stabilimenti militari di Torino. Orbene, — mi aggiunse la persona consultata — il ministro Spingardi non ha, come le dimostrerò, preso di sua iniziativa alcuna decisione nell'attuale controversia col Municipio di Torino. Le cose stanno in questi precisi termini. Il ministro Spingardi, assumendo il portafoglio della guerra, trovò fra i contratti esistenti quello con la Società Alta Italia, nel quale era contenuta la clausola che, alla rinnovazione del contratto, veniva accordato, a parità di condizioni, a questi, il diritto di prelazione per la fornitura dell'energia elettrica. Venuta la scadenza del contratto, il Ministero della guerra indisse la licitazione privata, alla quale la Direzione del genio di Torino, invitò a concorrere il Municipio di Torino. La prima gara del 22 aprile concesse il solo Comune di Torino. La gara andò deserta per mancanza di altri concorrenti.

«La gara venne rinnovata per il 22 maggio. Anche questa volta il solo Municipio di Torino concorse offrendo un ribasso, che fu, salvo errore, del 3,50 per cento. Il Municipio di Torino si ritenne aggiudicatario, come lo ritenne anche l'amministrazione della guerra; cosicchè fu stipulato l'avvenuto contratto. Ma intervenne la Società di elettricità Alta Italia, che indirettamente fece valere la clausola del contratto del 1901. Però il Ministero aveva fatto noto al Municipio di Torino l'esistenza della clausola anzidetta. Debbo dichiarare che il Ministero della guerra riteneva che la Società Alta Italia intendesse concorrere. Forse aveva torto in questa supposizione. La Società Alta Italia era infatti troppo forte per concorrere. Invero essa, se avesse concorso e avesse offerto un ribasso inferiore a quello del Municipio di Torino, avrebbe perduto il diritto di prelazione. Invece essa si ritenne sicura che l'offerta non le sarebbe sfuggita in grazia alla clausola fatidica. Così quando la Società Alta Italia conobbe il ribasso offerto dal Comune di Torino, si dichiarò pronta a un uguale ribasso, e invocò il diritto di prelazione. Tutto ciò, — aggiunse il personaggio interrogato, — riguarda la Società Alta Italia e la stipulazione del contratto 1901, ma non riguarda in alcun modo il generale Spingardi.

— Vorrebbe — ho interrotto a questo punto — spiegarmi meglio questo punto della questione?

— Volentieri. Il Ministero della guerra non ha di sua iniziativa preso la decisione che il Municipio di Torino contesta. Fu il Consiglio di Stato, infatti, anche a parere dell'Avvocatura erariale, le ragioni del Municipio di Torino, non sono ritenute fondate, e ciò per due ragioni. Il contratto stipulato dalla Direzione del genio di Torino col Municipio di Torino avrebbe potuto avere esecuzione soltanto a queste due condizioni: prima che avesse ottenuta l'approvazione del Ministero della guerra; seconda, che il Consiglio di Stato avesse approvato il contratto. Ora, nessuna di queste due condizioni è intervenuta.

— Vorrebbe dirmi con maggiore precisione ciò che ha fatto il ministro Spingardi?

— Il ministro della guerra, appena pervenutogli il contratto stipulato dall'autorità militare di Torino col Municipio, e termini della legge sulla contabilità dello Stato, inviò al Consiglio di Stato, cioè alla suprema magistratura in materia, il contratto stesso. Il Consiglio di Stato esaminò il contratto. Non sollevò obiezioni sul contenuto di esso, ma fece osservare che esisteva la clausola del contratto del 1901, secondo la quale la società Alta Italia aveva diritto di prelazione. Così, concludeva presso a poco il parere del Consiglio di Stato, l'amministrazione della guerra, per evitare ogni causa di lite, dovrebbe offrire alla Società Alta Italia la fornitura dell'energia elettrica alle condizioni presentate dal Municipio di Torino. E se, aggiungeva il parere del Consiglio di Stato, la Società Alta Italia accetta le stesse condizioni, il contratto si deve con essa stipulare in virtù della nota clausola. Che cosa poteva fare il ministro? Uniformarsi al parere del Consiglio di Stato ed è ciò che esso fece. Occorre poi notare fra parentesi (aggiunse il mio interlocutore) che la Società Alta Italia aveva già fatto prevvisare l'amministrazione della guerra che se non fosse stata riconosciuta aggiudicataria, avrebbe ricorso agli atti giudiziari.

«Il ministro, insomma uniformandosi malgrado il parere del Consiglio di Stato) al contratto col Municipio di Torino, sarebbe caduto dalla padella nella brage. Era perciò fatale che se egli evitava la lite col Municipio di Torino cadeva in un'altra lite ben più grave, con la società di elettricità Alta Italia. Si afferma poi, se non erro, — è sempre il personaggio interrogato che parla, — che l'autorità militare competente di Torino avrebbe riconosciuto i diritti del Municipio dichiarando cioè che se il Comune di Torino fosse rimasto solo offerente, la Società Alta Italia avrebbe dovuto dichiarsi decaduta dai diritti per la fornitura. Non credo che l'autorità militare di Torino abbia dato una risposta simile. Del resto è da notarsi che, in ogni caso, essa non può avere alcun valore giuridico. Infatti il contratto stipulato col Municipio, secondo le precise disposizioni del capitolato d'appalto non ha alcun valore senza l'approvazione del ministro. Quindi questa obbiezione cade da sè.

— E ora quali passi ha compiuto il ministro della guerra?

— Il generale Spingardi ha scritto ieri al senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, esponendogli in riassunto quanto le ho detto. Il ministro ritiene di non essere venuto meno ad alcun riguardo (circostanza che egli ritiene del resto neppure supponibile) verso il Municipio di Torino. Il solo fatto di aver presentato al Consiglio di Stato il contratto col Comune di Torino, prova le buone intenzioni del ministro di rispettare quel contratto o di dargli corso. Che colpa ha il ministro se il Consiglio di Stato fu di diverso parere? Al ministero della guerra si ritiene, come pure all'Avvocatura erariale, che le ragioni della lite che il Municipio di Torino dovrebbe intentare non siano fondate: ciò perchè il contratto col Municipio di Torino deve ritenersi nullo, senza l'approvazione del ministro, e perchè non si può davvero rimproverare al generale Spingardi di essersi attenuto al parere della suprema magistratura in materia, cioè il Consiglio di Stato.

Queste sono le spiegazioni che ho potuto avere. Gli apprezzamenti li farà il pubblico dopo aver posto a raffronto le due tesi, che vengono ad urtarsi in questa singolare questione, dalla quale trapela come sicuro questo, che *ci difetto ze sul manego*, cioè nel contratto del 1901.

I funerali dell'on. Marsengo-Bastia

La simpatia viva e cordiale che aveva accompagnato in vita l'on. Ignazio Marsengo-Bastia fu come consacrata dalla attestazione spontanea di cordoglio che circondò ieri la sua bara. Cittadini d'ogni condizione hanno voluto dare questo ultimo tributo di amore a chi appunto cittadino fu integerrimo e probo. Per questo la dimostrazione fu più solenne e degna.

Già assai prima che il corteo si formasse sull'antico corso Vinzaglio, dov'è l'abitazione dell'estinto, una folla innumerevole attendeva, a stento trattenuta dai picchetti di carabinieri ed agenti scaglionati per un lungo tratto.

Nella casa, percossa dall'angoscia improvvisa, s'avvicendavano uomini politici e magistrati, professionisti ed ufficiali, impiegati e modesti artieri per rivedere ancora il viso dell'uomo buono e sereno. Poi, tra il pianto dei congiunti e degli intimi, la bara fu chiusa e recata a braccia sul carro funebre, che attendeva sul corso, mentre un plotone di bersaglieri e un picchetto di agenti municipali salutavano con le armi, rendendo gli onori.

Il corteo

E il corteo si formò, con grande disagio, per la folla grande ch'era in piazza Vittorio.

Lo precedevano i plotoni del 4.o bersaglieri, con la banda del 92.o fanteria. Venivano quindi in lunga teoria le Confraternite religiose ed il clero.

Poi la salma. Il carro funebre era coperto dalle corone della famiglia.

Reggevano i cordoni, a destra, l'on. Di Rovasenda, in rappresentanza della Camera, il prefetto, per il presidente del Consiglio, Luigi Luzzatti e per il ministro Giolitti, il cav. Desonzani, in rappresentanza della Magistratura, l'assessore Cattaneo, per il sindaco di Torino ed in rappresentanza anche dell'on. Buccelli, l'on. Salvadori, per l'Opera pia di San Paolo; a sinistra: il senatore Pinelli, l'on. Rosselli, per la Provincia, l'intendente di finanza comm. Barisone, per il ministro Facta, il senatore Camerana, per l'Università, e l'assessore cav. Allon, per il Comune di Vinovo.

La salma era seguita dai congiunti dell'estinto, comm. Dotto, intendente di finanza a Genova, e generale Michelotti, dai nipoti Vittorio e Filippo Marsengo, e Marcello Michelotti, e dai congiunti avv. Daddi, avv. Garneri e cav. Morelli.

Circondavano il carro il picchetto degli agenti municipali, gli uscieri dell'Opera pia di San Paolo e i valletti della Cassazione.

Tra lo stuolo di personalità che seguivano la bara erano i senatori: Badini-Confalonieri, in rappresentanza della Cassa di Risparmio; Bertetti, Giuseppe e Antonio Carle, D'Oridio, De Sonnaz, Chironi, gli onorevoli Panlè, Bono, Montù, Casalini, Mosca, Gazzelli; Marco Pozzo, Di Saluzzo, Ciartoso, Rebaudengo, della Magistratura, il comm. Taglietti, il cav. Bellavita, il cav. Mutioni, il cav. Colombo, il cav. Casoli, il cav. Bertolini, poi il sindaco di Pinerolo comm. Bosio, con l'assessore Brignone, il comm. Bianchi, l'avv. Bover e il conte Oral per il Comitato esecutivo dell'Esposizione, il questore, il consigliere delegato di prefettura avv. Scamone, l'avv. Silvio Boselli, per la Congregazione di carità di Cumiana, il comm. Raggio, direttore superiore delle poste e telegrafi, il prof. Bertanti per il provveditore agli studi, il cav. Capriolì per la Direzione generale del Banco di Napoli, il comm. Foltini, [illegible] e consiglieri comunali in gran numero, impiegati dell'Opera pia di San Paolo, e di varii istituti bancari.

Fra le rappresentanze erano: le alunne dell'Istituto Duchessa Isabella, gli allievi dell'Albergo di Virtù e dell'Istituto minorenni corrigendi, le bandiere delle Società agricoltori ed operai, Sindacato agricolo ed Esercenti di Rivoli, Operai di Pancalieri, di None, di Scalenghe, di Vinovo, di Cumiana, Unione rurale di Orassio, Scuole officine serali, Unione Liberale Monarchica Umberto I, Comitato centrale dei ricevitori postali telegrafici, ed altre numerosissime, fra cui quella di Saluzzo.

Il corteo era seguito ancora da una folla straordinaria, tra la quale spiccavano due alti carri recanti grandi cumuli di fiori freschi, inviate dagli amministratori dell'Opera pia di San Paolo, dagli impiegati, dal Ministero delle poste, dal ministro Facta, dalla Corte d'Appello e dalla Procura Generale, dai ricevitori postali-telegrafici d'Italia, da Luigi Clarioso, dal Banco di Napoli, dal Municipio di Vinovo, dal presidente del Consiglio dei ministri, dal Comitato dell'Esposizione, dalla famiglia Ferrero, ecc.

La salma dell'on. Marsengo-Bastia fu recata nella chiesa di Santa Barbara, per la cerimonia religiosa.

Subito dopo l'assoluzione della salma, data dal parroco teologo Corio, il feretro venne ripreso sul carro, che per via Cernaia e corso Siccardi mosse verso il Mauriziano.

I discorsi

Poco oltre la piazza Vittorio Emanuele il corteo si arrestò, ed i personaggi che lo componevano si disposero attorno al carro per udire l'estremo commiato delle rappresentanze ufficiali e degli amici. Prese primo la parola l'on. Di Rovasenda, il quale in nome del colleghi del Parlamento, con bella e felice improvvisazione, forse alla salma del compianto uomo l'ultima attestazione di stima di quanti lo amarono per l'integrità del carattere e l'inflessibile bontà dell'animo. Per queste sue doti egli non ebbe nemici; non ebbe forse nemmeno avversari. «Anche in nome del presidente della Camera, on. Marcora, che lo ebbe diletto, mi inchino — conclude — dinanzi alla salma lagrimata, augurando al Paese di poter avere sempre in Parlamento molti uomini che sappiano imitare le sue virtù di cittadino e di uomo pubblico». Con voce commossa parlò poscia S. E. Boselli, per recare alla memoria di Ignazio Marsengo l'ultimo tributo di riverenza delle popolazioni del suo Collegio, che lo ebbero tanto caro. «Base — disse — seguiranno dolenti col pensiero le spoglie amate e attorno alla tomba che le custodirà crescerà perenne il fiore del ricordo e dell'amore che si deve agli uomini probi e buoni». In nome del presidente del Consiglio e del ministro delle poste e telegrafi parlò quindi il prefetto nobile comm. Vitorelli, rendendo omaggio all'illibatezza del compianto uomo che non ebbe ombra nemmeno nei più ardenti dibattiti a cui prese parte nel lungo periodo della sua vita pubblica.

Al prefetto succedè il comm. Salvadori, che, quale vice-presidente della Opere pie di San Paolo, recò l'ultimo saluto dei colleghi di Amministrazione e degli impiegati, che ebbero sempre in Ignazio Marsengo-Bastia un amico amorevole e solerte. Successero ancora: il comm. Bacchialoni, procuratore generale della Corte d'Appello, il quale parlò in nome della Magistratura, a cui apparteneva per molti anni il defunto, e l'on. Daneo, che, quale costante, compagno di scuola e amico, espresse il cordoglio di tutti gli amici per la immatura perdita dell'amico. Chiuse la serie dei funebri discorsi l'avv. Ferrero, il quale, in nome dei parenti, e specialmente della consorte, ringraziò le rappresentanze e gli amici, che in così grande numero hanno voluto dare l'estremo tributo d'affetto al compianto amico.

Il corteo quindi si sciolse, ed il carro funebre, seguito dai parenti e dagli intimi, venne trasportato al Mauriziano, per proseguire poscia per Saluzzo, ove giungerà questa mattina.

Il telegramma del Re

«*Signora Vincenza Morelli vedova Marsengo-Bastia* — Torino.

«La morte dell'on. Marsengo-Bastia mi ha recato sincero dolore. Esprimo le condoglianze mie e della Regina a lei ed alla famiglia dell'egregio uomo, che reso segnalati servigi nel Parlamento ed al Governo.

«VITTORIO EMANUELE».

Si avvelena a 12 anni...

E' una ben triste nota di cronaca quella che stiamo per scrivere: la più triste forse di quante da molto tempo, ci sia accaduto di pubblicare. La protagonista è una ragazzina di dodici anni, la quale ha tentato di suicidarsi!

Ecco poche parole che nella loro freddezza bastano a suscitare un fremito intenso di commozione e un profondo senso di pietà. Il suicidio, che, se non è giustificabile, si può spiegare e perdonare in certi casi disperati, in cui tutto par che crolli attorno all'uomo che si trova solo, perduto, debole, vinto, non è nemmeno concepibile in una creatura, che della vita ignora le insidie e le battaglie, e non può conoscere che le gioie. Perciò riempie l'animo di mesto stupore la notizia di una giovinetta dodicenne, che abbia potuto anche soltanto meditare di darsi la morte. Certo, fattori singolari, indipendenti dalla volontà della fanciulla, devono aver prodotto in lei uno stato d'incoscienza tale da indurla a compiere un atto, di cui ignorava la portata e le conseguenze.

La fanciulla si chiama Maria Cerrone ed è apprendista sarta. Ieri nella sua abitazione di corso Regio Parco N. 7 ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo certa Maddalena Asselli, accortasi che la ragazza soffriva, la accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Mirano la fece ricoverare con prognosi riservata.

La giovanetta, per quanto interrogata, mantiene il più assoluto riserbo e non volle dare alcuna spiegazione su quanto aveva commesso.

Bambini investiti dalla tranvia

Si tratta di due casi diversi. Il primo è accaduto in via Garibaldi presso la via XX Settembre, dove un bambino di 3 anni, Antonio Guadagnini, staccatosi improvvisamente da una sua sorella che l'accompagnava traverso il binario mentre sopraggiungeva il carrozzone elettrico N. 21 della linea Corso Vinzaglio. Il manovratore Giuseppe Mussa diede il freno elettrico con la maggiore prontezza e fermò quasi di botto il carrozzone, ma non riuscì ad evitare l'investimento ed il piccino fu travolto sotto il cosidetto «salvagente», mentre un grido sfuggiva ai presenti, terrorizzati. Il bambino fu tolto di sotto il carrozzone e trasportato alla farmacia Cooperativa, dove il dottor Federico Mussi lo medicò di ferite al viso, all'occipite ed alla coscia destra, giudicandolo guaribile in venti giorni. Il piccolo Guadagnini venne quindi ricondotto dai parenti a casa.

— Il secondo caso, che fece accorrere una folla enorme, avvenne ieri sera in via Po. La bambina Elvira Gruna, d'anni 4, che abita appunto in via Po, 21, traversò il binario mentre arrivava in corsa una tranvia. La povera piccina fu investita e si deve al manovratore se la disgrazia fu scongiur

Le delizie del ciclismo
Cinque persone ferite

Ecco: dovremmo dire anche le delizie dell'automobilismo... per chi va a piedi, poichè una delle disgrazie accadute deve attribuirsi ad un automobile. E' invaso un po' troppo il vezzo in molti *chauffeurs* di andare in città a velocità smoderate, senza riguardo ai regolamenti e agli umili, sì, ma rispettabilissimi pedoni, i quali debbono ritirarsi ad accentare dei moccoli. Via! un po' di buona grazia non farebbe male! E, poichè ci siamo, perchè molti *chauffeurs* si divertono ad appestare il pubblico tenendo aperta la valvola di scappamento della loro macchina, sollevando nembi di fumo puzzolente? Sarebbe davvero desiderabile una più severa sorveglianza da parte degli agenti municipali.

Detto questo, torniamo... al ciclismo, che ha fatto ieri le sue vittime: cinque complessivamente. E' stato un caso se le conseguenze non furono più gravi.

Per poco che la duri, il vecchio proverbio: Uomo a cavallo... potrà essere parafrasato così: « Uomo in bicicletta, capolavoro aperto ». Sono stati quattro i ciclisti che ieri dovettero, o per imprudenza o per colpa delle circostanze, ricorrere ai medici del San Giovanni.

L'agente postale Giovanni Bosso, d'anni 26, abitante in via Santa Giulia, 18, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, fiancheggiando un carrozzone tranviario, fu all'angolo di via Principe Tommaso, investito dall'automobile N. 115 in prova, del *garage Alessio*, guidato dal meccanico Giuseppe Bocca. Il malcapitato Bosso descrisse come una breve parabola e per contraccolpo cadde sull'automobile stessa. Fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Longo lo medicò di due ferite lacero-contuse alla fronte e alla guancia sinistra e di una abrasione ad una gamba, giudicandolo guaribile in venti giorni. Il Bosso fu accompagnato alla sua abitazione.

— In corso Palermo il meccanico Pietro Decaroli, d'anni 17, mal sapendo destreggiarsi in bicicletta, andò a sbattere contro un muro e si contuse in capo gravemente, tanto da far temere che abbia riportata la frattura dell'osso frontale. Un suo fratello lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

— Il negoziante di commestibili Michele Goia, d'anni 49, abitante in corso Duca di Genova, 11, mentre percorreva in bicicletta la strada di Rivoli, fu urtato da un biroccio segnato col N. 939, sez. 5.a, e cadde con tale violenza, da riportare la frattura di due costole. Il povero Goia dovette essere con ogni riguardo trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato. Salvo complicazioni, potrà guarire in cinquanta giorni.

— Anche il meccanico Attilio Riva, d'anni 20, abitante in via Barolfi, 25, ha messo un bonito guaio d'ora. Sullo stradale di Rivoli s'urtò con un altro ciclista, che se la cavò con poco, mentre egli ebbe staccata in parte il padiglione dell'orecchio destro e riportò abrasioni e contusioni alla faccia. Al San Giovanni il Riva fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

— Infine il fonditore Gaspare Fornaroli, d'anni 19, abitante in corso Firenze 55, mentre passava in bicicletta all'angolo di via Nova e corso San Maurizio, fu investito da un carrozzone tranviario e riportò lo strappamento dell'indice e dell'annulare della mano sinistra. Fu necessario trasportarlo al San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie, e fu rimandato guaribile in dodici giorni.

Scena da cinematografo
Il marchese di Baguasco due malandrini e il giornalista

La scena si è svolta ieri pomeriggio al ferì il marchese di Bagnasco rincasando sale lo scalone del suo palazzo in via Carlo Alberto, num. 33.

Ad un tratto, nell'angolo non bene illuminato del pianerottolo, scorge due ceffi che lo fissano in atteggiamento sospetto, e s'avanzano nell'intento di assalirlo.

Il marchese non si perde d'animo e prima che essi gli siano addosso li minaccia, li tiene a bada col bastone, e grida al soccorso.

Dai piani superiori odono allora passi precipitati di persone che accorrono alle grida, mentre dal basso il portinaio annuncia ad alta voce di essere pronto anch'esso.

I due sconosciuti disanimano il marchese per pensare a sè stessi. Si slanciano in furia giù per le scale, saltando i gradini a quattro a quattro ed incespicando nel particolare che tutte le scale sarebbero, nel particolare che tutte le finestre di Torino, nella via, continuano la fuga, l'uno svolgendo in via Andrea Doria, l'altro rialzando la via Carlo Alberto verso piazza Castello. Ma così non hanno fatto che doppi passi e già dal portone s'sbucata molta gente che urla a squarciagola: « Arrestateli!... *A paris déjà a été marchera!* »

Nella strada si raduna subito gran folla che, divisa in due gruppi, si slancia in direzioni opposte all'inseguimento dei fuggitivi.

Lo spettacolo è divertentissimo: il chiasso è enorme.

L'individuo che ha inforcato via Andrea Doria, più fortunato, riesce a dileguarsi; ma l'altro ha un centinaio di persone alle calcagna che gli van dietro a rotta di collo, come nelle *films* cinematografiche quando il cartellone annuncia: « Comicissima - Gran successo di risata. »

Il malandrino però ha le ali ai piedi e se non fosse di una tramvia che gli sbarra il passo, dovrebbe la salvezza alla propria velocità.

Invece la tramvia gli è quasi addosso ed egli è costretto a scartarla con un salto da un lato. Ma in quell'istante un nostro collega di giornalismo, che è sulla piattaforma del carrozzone ed ha assistito alla scena, si precipita dalla vettura e gli è sopra d'un balzo, afferrandolo per il bavero. Il mariuolo tuttavia riesce a svincolarsi e riprende la corsa a perdifiato, gridando all'inseguitore: « lasciami, o sei morto!... »

Il giornalista a quelle parole si pone all'inseguimento con lena accanita e in breve lo raggiunge, mandandolo a sbattere, con un robusto pugno, contro le imponenti del negozio Verzo-si, dove lo tien fermo finchè non giunge il cocchiazzo della folla.

Questa improvvisa un applauso al poliziotto-dilettante, il quale consegna poco dopo a due agenti in borghese lo sfortunato aggressore del marchese di Bagnasco.

Condotto in questura l'arrestato venne riconosciuto per certo Angelo Rancione, pregiudicato di prim'ordine, muratore disoccupato, nonchè proprietario... d'un soldo!

Storiella ciclistica

Il signor Giovanni Serra ed il suo amico Attilio Ciuti bevevano il barolo in una macchiaterìa di piazza Carignano, ed avevano lasciato intanto le loro biciclette sullo soglia dell'esercizio. Due ladri, che non bevevano, ma stavano all'erta, le adocchiarono allora e disparvero via, oltrepassando strade e piazze, fin che giunsero sullo stradale di Cuorgnè.

Al N. 152 della frazione Falchera videro un'altra bicicletta nuova, appartenente al negoziante Alessandro Canuto. Uno di essi cambiò allora quella che aveva rubata con la nuova macchina e continuò la fuga.

Il signor Canuto poco dopo si accorgeva che la propria bicicletta era stata sostituita con un'altra più vecchia, la quale recava il nome del proprietario: Serra. Egli si recò perciò in Questura a denunciare il fatto, credendo che la sua macchina fosse in mano al Serra; ma invece dovette restituire a quest'ultimo ciò ch'era sua proprietà, e convincersi che a lui non rimaneva che la speranza in un ipotetico e molto problematico arresto del ladro.

Arresti per borseggio

Guarati Carlo, d'anni 47, muratore, e Musso Michele, d'anni 19, vennero arrestati perchè autori di borseggio in danno di Ferrero Aulola.

Una "novità,, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia Talarino, diretta da Andrea Niccoli, concederà una pausa al fortunato repertorio di Augusto Novelli per rappresentare la nuova commedia storica fiorentina: *Per le disturne e i canti*, tre atti di Alessandro Rester. Il pubblico torinese potrà dunque apprezzare in nuovo aspetto le virtù d'arte degli ottimi attori di questa Compagnia dialettale.

Giolitti

Questa mattina, alle ore 10,10, arriva da Roma l'on. Giolitti.

Arrivi

E' giunto dalla capitale il senatore Secondo Frola.

Musica al pubblico

La Banda Civica, alle ore 21 di lunedì, 11 corrente, darà concerto, all'incontro dei corsi Duca di Genova e Re Umberto, col seguente programma:

1.o Marcia « Sangue di guerra » - A. Pedicielli;

2.o Sinfonia in *fa* minore - Farcoli;

3.o Seconda grande fantasia sull'opera *Lohengrin* - R. Wagner; a) Preludio; b) Marcia nuziale e duettino; c) L'arrivo del Cigno; d) finale dell'opera;

4.o Valzer « Angelica » - G. Vaninetti;

5.o Rapsodia su « Motivi Ungheresi » - G. Delaye.

Malore mortale

Il muratore Giuseppe Delpiano, d'anni 29, abitante in via Alberto Nota, 5, mentre si trovava in una trattoria, in collo da improvviso malore. Soccorso ed adagiato in una carrozza, venne trasportato al San Giovanni, ma quando vi giunse i medici non dovettero più che constatarne la morte.

Stato Civile di Torino
10 luglio 1910

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Buzzano Antonio con Brunazzi Teresa — Clara Luigi con Salomone Maria — Cerrero Francesco con Buzi Albano Caterina — Gavosto Eliseo Eligio con Tomatis Natalina — Miniotti Benedetto con Capra Barbara — Silvera Giacomo con Rocci Caterina vedova Morello — Tinelli Domenico con Boccardo Maria Giovanna — Bicciardi Enrico con Mischitto Adelaide.

MORTI: Germano Angelo, d'anni 78, di Montanaro, pensionato, corso S. Maurizio, 83. Levi Elisa (ved.) in Segre, id. 68, di Saluzzo, agiata.

Balneri Teresa, id. 76, di Biella, operaia.

Garigliò Giovanni, id. 60, di Torino, carrettiere.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

La posa del primo blocco di cemento del nuovo ponte sulla Stura

Fossano, 15, ore 16.

Oggi, coll'intervento dello onorevoli Giunti comunali di Fossano e al Salmour, dell'onorevole Falletti, dei rappresentanti la Prefettura, la Deputazione provinciale e la Camera di commercio di Cuneo, di numerosi invitati, ebbe luogo la solenne funzione della posa del primo blocco di cemento del nuovo ponte sulla Stura, che viene costruito dall'impresa ingegnere Porchietto, per la nuova rotabile Salmour-Stazione ferroviaria di Fossano, nuova strada che risponde ai antichi desideri e bisogni di industri laboriose popolazioni. Nel blocco, in elegante astuccio, venne chiusa una iscrizione su pergamena, dettata dal sindaco cav. uff. avv. Donna. Impartì la benedizione di rito il priore di San Giovanni, teologo Carle. Prestavano servizio d'onore la Filarmonica e la Compagnia guardie a fuoco. Il sindaco di Salmour, cav. Gallo, offrì poi agli invitati un sontuoso banchetto al *Leon d'oro*, durante il quale si scambiarono calorosi brindisi.

Gli scandali finanziari di Parigi

Parigi, 10, ore 10.

L'*Action* pretende di sapere che, impressionato dalle rivelazioni di questi ultimi giorni sullo stradalissimo affare che hanno accompagnato e seguito l'arresto del finanziere Rochette nel marzo del 1908, il Guardasigilli Barthou, d'accordo con Briand, presidente del Consiglio, avrebbe invitato l'autorità giudiziaria generale della Senna ad aprire un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni di Borsa che avrebbero state fatte a proposito di quest'arresto da ministeri e funzionari. Un giudice istruttore è stato incaricato dall'autorità della Senna di ricercare gli autori di queste operazioni e di sottoporli a procedimento se ne sarà il caso. Il giornale aggiunge: « Nel crediamo di poter affermare che la voce corsa che il Governo si apprestebbe alla nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare concernente i precedenti della Prefettura di polizia, è completamente inesatta. »

Intanto il giudice istruttore Drioux prosegue la sua inchiesta circa le querele sporte contro Dumay de la Machérie. Il Dupray ora già stato sottoposto ad una precedente istruttoria in seguito a querela presentata il 6 settembre 1899 dal signor Bulnel, che è pur morto. Il Bulnel aveva prestato nel 1891 per il « Brazzà economico della Chiesa » la somma di 18 mila franchi al Dupray che gli aveva dato come garanzia un buono di due milioni sopra un deposito di 15 milioni presso le sorelle di San Vincenzo de Paoli, in via du Bac, in custodia del padre Vorsber, che si diceva abitasse nel boulevard Saint Germain. E' risultato poco che nel 1902 o 1903 un ricco commendatore ottenne consegna al Dupray la somma di centomila franchi, che non fu più restituita, ma il negoziante partì per il Cile senza sporgere querela.

La Camera ungherese
discute sempre sulla risposta al discorso della Corona

Budapest, 10, ore 8.

Alla Camera continua la discussione sull'indirizzo-risposta al discorso della Corona. Italkowski, del partito popolare, attacca ferocemente il Governo, parlando delle relazioni fra l'Ungheria e l'Austria, e dice che, mentre l'Ungheria deve tenere sempre dinanzi a sè gli interessi austriaci, l'Austria non si cura affatto degli interessi ungheresi. L'oratore presenta un indirizzo del suo partito.

Szabo, del partito dei contadini, propone un proprio indirizzo tendente all'indipendenza totale dell'Ungheria.

Sermak, guarantigliista indipendente, parla contro tutti questi progetti di indirizzi.

La seduta è poi tolta.

Voci contraddittorie sui risultati dell'accordo russo-giapponese

Pietroburgo, 10, ore 7,5

La conclusione del trattato russo-giapponese ha fatto correre la voce di una imminente annessione della Corea per parte del Giappone. Si è perfino detto che quest'ultima potenza ha preteso dalla Russia in suo adesione alla trasformazione in stato di diritto della posizione di fatto assunzialo in Corea dal Giappone. Questa interpretazione, secondo taluni, è assolutamente falsa, giacchè il testo del trattato proclama il mantenimento dello *statu quo*, se il Giappone si decide ad annettere formalmente la Corea; questo atto non troverebbe l'approvazione nel trattato concluso con la Russia.

Una importante invenzione per la balistica

Londra, 10, ore 7,15.

L'Ammiragliato britannico ha fatto procedere al forte Alberto, presso Yarmouth, ad esperimenti del più alto interesse. Si tratta di una invenzione, che consiste nell'illuminazione del tragitto percorso dagli obici. In fondo agli obici è avvitato un cilindro metallico nel momento in cui viene sparato il colpo di cannone si accende immediatamente il prodotto infiammante contenuto nel cilindro: la luce, che è assai viva, permette di seguire fino alla fine il proiettile nella sua corsa, sia al disopra della terra sia al disopra dell'acqua. I periti che assistettero a queste esperienze furono, a quanto sembra, assai impressionati dalla nuova scoperta.

CRONACA DELLO SPORT

Il doloroso sforzo del nuotatore Cattaneo
che ha percorso 38 chilometri nel Tevere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,45.

Questa mattina, come era stato annunciato, il nuotatore David Cattaneo, attualmente soldato nel 3.o Genio specialisti, addetto al cantiere di Vigna di Valle, ha tentato di percorrere i 40 chilometri nel Tevere, come ultimo allenamento, prima di tentare la traversata della Manica. L'annuncio dello straordinario tentativo sportivo aveva richiamato a ponte Margherita, a Roma, dove doveva aver luogo l'arrivo fra le 11 e mezzogiorno, una folla straordinaria. In quelle nell'attesa ha assistito ad altre gare di nuoto promosse dalla Società romana di nuoto. Il Cattaneo, come era stato annullo nel programma, si è messo in acqua al ponte del Grillo alle due dopo mezzanotte ed ha iniziato il tragitto. Il forte nuotatore ha compiuto la prima parte del percorso con grande facilità e sia brillava nel numero dei ciclisti e nei giornalisti che lo seguivano nelle barche, la speranza del successo, quando, al trentottesimo chilometro dopo la partenza, il Cattaneo è stato preso da un crampo e obbligato ad uscire dall'acqua e interrompere il tentativo. Quali siano le ragioni dell'insuccesso odierno non si sa ancora precisamente, cerchè il Cattaneo non era ancora giunto a Vigna di Valle nè a Roma. Ma si suppone che il freddo della notte e la nebbia terribile che vi era sul Tevere la notte scorsa, abbiano influito molto sul fisico del nuotatore. Il Cattaneo a ogni modo, appena uscito dall'acqua, ha dichiarato, a coloro che erano presenti, che avrebbe ripetuto il lungo e difficile percorso al più presto possibile.

Partenza alla luce di bengala

Ecco la cronaca maggiormente dettagliata del come si svolse la traversata di Cattaneo sino al punto in cui dovette sospendere il tentativo.

La partenza è stata data alle ore 3,3. Il nuotatore era stato svegliato alle ore 2 dal dottore Gandil, che gli ha fatto un energico massaggio cospargendogli il corpo di uno strato di lanolina.

Il Cattaneo aveva riposato nella casa del tenente-colonnello del Tevere a Porto Piano, ove, verso la mezzanotte, sono giunti anche alcuni giornalisti ed i componenti la giuria.

Alle 3,5 minuti Cattaneo prese posto su di un piccolo battello; mentre su un'altra lancia presero posto i cronometristi ed i membri della Giuria. La notizia era calma; l'acqua non eccessivamente fredda. Al momento in cui i due battelli hanno lasciato la riva, sono stati accesi numerosi fuochi di bengala ed un trombone *urrah* salutò i partenti.

L'ardito nuotatore giunto all'altezza dell'idrometro Pinti, tra nuovi fuochi di bengala e nuovi entusiastici *urrah* si è gettato nell'acqua procedendo a notevole velocissimo.

Lo scopo dell'odierna gara era duplice: stabilire cioè un *record* nazionale di 50 chilometri in acqua corrente, ed abbassare il record italiano dall'Altieri che nel 1905 ha compiuto 47.300 metri in 7.55.

Finora la maggiore distanza percorsa sul Tevere è stata dai 30 ai 33 chilometri. Per l'abbassamento del *record* dell'Altieri corse una sfida tra questi e il Cattaneo ed erano state depositate come posta 4 medaglie d'oro, il Cattaneo fu nominato a percorrere i primi chilometri velocemente ed una media di circa 7 chilometri all'ora.

Lo sforzo così fatto si mantenevano buone. Egli ha nuotato per 4 ore senza mai riposarsi, eseguendo *brasse* con una regolarità quasi perfetta: respirò bene ad ogni minuto. Dopo 4 ore egli ha bevuto un tuorlo d'uovo con un poco di latte continuando a nuotare.

Il nuotatore soffre: la Giuria lo consiglia a non badarci

Alle 7,30 egli, che era giunto a circa 12 chilometri dal ponte del Grillo, si volse verso coloro che lo seguivano, con cenni affaticati e impallidì di molto.

— Che ora è? Quanti chilometri ho fatto?

Gli si rispose che aveva fatto 38 chilometri; ma egli procedeva più adagio; il movimento del suo braccio era più smorto, la sua andatura era quasi impacciata. Si temeva che il nuotatore fosse sopravvenuto un momento di impotenza *definitiva*, che potesse seguire col crescere del sole e della luce. Dopo alcune parole di incoraggiamento il nuotatore fece un avanti. Ma a mano a mano che si procede, la stanchezza aumenta, l'andatura di Cattaneo si fa sempre più lenta, più involuta e forzata.

Allo otto si sente una parola di Cattaneo che impressiona:

— Ho tanto male alla gamba!

Lo si rincuora, lo si sprona a non tener conto del lieve incidente con molti incitamenti ai ricordi di nuova vicina e di entusiastiche accoglienze all'arrivo.

Dopo un chilometro, alle ore 8,15, Cattaneo torna con più meschinità a lamentarsi.

— La gamba sinistra mi si è rattrappita! Non può più funzionare!

I componenti la Giuria diventano più severi, fanno la voce grossa a Cattaneo perchè non si abbandoni alla sconfitta, ma che ha raggiunto quasi la metà, ma il suo lavoro è continuo, monotono, persistente, con e quello di un bimbo manualino. Egli parla a stento; dice che si sente impossibilitato a procedere innanzi; che ha tutta la gamba rigida come una verga d'acciaio. Non valgono più le parole, nè gli incoraggiamenti; egli ripende l'orer per un centinaio di metri e si arresta con la faccia contratta, quasi sconvolta, lamentando una terribile inferiore sofferenza. Ortini egli dichiara di non poter stringere al cuore. Lo si incita ancora a continuare almeno fino al ponte di Castel Giubileo, per battere il *record* di Altieri: egli ha guadagnato tutto tempo che può ora permettersi il lusso di riposare alquito. E' simile. I suoi occhi sono abbattuti, sanguigni ma al nome dell'avversario sembra darsi ancora un impeto, tanto che riesce a mantenere di nuovo speditamente.

"Non ti raccoglieremo... che morto!,,

Ma lo sforzo non dura che pochi istanti: il suo è un piagnucolio continuo. Alle 8,30 Zarlatti, della Giuria, tenta un ultimo incitamento: si getta in acqua, corre vicino a Cattaneo, e con la voce, col riso e col gesto lo incita a proseguire nonostante a lui.

Sulle labbra tremanti del soldato è come un grugno di disperazione: egli cerca di avanzare, ma non può perchè una delle sue gambe è ormai quasi insensibile. Lo strazio è tanto che impressiona tutti. Nessuno ormai spera più. Sala e Rossi tentano ancora una prova, e gridano a Cattaneo che non si proderanno a parlo se non quando egli cadrà sfinito; ma Cattaneo, ormai, non ha più volontà, ed in un momento di disattenzione generale, alle nove meno dieci, si accosta alla riva e vi si getta sopra dolorando. La vittoria è svanita. Cattaneo ha fatto tutto quello che era possibile fare. Sotto l'barometro di Marcellano, a 28 Km. dal punto di partenza ed a 22 da quello di arrivo, Cattaneo si è abbattuto, avendo già compiuto la metà abbondantissima del percorso.

Il dottore che segue il nuotatore si accosta subito a Cattaneo, che accusa un forte dolore alla gamba sinistra, in modo da essere impossibilitato a muoverla. Il medico, dopo una sommaria visita, dichiara che si tratta di un irrigidimento dei muscoli adduttori della gamba; constata poi che Cattaneo ha enfiate anche le glandole inguinali: ma al di fuori di questi disturbi il nuotatore è in discrete condizioni fisiche; non ha neanche sofferto il freddo, che è il più grande nemico di questi *records* e non dimostra alcun segno evidente di stanchezza. Gli viene praticato subito un massaggio, senza però che il nuotatore riesca ad articolare la gamba. Lo si pone allora nel battello, dove avevo avvolto in una coperta. Cattaneo è in preda ad una sensazione indescrivibile di dolore; egli impreca alla mala sorte, alla giornata ed agli uomini; non si spiegano le ragioni della *défaillance* subita. Più tardi, rinsavisce un poco, attribuisce ad uno sforzo compiuto nel *record* stabilito giorni addietro sul Tevere, di cui diffidamente già conoscete i particolari. Rincuorato, finisce con l'affermare che in più grande società di proposito che egli rifarebbe il *record*, ed assicura che la prova avverrà fra due settimane al più.

IPPICA

La prima giornata del Concorso ippico internazionale di San Pellegrino

Ci telefonano da San Pellegrino, 10, ore 21:

Oggi, alle 15,20, sono cominciate le gare della prima giornata del secondo concorso ippico internazionale di San Pellegrino sotto l'alto patronato di S. M. il re.

Il Concorso venne indetto da apposito Comitato, che ha a presidente onorario il tenente generale Camera conte Carlo, comandante il III Corpo d'armata, ed a presidente della Giuria il maggior-generale Nicola Pirozzi, comandante la terza brigata di cavalleria, il quale oggi ha presieduto personalmente il Giurì.

Questa prima giornata è riuscita splendidamente. L'organizzazione di questo secondo Concorso ippico è stata quest'anno assai migliorata, sia per quanto riguarda il percorso da compiere dai cavalli, che per tutti gli altri servizi. Il programma del Concorso è interessantissimo reso ancor più dalla partecipazione di molti Non tre soli il conte Negroni Prati Morosini con quattro cavalli, il principe Capece Zurlo con due cavalli, il capitano Bolgni di Torino, il quale monterà il cavallo del Conte di Torino *Ruggi V.*, il conte Riccardo Martinengo di Cellerango, il tenente Tolgo con due cavalli, il capitano Pirzio Biroli, il tenente Barracco e molti altri famosi saltatori, ma i quali dieci cavalli estari. Questi però vennero trattenuti a Lucerna e si spera possano assistere a partecipare alle ultime due giornate del concorso. La prima giornata allietata da un bel sole ha raccolto nell'ampia piazza che si erge a fianco del *Grand Hotel* una folla gaia; largamente vi è rappresentato il sesso gentile qui venuto con superbi automobili da Bergamo, da Milano ed anche da Torino. I premi di questa giornata sono dono a circa 6000 lire e vi è poi la grande coppa del Re. La prima gara che viene disputata è quella della categoria velocità, distanza metri 1400, con dieci ostacoli, e cioè: 1.o steppone di m. 1,20; 2.o muro alto m. 1,10; 3.o passaggio di strada fiancheggiato da chiusura di sampagna, di m. 1,10; 4.o barriera di m. 1,10; 5.o banchina irlandese alta m. 1,70, larga metri 3, scarpa inclinata seguita da un fosso di 50 cent.; 6.o barriera di m. 1,30; 7.o cancello di campagna di m. 1,15; 8.o passaggio di strada fiancheggiata da fosso di m. 2, con muro di m. 1,10; 9.o fosso con muro; fosso m. 1,30, muro m. 1,10; 10.o *fenche*, fosso m. 1,50, steppone m. 1,50.

In questa categoria sono iscritti 38 cavalli, ma 10 hanno dichiarato *forfait*. Il primo ad apparire in corsa è il vostro concittadino tenente Parvopassu del cavalleggeri Guide con *Baby*, il quale compie il percorso ottimamente, il secondo è il tenente Rivoire dei cavalleggeri Caserta con *Kate Calman*, che compie il percorso in 2'9". Il conte Negroni Prati Morosini monta *Jupiter*, al secondo ostacolo il cavallo si rifiuta al salto, poi quando giunge al muro abbatte dei mattoni. Giusta poi all'ultimo ostacolo si rifiuta ancora e balza di sella il cavaliere, il quale cade attraverso la *fence*. Tutto scrollente egli rimonta subito in sella senza lasciar terra e porta in seguito il cavallo. Seguono poi altri, tra i quali il tenente Capelli dei cavalleggeri *Guide*, che monta *Iroquenara*, il cavallo si rifiuta al salto della *fence* e viene squalificato. Il tenente Colonico dei cavalleggeri *Caserta*, che monta *Petronio*, compie pure brillantemente il percorso. Il giro migliore è compiuto dal principe Capece Zurlo, il quale monta *Saint-Hubert II*, e compie il percorso in 2'7".

Assai applaudito è anche il tenente Cacelli ed il tenente Colonico, che monta *Petronio*. Parecchi sono i cavalli che si rifiutano di saltare, e vengono squalificati. Il tenente conte Calvi ha inscritto il cavallo *Oleo*, che è montato dal tenente Salvatore. Il cavallo getta di sella il cavaliere al salto della banchina irlandese ma il cavaliere si rialza senza farsi male.

Il tenente Antonini Rossi, che monta *Fortunato*, è sbalzato di sella e cade di quarto al terzo ostacolo; ma poi il cavaliere si libera rapidamente della sella e si rialza. Egli ha riportato una forte botta alla schiena; il cavallo è ferito alle gambe. Il tenente conte Paolozzi, che monta *Vichy*, è pure sbalzato di sella; e l'ultimo incidente tocca al conte Gerò, che monta *Fashion*, dal quale viene sbalzato di sella.

I cavalli che hanno compiuto il percorso senza rialzare ostacoli e senza abbattere, da 32 si riducono a 14. La classifica è la seguente:

1.o Principe Capece-Zurlo, con *St-Hubert II* in 2'7";

2.o Capitano Pirzio-Biroli, della Scuola di cavalleria, che monta *Boissi*, in 2'8" 1/5;

3.o Tenente Gino Antonini, dei cavalleggeri *Roma*, che monta *Mezzena*, in 2'16" 1/5;

4.o Capitano Sacchetti Aldo, dei cavalleggeri *Lucca*, che monta *Cheria*, in 2'17" 1/5;

5.o Tenente Parvopassu, dei cavalleggeri *Guide*, con *M. A. B.*, in 2'21" 1/5;

6.o Conte Negroni-Morosini, con *Spartacus*, in 2'22" 1/5;

7.o Tenente Parvopassu, con *Roby*, in 2'27";

8.o Tenente Antonini, in 2'29".

Alle 15,30 comincia la II Categoria d'elevazione a cinque ostacoli e salto in alto. Vi sono sei premi di L. 800, 600, 400, 300, 200 e 100. Dei 21 iscritti, 7 dichiarano *forfait*. La classifica è la seguente:

1.o *Fiorella*, del tenente Emilio Caretti, che salta due metri. Il 2.o, 3.o e 5.o premio, stante l'ora tarda, vengono divisi tra il conte Cortanza-Marconi Carlo con *Neni*, Di Zara, con *Stile*, ed il tenente Caffaratti con *Krenguta*.

Direttore delle gare ed organizzatore del Concorso era il cav. Mazzotti.

Martedì seconda giornata.

La prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo dell'Ardenza

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 22:

Oggi al nostro Ippodromo dell'Ardenza ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto della stagione corrente, che quest'anno ha un'importanza speciale importanza. Eccovi i risultati:

Premio Fondiaria. — L. 1000 (per puledri indigeni di 3 anni. Vincono due prove.

Nella prima prova scendono: Lo Cirano, di E. Rossi; 2.o Fervido, di P. Mazzacurati.

Si ritirano: Orlando III e Sandrone.

Nella seconda prova arrivano nuovamente: 1.o Cirano; 2.o Fervido.

Premio Pisa (nuovissimo). — L. 2000.

Si ritirano: Fleche Roser, Bulleo ed Erba.

Giungono: 1.o Red Wilkes, di G. Cavezzani; 2.o Imperatore, di Orsani-Goslandri; 3.o Piondexter I, di A. Romanelli; 4.o Nice; 5.o Lida.

Nella seconda prova arrivano: 1.o Red Wilkes; 2.o Imperatore; 3.o Nice; 4.o Piondexter I.

Premio Livorno (internazionale). — L. 2000.

Si ritirano: Jockey, Menghino e Fleche Roser.

Arrivano: 1.o Fred Leyburn, di G. Rousseau; 2.o Piondexter, di Orsani-Goslandri; 3.o Fanny, di G. Lavezzari; 4.o Bella.

Alla seconda prova arrivano: 1.o Fred Leyburn; 2.o Fanny; 3.o Piondexter; 4.o Bella.

Premio Corsa (gentlemen). — L. 400.

Arrivano: 1.o Quick Charming, di G. Tamberi; 2.o Fiordaliso, di Orsani-Goslandri; 3.o Fanny, di G. Lavezzari; 4.o Bella.

Alla seconda prova arrivano: 1.o Fred Leyburn; 2.o Piondexter; 3.o Fanny; 4.o Bella.

Premio Corsa (gentlemen). — L. 400.

Arrivano: 1.o Quick Charming, di G. Tamberi; 2.o Fiordaliso, dei fratelli Gazzelli; 3.o Trudie, di fratelli Varisi.

Alla seconda prova arrivano nelle altre corse ha dato buone basse per tutti i vincenti ed i piazzati, pure per questa corsa L. 32 pel primo incasso.

Domani, terzo e ultimi giorni: assai possibile a pensare molto popolate tutte le tribune. Il ricordo di brillantissima e quanto mai animata. Durante le corse non si ebbe a verificare nessun incidente.

TIRO A SEGNO.
Tiro a segno nazionale

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente mese, presso il poligono di Tiro a Segno Nazionale di Torino avrà luogo un Periodo straordinario d'istruzione militare per i giovani studenti di 2.a categoria che, chiamati alle armi nel venturo mese di agosto, intendono, a norma dell'articolo 91 del regolamento 10 corrente, ottenere il grado di caporale al 2.o anno di ferma.

A tale speciale istruzione prendono parte anche quei giovani che, non avendo ancora frequentato il Tiro a Segno, desiderano nel corrente anno conseguire la licenza di caporale.

La Presidenza, nell'accettare che per era non avranno più luogo periodi d'istruzione 3no al presente annuncio, invita gli interessati a volersi inscrivere presso del 17 luglio alla Segreteria del Tiro a Segno al Martinetto, dove riceveranno tutte le indicazioni necessarie.

Le questioni dei ricorsi elettorali al Consiglio comunale di Asti

Asti, 10, ore 22.

Stamane con grande concorso di folla nella tribuna pubblica si è adunato il Consiglio comunale che discusse le questioni dei ricorsi elettorali.

Sulla prima questione « se debbano annullarsi le elezioni per vizio di forma » (ricorso Musso), Piazza, socialista, e Bigliani, liberale, propongono l'annullamento, che combattuto da altri, è respinto.

Votano per l'annullamento anche il cons. Cirio della Biagiaranza liberale, ed Ercole, socialista.

Sulla seconda questione riguardante l'annullamento delle elezioni della Minoranza per eccessivo (sempre ricorso Musso), dopo breve discussione il Consiglio a maggioranza respinge anch'esso il ricorso.

Sul ricorso di quel tal Cantone, che si era rifiutato di deporre innanzi alla Commissione d'inchiesta, la discussione si fa più animata. La maggioranza della Commissione propone, oltre il rigetto del ricorso, la denuncia del Cantone al procuratore del Re. Venuti ai voti, a grande maggioranza l'elettore Cantone è deferito al procuratore del Re.

Si approva l'annullamento delle 953 schede portanti l'iscrizione del « collaboratore ».

Nascono vivaci incidenti a proposito delle 157 sede le della sezione ottava, mancanti della vidimazione, ma finalmente il Consiglio vota la proposta pel trasferimento anche di questa parte della faccenda al procuratore del Re.

Sull'ultima questione « revisione delle 999 schede ritenute valide dagli uffici », revisione che prima era voluta dalla Minoranza ed ora dalla medesima avversata, si vota per la validità.

Dopo quest'ultima questione essendo esaurita la discussione sull'importante argomento, la seduta è tolta. Sono le 12.30.

Si prevede che la Minoranza ricorrerà ora alla Giunta provinciale amministrativa.

Crisi al Consiglio comunale di Pallanza

Varese, 10, ore 22.

Oggi si è riunito, per la terza volta dopo le nuove elezioni, il Consiglio comunale di Pallanza, per la nomina del sindaco e della Giunta.

Non essendo stato possibile però raggiungere neanche questa volta l'accordo fra i popolari ed i costituzionali, avendo i primi votato compatti scheda bianca, si impone quindi l'intervento del commissario regio, o con quelle anche le elezioni generali.

Bollettino della Marina

Roma, 10, ore 24.

L'ottavo *Foglio d'ordine* della regia marina contiene le seguenti disposizioni:

Abbiamo inoltre i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Lamanni da disponibile passa alla *Lepanto*. Il sottotenente del Corpo reale equipaggi Baldassini è trasferito a Venezia, consecutivamente al Magazzino di sussistenza. — Con la data del 1.o agosto prossimo il capitano medico S. Giacinto è destinato a prestare servizio sul piroscafo *Taormina*, diretto a Tripolitania, in servizio di trasporto.

Movimento del regio naviglio. — La *Lepanto* è partita da Corfù per Venezia 17; la *Vettor Pisani* è partita da Middleton 18; la *Carlo Alberto* è partita da Anzio; giunta a Fiumicino è ripartita ed è giunta a Civitavecchia 18; la *bella* V. 5 è partita da Spezia 18 corr.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
10 Luglio

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 232, da L. 33 50 a 36 il Mg. — Incrociati cinesi Mg. 250, da L. 34 a 36 50.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 360, da L. 32 a 37 50 — Incrociati cinesi Mg. 1370, da L. 34 a 34 50 — Incrociati giapponesi Mg. 1775, da L. 30 a 35.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 60 da L. 30 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 1775, da L. 30 a 35.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 60 da L. 30 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 60, da L. 30 a 37.

Mercato di Torino del 10 Luglio

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 50, da L. 35 a 36 50; Comuni Mg. 25, da L. 33 a 34. Totale Mg. 75; medie L. 34 85.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — (Compagnia drammatica Italiana Reni-Gandolfi) — Ore 21: *Daniele lo scalzo*, dramma — *La spada e la rosetta*, farsa — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Torboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, direttrice da Andrea Niccoli) — Ore 21: *Per le disturne e i canti*, commedia storica, in tre atti, di Alessandro Rester — (Novissima — La rappresentazione) — *Incresce Dorgia*

ULTIME NOTIZIE

L'ultima giornata di records e di vittorie
all'aereodromo di Bétheny

(Servizio speciale della Stampa).

Bétheny, 11, ore 1.

L'ultima giornata del gran *meeting* di aviazione non poteva coronare con maggior successo di pubblico e di voli l'audacia dei migliori aviatori, i quali durante una settimana, tra accidenti mortali e cadute rovinose, si sono disputati premi cospicui con *records* prodigiosi. Se la tragica morte dell'aviatore Wachter e la pericolosa, quasi mortale caduta della baronessa De la Roche non avessero gettato sangue e granaglie sull'arma classico aereodromo, questa seconda settimana della Champagne non avrebbe avuto un esito meno lieto della prima, così come l'ha superata — e non poteva essere altrimenti — per valore delle gare.

Il tempo è stato benigno; la folla è accorsa più numerosa che mai; il gruppo delle notabilità s'è accresciuto di personaggi nuovi (c'era anche l'ambasciatore Tittoni); i voli sono riusciti superbi, felici, degni dell'audacia di chi li ha compiuti.

Il volo vittorioso di Olieslagers e i "records.. di Morane

Nella mattinata sono state disputate le semi-finali e le finali del premio di velocità. Ecco la classifica definitiva:

1.a semi-finale: *Morane* (su Blériot) 20 Km in 12'49" 3/5; *Lindpaintner* (biplano Sommer), in 13'45" 4/5.

2.a semi-ufficiale: *Leblanc* (su Blériot) in 12'58" 3/5.

3.a semi-finale: *Olieslagers* (su Blériot), in 13'11" 2/5; *Wagner* (su monoplano Henriot) in 15'31" 3/5; *Lathan* (monoplano Antoinette) in 15'35".

Finale: *Morane* in 12'5" 3/5; *Leblanc* in 12'56" 4/5; *Olieslagers* in 13'15".

Ma voli ancor più magnifici sono stati fatti nel pomeriggio, intanti ad una folla ancor più enorme, in grande entusiasmo.

Olieslagers è stato grande. Egli ha battuto 12 *record* seguendo: 200 Km. in due ore 31'46"; 247 Km. e 750 metri in 3 ore; 250 Km. in 3 ore 5'44" 3/5 E Olieslagers ha continuato ancora il suo volo, mentre Morane batteva anche lui il *record* dei 5 Km., in 2'58" 2/5; quello dei 10 Km. in 5'52". Infine Olieslagers è diventato detentore della coppa *Michelin*, compiendo 392.750 metri, tutti in solo volo, in quattro ore e 50 minuti.

A sua volta, Morane, su monoplano Blériot, ha battuto il *record* dei 15 Km. in 9'21"; ha battuto il *record* del miglio dei 5 Km. in 2'53" 2/5; ha coperto 10 Km. in 5'42", vale a dire con una media di 105 Km. all'ora. In un secondo giro, poi, ha battuto il *record* dei 5 Km. che aveva stabilito egli stesso, impiegando 2'48" 3/5.

Come sono stati vinti i premi

Ecco la classifica pei vari premi finali:

Premio della velocità (20 Km): 1.o premio di 10 mila franchi a Morane, che lo ha vinto in 12'55" 3/5 (*record*); 2.o premio di 5 mila franchi, Le Blanc, in 12'56" 4/5; 3.o premio di 2000 franchi, Olieslagers, in 13'15" 4/5.

Premio Ceral coloniale: 1.o premio di 7 mila franchi, al luogotenente Busset, in 12'43", altezza 110 metri; 2.o premio di 3 mila franchi, al capitano Madiot in 37'13", altezza 110 metri.

Premio dei meccanici: Meccanici Società Antoinette (Km. 3500); Società Blériot (Km. 1130); Società Farman (820,250 metri).

Premio degli aviatori per 50 Km.: Luogotenente Cammermann (biplano Farman) in 40'50"; 2.o luogotenente Fequant (su biplano Farman) in 47'40".

Dopo aver disputato questo premio i luogotenenti Camnermann e Fequant sono ritornati a Mourmelon le Grand per via aerea, con un gran volo, applauditissimi.

Premio quotidiano di totalizzazione delle distanze: 1.o Fischer (biplano Farman) 340 Km.; 2.o Olieslagers (monoplano Blériot) 320 Km.; 3.o Thomas (su Antoinette) 240 Km.

Premio quotidiano della maggiore distanza senza scalo: 1.o Olieslagers (su Blériot) 320 Km. in tre ore; 2.o Fischer (su Farman) 175 Km.; 3.o Leblanc (su Antoinette) 100 Km.

Premio quotidiano dell'altezza: 1.o Chavez (monoplano Blériot) 1150 metri; 2.o Reeder (Farman) 42 metri; 3.o Calianco (su Blériot) 418 metri; 4.o Wagner (su Henriot) 220 metri.

Wagner vince il premio Ephrussi

Ma la gara più interessante, veramente di chiusura è quella pel premio Michel Ephrussi, cui concorrono otto aviatori. Si tratterà di un volo di 22 Km. con l'itinerario seguente: Posti dei cronometristi, Vitry Reims, Bazancourt, Fresnes, ritorno. I corridori partenti sono: Wagner, Thomas, Lindpaintner, Aubrun (con un passeggiero), Lathan, Le Blanc, Pichet, Newport.

Lo stesso Ephrussi ha dato la partenza.

Il risultato ufficiale è stato questo: 1.o *Wagner*, in 10'57" 1/5; 2.o Le Blanc, in 11'11" 2/5; 3.o Newport in 23'22" 4/5.

La baronessa migliora

Le condizioni di salute della baronessa De la Roche sono migliorate; l'infermità passato una buona notte. Il dottor Roussel nutre buone speranze di poterla salvare. Alle ore 3 pom. lo stato della baronessa era soddisfacente. La guarigione sembra ora non più questione che di tempo, salvo, beninteso, complicazioni impreviste.

Un curioso incidente a Spezia
causato da una vittima del lavoro

Spezia, 10, ore 22.

Lo settimano scorso, vittima del lavoro, decedeva l'elettricista del nostro Arsenale Bordoni Francesco. Gli arsenalotti Fiorini e Chiti, consiglieri comunali, si recarono alcuni dì sono alla direzione delle costruzioni del regio Arsenale perchè, a nome degli arsenalotti, permettesse di far lavorare mezza giornata festiva agli operai a favore della famiglia del compianto Bordoni. Il direttore delle costruzioni, colonnello Ferini, credendo che ciò che gli si esponeva dai due consiglieri comunali fosse l'espressione unanime dell'intera classe degli arsenalotti, si riservò di conferire al riguardo con S. E. il comandante in capo e di riferire al Ministero la richiesta. Il comandante in capo approvò la proposta; silenziato però il Ministero, lasciando per questa volta la mezza giornata festiva di lavoro.

Ieri sera, appena nelle varie officine venne affisso l'ordine del giorno con cui si invitavano gli operai a lavorare fino alle 12 di oggi 10 corrente, il malcontento fu evidente. Tutti si domandavano il perchè di questa disposizione, infine si venne a sapere che iniziatori erano stati i consiglieri popolari Fiorini e Chiti. Ma i compagni pensarono bene di rendere la commissione dal direttore delle costruzioni per fargli presente che così non avevano mai chiesto alcun incarico ai propri signori, e quindi che oggi non intendevano di recarsi al lavoro essendo giorno festivo: infatti l'ordine del giorno fu immediatamente revocato.

Siamo informati che anche il sindaco, a nome della Amministrazione popolare, in questi giorni si è recato oppositamente dalle autorità militari per appoggiare la proposta degli arsenalotti Fiorini e Chiti, da loro fatta al superiori quali rappresentanti naturali dei compagni tutti. In seguito all'interessamento del sindaco, le autorità militari appoggiarono la protesta, ma quale fu la loro delusione quando seppero che gli arsenalotti non avevano dato incarico alcuno ai due operai consiglieri suddetti, e che infatti non volevano assolutamente riconoscere nè approvare quanto aveva fatto e detto per loro conto chi mai era stato da loro autorizzato.

In città i commenti sono vivacissimi per l'accaduto.

Le gesta della "Mano Rossa,,
a Firenze

Firenze, 10, ore 22

Da diversi giorni vengono registrati dai giornali fatti impressionanti, compiuti ad opera di una pressima associazione di malfattori denominata «Mano Rossa», ieri, nel pomeriggio, la principessa Floia, abitante nel viale Militare riceveva per la posta una lettera, in cui le si intimava a mandare a mezzo di una persona di fiducia, al campo di Marte una cesta con entro 500 lire. Questa busta avrebbe dovuto essere consegnata ad un individuo, che si sarebbe trovato in quella località. La principessa, spaventata, denunziò il fatto alla stazione dei carabinieri del Campo di Marte, e recandosi qualche tempo di poi chiesta è partita armata alla volta di Napoli per recarsi presso i suoi parenti. La Questura ha iniziato delle gravi indagini per scoprire gli autori di questa lettera, ma sinora senza nessun risultato. Di simili lettere ne vennero inviate nei giorni scorsi a molti cittadini.

Modificazioni alla linea ferroviaria Susa-Aosta

Aosta, 10, ore 21

E' risaputo che la galleria detta Tecce, tra le stazioni di Nus e Chambave, aperta in un terreno ghiaioso, friabilissimo, minaccia di sprofondare malgrado le travate e le pesanti armature di ferro che la sorreggono. Impressionate dalle condizioni anormali di quella galleria e dal grave danno che risulta ogni giorno che in essa persiste, l'Amministrazione delle ferrovie, d'accordo col governo, ha deliberato di abbandonarne l'infausto tratto, e mediante un ponte sulla Dora traversare nella linea ferroviaria una nuova direzione sulla sponda destra di questo fiume. Il nuovo tracciato, più lungo, ma scevro di pericoli, è già stato approvato dalla competente Autorità, e in questi giorni si sono intrapresi nelle due di Chambave le opere di getto delle fondamenta del ponte, tronco della nuova via ferroviaria.

L'affare Rochette
Il banchiere si dice vittima d'una macchinazione politico-finanziaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.15.

In questi giorni, l'affare Rochette assume una piega straordinaria e ricca di colpi di scena. Il banchiere Rochette si dice vittima di una macchinazione politico-finanziaria. Finora, veramente, non si era prestato alcuna attenzione a queste sue affermazioni: tutti i banchieri, che fanno male i loro affari, raccontano infatti storie fantastiche per giustificarsi, ma bisogna riconoscere che questa volta le affermazioni di Rochette hanno preso forza. Briand ne parlava, ieri sera, ancora con Lépine, prefetto di Polizia, e questi, dopo il colloquio, sembrava assai preoccupato.

Ecco la versione di Rochette: Avendo egli avuto l'ambizione di mettere al suo servizio la potente pubblicità del *Petit Journal*, aveva semplicemente a comprare delle azioni di questo giornale, che attraversava allora una crisi amministrativa, e che stava per possederne sufficientemente per poter parlare da padrone e per poter affidare la direzione della Redazione al suo amico, deputato Rabier, quando free capolino un personaggio nuovo: il signor Prevet, senatore potente, grande affarista, ed inoltre relatore in quel momento, dinanzi al Senato, della questione del riscatto delle Ferrovie dell'Ovest, che preoccupava assai il Gabinetto Clémenceau. Il signor Prevet era stato scelto come il plenipotenziario da tutti gli azionisti, che volevano opporsi all'invasione di Rochette al *Petit Journal*: sempre secondo la stessa versione, la vittoria sul banchiere equivaleva per il senatore alla Direzione assai rimunneratrice del *Petit Journal*. Come ottenere questa vittoria? Il signor Rochette e con lui *l'Humanité*, il *Rappel* ed altri giornali, ce lo raccontano.

Egli diffondeva voci malevoli intorno al banchiere, era il primo a mettere in circolazione la voce che facesse emissioni di valori falsi.

Il signor Prevet avrebbe interessato all'affare un rivale di Rochette, certo Gaudrion, che si incaricava di pagare querele, di accusare Rochette di truffa. Gaudrion sarebbe stato provvisto, a quanto si dice, di una quantità sufficiente di titoli emessi dal banchiere. Nulla di più facile in seguito per lui che circondarsi di una specie di Sindacato di falsi denunziatori, e di reclamare giustizia. Rochette poteva semplicemente essere processato: invece fu arrestato. Perchè tanta crudeltà e brutalità di trattamento? Perchè, afferma il Rochette, il segretario ed il capo di gabinetto del signor Lépine, signore Ives Duranel, era connivente col senatore Prevet. Il signor Ives Duranel fu quegli che fornì a Gaudrion i fogli necessari per portare denunzia e costituirsi Parte Civile. In seguito, afferma il Rochette, si giocò gli ribassi (male) valori, e quei signori rendazzarono ipotetici benefici enormi.

Giudici, procuratori, giustizia, Tribunale, erano al loro servizio, e mi opprassero con il loro rigore, mentre si rovinava la mia clientela.

Il più strano in tutta questa faccenda è che Rochette non conobbe il motivo dell'enigma che in questi ultimi giorni, e per mezzo di Gaudrion, il quale gli ha comunicato lettere compromettenti di Ives Durand e di Prevet.

Oggi, alla vigilia della grande discussione, che si riaprirà alla Camera, sullo strano affare Rochette, Ives Durand, direttore del gabinetto del prefetto di Polizia, e che era stato messo in causa per le circostanze più sopra indicate, chiede di essere messo in disponibilità. Ecco il testo della lettera, che fu indirizzato, questa mattina, al suo superiore, prefetto Lépine:

«Signor Lépine — Vittima da parecchi giorni di accuse odiose, attacco nel mio onore, non posso attendere che da una inchiesta approfondita e completa la cessazione che mi è dovuta. A questo proposito vi prego di volermi rendere la mia libertà di azione, e di mettermi in disponibilità. Il servizio, fino a che sia tolta la taccia».

La discussione alla Camera.

La discussione delle interpellanze Jaurès, Léblanc, Ceccaldi, sull'affare Rochette, avrà luogo dinanzi alla Camera, domani, non appena aperta la seduta. Nei circoli parlamentari, dove da parecchi giorni questa faccenda ha provocato una grande emozione, si considera che la discussione non avrà in alcun modo, così almeno è l'opinione di uno degli interpellanti, di mettere il Gabinetto Briand ed i suoi collaboratori, che, a quanto si dice a Palazzo Borbone, dove oggi numerosi deputati erano venuti ad attraversare sulla situazione, non possano essere messi in causa, giacchè il loro contegno è stato di una inattaccabile correttezza.

Tuttavia, bisogna prevedere che la seduta in cui le interpellanze sarà una domanda di inchiesta. Quale sarà su questo punto il contegno del Governo?

È prematuro indicare fin d'ora in modo assoluto l'opinione che esso emetterà, ma è permesso sperare che il Gabinetto non porrà la questione di fiducia sulla proposta della inchiesta parlamentare, che sarà sottoposta alla Camera. Così, se questa inchiesta sarà votata, il Governo non avrà alcuna ragione per opporsi a che le si conferiscano i poteri più estesi; giacchè il desiderio del Gabinetto è che si faccia la maggior luce e la più assoluta. Poteri estensionisi saranno, a quanto sembra, reclamati dalla Commissione di inchiesta, la cui nomina appare certa, per cercare giudiziariamente i conti di coloro che, grazie alla loro situazione, avrebbero preso dato a speculazioni sui valori in occasione dell'arresto di questo banchiere. E' visibile che siamo alla vigilia di uno scandalo enorme.

Violento incendio a Crema
Cinquantamila lire di danni

Varese, 10, ore 22.

A Crema, Vallarano, e scoppiato un violento incendio in un grande fabbricato adibito a deposito dei fratelli Locatelli ed affittato a privati. Subito Vigili del Fuoco e Reparto Carabinieri.

Il fuoco, sviluppatosi in un macchio di canne, in breve si estese a numerosi covoni di frumento e segale, trebbiati di recente, alcune paglie ed una casa e pericolarono non poco gli abitanti, che rimasero quasi privi di tetto e di viveri. La violenza delle fiamme rese vano ogni sforzo umano, e il fuoco non si spense che quando ebbe divorato ogni cosa, lasciando in modi che pochi sfortunati.

I danni si fanno ascendere a circa 50 mila lire, ripartite da mille per il fabbricato, al colonico del Locatelli, e 30 mila pei fratelli Fasani sul posto, per le indagini di legge e sono pure stati carabinieri di Bolfiano e di San Leonardo. Non si è ancora potuto stabilire la causa dell'incendio. I proprietari erano assicurati.

Un nuovo ricatto
o uno scherzo di cattivo genere?

Alessandria, 10, ore 9.

I lettori ricordano che il recente caso di ricatto alla famiglia del noto petroliere commendatore della Torre, cav. Luigi Lavagetto. Una lettera minacciava alla signora e alla figlia del cav. Lavagetto di lasciare una somma di 200 lire a mezzo della portinaia del palazzo di proprietà del cavaliere stesso in un punto stabilito. Il ricattatore, certo Pascalis Vincenzo, chiamato telegraficamente, in casa della rivoltella, una bottiglia di essenza vuota ed una discreta di veramente. Si ignora la causa del suicidio. Il Vincenzo si trovava a pochi giorni in libertà, che ieri gli era stata prorogato di altri sei giorni.

Un nuovo ricatto
o uno scherzo di cattivo genere?

Alessandria, 10, ore 9.

I lettori ricordano che il recente caso di ricatto alla famiglia del noto petroliere commendatore della Torre, cav. Luigi Lavagetto. Una lettera minacciava alla signora e alla figlia del cav. Lavagetto di lasciare una somma di 200 lire a mezzo della portinaia del palazzo di proprietà del cavaliere stesso in un punto stabilito. Il ricattatore, certo Pascalis Vincenzo, chiamato telegraficamente, in casa della rivoltella, una bottiglia di essenza vuota ed una discreta di veramente. Si ignora la causa del suicidio. Il Vincenzo si trovava a pochi giorni in libertà, che ieri gli era stata prorogato di altri sei giorni.

Una solenne adunanza pro Calabria
Calorosa manifestazione di simpatia all'on. Luzzatti

Reggio Calabria, 10, ore 24.

Questa mattina, alle ore 10, per iniziativa del sindaco, del presidente del Consiglio provinciale, del presidente della Deputazione provinciale, dell'Associazione della stampa, della Camera del lavoro e di diversi sindaci della provincia, ha avuto luogo in una sala dello *Splendid Hôtel* una pubblica conferenza del deputato on. De Nava, circa i mezzi più efficaci da adottarsi per l'applicazione della recente legge a favore delle regioni colpite dal terremoto, apprestata recentemente dalla Camera. Il conferenziere, dopo aver illustrato i notevoli vantaggi che la legge arreca, dichiarò che per raggiungere tutti i benefici che la provvida disposizioni contengono occorre la cooperazione veramente efficace delle autorità locali, degli altri pubblici amministratori e dei privati.

L'on. De Nava, nella sua conferenza, tra entusiastici applausi, ha rilevato l'opera solerte dell'on. Saporito compilatore sapientissimo dell'on. Luzzatti, che in spese le sue più amorevoli cure a vantaggio della Calabria. L'oratore ha quindi illustrato i punti più salienti della legge, sollecitando le rappresentanze tutte a trarre profitto delle benefiche disposizioni della legge per assecondare il sollecito risorgimento delle città distrutte, ed ha chiuso proponendo, fra le manifestazioni dell'adunanza, l'invio di un telegramma di riconoscenza all'on. Luzzatti per l'affetto costantemente dimostrato per questa sventurata regione. La proposizione fu approvata con unanime entusiastica dimostrazione all'on. De Nava.

Oggi è stato solennemente inaugurato la rete telefonica a Potenza, alla presenza delle Autorità civili e militari e della popolazione. La nuova rete risponde al bisogno della città.

Un nuovo ricatto
o uno scherzo di cattivo genere?

Alessandria, 10, ore 9.

I lettori ricordano che il recente caso di ricatto alla famiglia del noto petroliere commendatore della Torre, cav. Luigi Lavagetto. Una lettera minacciava alla signora e alla figlia del cav. Lavagetto di lasciare una somma di 200 lire a mezzo della portinaia del palazzo di proprietà del cavaliere stesso in un punto stabilito. Il ricattatore, certo Pascalis Vincenzo, chiamato telegraficamente, in casa della rivoltella, una bottiglia di essenza vuota ed una discreta di veramente. Si ignora la causa del suicidio. Il Vincenzo si trovava a pochi giorni in libertà, che ieri gli era stata prorogato di altri sei giorni.

Un nuovo ricreatorio "Giuseppe Garibaldi,,
inaugurato ad Ancona

Ancona, 10, ore 20.

Oggi è stato solennemente inaugurato il Ricreatorio *Giuseppe Garibaldi*. L'importantissimo corteo, composto di molte migliaia di cittadini, di un centinaio di bandiere, di varie musiche e fanfare, di Sodalizi politici, operai e scolastici, si è recato in piazza del Plebiscito, presso la lapide di Garibaldi. Ha pronunciato un discorso l'avv. Giuseppe Bonvicini. I ritratti del fondatore indossavano le divise garibaldine. La manifestazione fece e stata imponente da incidenti.

Il suicidio di un allievo ufficiale

Palermo, 10, ore 21.

A Monte Pellegrino si suicidava con un colpo di rivoltella all'orecchio destro il capitale allievo ufficiale del 11.o compagnia di sussistenza, di stanza a Bari, Orlando Salerno Vincenzarra. Vicino ai si trovò il portafogli, la rivoltella, una bottiglia di essenza vuota ed una discreta di veramente. Si ignora la causa del suicidio. Il Vincenzarra si trovava a pochi giorni in libertà, che ieri gli era stata prorogato di altri sei giorni.

Un ricreatorio "Giuseppe Garibaldi,,
inaugurato ad Ancona

Ancona, 10, ore 20.

Oggi è stato solennemente inaugurato il Ricreatorio *Giuseppe Garibaldi*. L'importantissimo corteo, composto di molte migliaia di cittadini, di un centinaio di bandiere, di varie musiche e fanfare, di Sodalizi politici, operai e scolastici, si è recato in piazza del Plebiscito, presso la lapide di Garibaldi. Ha pronunciato un discorso l'avv. Giuseppe Bonvicini. I ritratti del fondatore indossavano le divise garibaldine. La manifestazione fece e stata imponente da incidenti.

Il suicidio di un allievo ufficiale

Palermo, 10, ore 21.

A Monte Pellegrino si suicidava con un colpo di rivoltella all'orecchio destro il capitale allievo ufficiale del 11.o compagnia di sussistenza, di stanza a Bari, Orlando Salerno Vincenzarra. Vicino ai si trovò il portafogli, la rivoltella, una bottiglia di essenza vuota ed una discreta di veramente. Si ignora la causa del suicidio. Il Vincenzarra si trovava a pochi giorni in libertà, che ieri gli era stata prorogato di altri sei giorni.

Misera fine di un affissatore

Monte Arsizio, 10, ore 21.

L'operaio Bruno Albini, che lavorava come operaio addetto presso la ditta Valmorbino, nel pomeriggio, salito sopra una scala a pioli per affiggere un manifesto in piazza Santa Maria, cadeva riversa da l'altezza di quattro metri, battendo la testa sul selciato.

Venne raccolto in gravissime condizioni e trasportato al nostro ospedale ove giace moribondo.

La mortale caduta
dell'aviatore Kenit.

1 particolari dell'accidente.

Egli non passerà la notte.

(Servizio speciale della Stampa)

Gand, 10, ore 23.

La prima versione del mortale accidente occorso all'aviatore Paolo Kinet va alquanto modificata in base ai risultati di una più attenta inchiesta. Non è vero che il Kinet, volendo discendere, sia andato con l'apparecchio ad urtare contro un albero: la verità si è che quando l'aviatore si trovava a circa trenta metri dal suolo, il cavo del timone si è spezzato, il motore si è arrestato di botto e l'aeroplano è precipitato a terra, si è sfasciato, ha avuto qualche rimbalzo, finchè si è ridotto in frantumi, scagliando sotto il pesante motore il povero Kinet.

L'accidente è avvenuto in un campo di grano, a poca distanza dalle porte della città.

All'ospedale, dove il moribondo è stato ricoverato, i medici affermavano fino a pochi minuti fa che Paolo Kinet non passerà la notte. Egli è assistito da alcuni prossimi parenti accorsi presso di lui appena ne conobbero la irreparabile sciagura.

Dell'aeroplano non resta più che un ammasso di frantumi sul campo e una larga e tortuosa zona di grano abbattuto, il che spiegherebbe la credere che l'apparecchio non sia caduto di colpo, ma abbia trascinato sotto di sè per un tratto notevole la sua vittima. Ciò si deduce anche dallo stato pietoso in cui esso è ridotto, dalle molteplicità delle ferite sparse su tutta la persona dell'aviatore.

Egli non ha quasi ripreso i sensi e non ha potuto pronunciare parola.

Paolo Kinet è di Liegi, e da pochissimo tempo si iniziava ai voli con un apparecchio del tipo Farman.

Le elezioni odierne
Nel Veneto

Venezia, 10, ore 23.

Vi mando i risultati delle odierne elezioni in alcuni Comuni del Veneto.

A Badia senza contrasto il blocco popolare ha conquistato la maggioranza.

A Italia Polesine è riuscito consigliere provinciale senza competitori il socialista Ugo Giuliani.

A Odezzo consegue la vittoria la lista concordata fra liberali e democratici.

Anche a Motta di Livenza i clericali furono sconfitti.

A Loreo e Campo S. Piero invece i clericali trionfarono, mentre a Schio la lista dei partiti popolari ottenne la maggioranza.

A Cittadella furono completamente la lista clericale. Nella Minoranza entrano i socialisti. I liberali si sono astenuti non essendo stata possibile la costituzione del blocco anticlericale.

A Napoli

Napoli, 10, ore 18.

Oggi si sono avute le elezioni provinciali nel mandamento di Casoria, che avevano una importanza speciale data la lotta accanita che si combatteva. Gli uscenti erano il conte Rocco, deputato al Parlamento, e il cav. Corrado Conforto di essi si presentavano il marchese Ferri, genero del defunto on. Rosano, e il signor Improta.

La lotta è stata asprissima. Ciascuna delle parti accusava l'altra di violenze.

Il risultato è stato la caduta del conte Rocco e del cav. Corrado.

I risultati numerici precisi non si conoscono ancora. Si dice che la differenza sia di pochi voti, ma che questi pochi voti hanno deciso la vittoria del Ferri e dell'Improta contro i loro avversari.

A Ferrara

Ferrara, 10, ore 22.

Oggi nelle elezioni amministrative è stata riconfermata la preponderanza delle forze clerico-moderate. La maggioranza è stata raccolta dai sedici candidati del blocco clerico-moderato; la minoranza dai quattro candidati socialisti. Erano pure in lotta i radicali, ma furono sopraffatti dal loro alunni si circa 300 voti.

E' nuovelle il fatto che i clerico-moderati, effettuando quel gioco elettorale che si chiama la cumulazione delle schede, riuscirono a staccare quattro socialisti inscritti nella lista della Ditta, avvantaggiandoli di quei 300 voti che occorrevano per avere il sopravvento sui radicali. Questo vantaggio, che ai socialisti rimasti fuori di combattimento non poteva piacere, ha dato motivo a vivi malumori, i quali forse prelucideranno ad una notevole disgregazione della Camera del lavoro, nella quale recentemente si erano fuse le forze riformiste e sindacaliste, già da tempo divise per vecchi rancori.

Nel Bresciano

Brescia, 10, ore 23.

Anche la giornata di oggi come quella di domenica ultima scorsa nelle elezioni comunali il partito conservatore ha riportato piena vittoria.

Nel mandamento di Iseo è riuscito con 300 voti di maggioranza il conservatore Gustavo Bianchi contro il candidato dei partiti popolari conte Schiano; nel mandamento di Leno contro il socialista Bertoletti è riuscito il conservatore avv. Cesare Allegri con notevole maggioranza.

Nel mandamento di Orzinuovi contro il socialista avv. Rossi è riuscito il conservatore Longhi dottor Rinaldo.

Nel mandamento di Edolo è riuscito, senza competizioni e con un voto plebiscitario, il commerciante Francesco Polonari.

Anche in altri Comuni sono riusciti con forti maggioranze i candidati della lista conservatrice.

Il risultato delle elezioni di Pinerolo

Pinerolo, 10, ore 23.

Oggi seguirono le elezioni amministrative a Pinerolo per la nomina di undici consiglieri comunali, scadevano di via ordinaria: Fusta avv. Luigi, Bouvier avv. Alfredo, Valletti dottor Eugenio, Brignone avv. Amedeo, Gayet prof. Vittorio, Davico avv. Giorgio, Cassino Francesco (decennio), Berton Giulio, Piccardi Francesco, industriale, Giachetti avv. Piero, in via straordinaria cessava, per dimissioni, il dott. cav. Luigi Camussi.

La lotta elettorale segnò in questa settimana vivissima ragna, un fervido scorrere coi varii gruppi e Comitati formatisi per guidare l'opinione pubblica.

Votò il 50 per cento degli iscritti. Eccovi il risultato definitivo: inscritti 1651; votanti 1125. S. E. Facta, ministro delle finanze, riuscì eletto con voti 862, seguito con 850 voti dal comm. avv. Alfredo Bouvier, che ogni venne eletto anche consigliere provinciale. Vengono poi: Tradastrelle Villa con 670 voti; Guyot cav. Francesco, 650; Borgnini cav. avv. Alessandro, 578; Marcellino avv. Cesare, 568; Colombano Enrico, 441; Berton Enrico, 425; Ghibaudi avv. Pietro, 401; Bertea colmi. avv. Giorgio, 370; Ottenengo quindi; Tapparasso don Giacomo, voti 342; Valfrè dott. Eugenio, 320; Chiabrera cav. comm. Edoardo, Grosa, 311; Bertocchio Giovanni, operaio socialista, 229.

La proclamazione ufficiale sarà fatta domattina, alle ore 2.

Elezioni provinciali di Carpeneto

Acqui, 10, ore 21.

Nelle elezioni provinciali del Mandamento di Carpeneto, il candidato Carlo Bormida, consigliere provinciale uscente, fu rieletto con 61 voti di maggioranza contro il candidato socialista dottor Guaico.

Le regate internazionali di Macon
Brillanti vittorie torinesi

Ci telegrafano da Macon, 10, ore 24:

Una vecchia e gloriosa Società canottieri della vostra città, l'Armida, con un colpo di audacia ha partecipato ieri alle regate internazionali di Macon, che sono importantissime per l'intervento assoluto dei migliori equipaggi della Francia orientale. Quest'anno infatti erano iscritte a questa riunione le fortissime Società di Lione (Cercle de l'Aviron e Club Nautique), che fornirono già nel passato diversi vincitori ai Campionati europei ed ai Campionati francesi; di Macon, di Vichy, di Villefranche, e la nostra Armida.

I torinesi parteciparono a cinque corse pericolose, due di punta, skiff, quattro ed otto di punta), ed in tutte riportarono strepitose vittorie, nonostante lo stato del fiume, alquanto burrascoso dalle recenti piene. Da notarsi ancora che i nostri canottieri erano tutti juniores, qualcuno anzi non ancora classificato, e che in qualche corsa i loro competitori erano invece vogatori seniores.

L'accoglienza fatta ai nostri canottieri fu cordialissima; a mezzogiorno i rappresentanti della Giuria furono invitati ad un fraterno banchetto, ove, a nome dei canottieri torinesi parlò il vice-presidente dell'Armida, signor Alfredo Patriarca, interrotto sovente dai più vivi applausi. La bandiera dell'Armida, con squisito e cavalleresco pensiero, sventolava al posto d'onore fra quelle delle consorelle francesi.

I vogatori che presero parte a dette regate sono i sigg. Colombo, Rinetti, Scalero, Negro, Jarach, Smeraldi, Castellazzo, Rossella, Camusso e Ricci, col timoniere Colombo. La squadra era accompagnata da numerosi consoci, fra i quali notavansi i membri della Direzione sigg. Patriarca, Della, Dosio, Castelli, ecc.

L'odierna vittoria ci rallegra vivamente, poichè dimostra che, contrariamente alle ovazioni invalse, il canottaggio torinese non è morto, anzi sorpassato un momento di crisi, con nuove energie ha saputo riprendere quel posto che i vogatori anziani avevano conquistato così gloriosamente.

La tenacia e la costanza ebbero degno premio, e va data lode prima di tutto al giovane ed attivissimo presidente della Società Armida, cav. rag. Torretta, ed ai valorosi direttori di canottaggio sigg. Pastiano Antonio e Squarzini. Confidiamo che l'esempio dell'Armida sarà seguito dalle altre Società, alcuna delle quali si è già posta tenacemente al lavoro ed ha già dato buoni saggi alle recenti di Casale. Ciò è necessario pel pieno rifiorimento del canottaggio torinese, inutile più che l'anno venturo avranno luogo in Torino importanti regate internazionali, bandite coll'appoggio del Comitato dell'Esposizione.

Attraverso la campagna ravennate
Episodi caratteristici della contesa tra gialli e rossi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Ravenna, 10, ore 23.

Le Autorità mi avevano annunciato ieri che oggi vi sarebbe stato il primo caso d'un terziere che tentava di introdurre la macchina rossa a Sant'Alberto in tenuta del conte Pasolini ed erasi perciò presa speciali precauzioni. Volli assistere al tentativo, e stamane percorrevo in vettura la strada che fiancheggia i terreni beneficati estendentesi a perdita d'occhio nella coltura dell'erba medica e della barbabietola. In taluni fondi il grano giace ancora al suolo per larghissime striscie; in spica ha ormai abbandonato tutti i chicchi e il fusto è ancor verde: ma dicono che non verrà più neppure raccolto. In molti luoghi però le trebbiatrici, benchè di domenica, mandano con intenso ronzio e inghiottono il grano circondate da contadini e operai festanti. Le donne socialiste o repubblicane inneggiano le macchine rosse o gialle, e cantano e danzano: ma singolare è la tenerezza che hanno gli uomini per la macchina: ogni trebbiatrice introdotta nel fondo è la vittoria di un partito o dell'altro, che le staffete eccitano si affrettano a spargere nelle cascine e paesi circostanti fino alle Camere del lavoro di Ravenna, dove gruppi di lavoratori stazionano in permanenza discutendo e commentando e tenendo il diario del lavoro dei rispettivi consoci. Ma quale irrisione se la macchina si guastasse e bruscamente troncasse l'opera sfacro: quale scherno verrebbe dal vicino di coloro diversi! Perciò gli operai circondano la macchina con infantile dolcezza: la covano con gli occhi: ne scrutano ogni male; ogni trouble. Se appena una vite si allenta, si tronca il lavoro finchè il meccanico più vicino abbia riparato. La carrozza traversa ora zone ancora incolte, ove tra gli acquitrini eresce la canna, attendevolo in colonati, che tendono il miracoloso lino indurrà le acque stagnanti per i canali nel Lamone o nel Reno: ed ecco ancora più in là ritornare la coltura e disegnarsi, protetto da una diga, le terre dell'estesa proprietà del senatore Pasolini: è là in una casa bassa colonica che si svolgerà l'episodio che emozionò tutto il Ravennate.

Il paese di Sant'Alberto, un chilometro distante, è in stato d'assedio: due battaglioni di fanteria, uno squadrone di lanciari, molti carabinieri, un delegato; Sant'Alberto non ha nulla di notevole, ma le donne sono magnifiche: repubblicane e socialiste inforcano la loro bicicletta (qui tutti i lavoranti, uomini e donne ne sono provvisti) e armate di tridente partono, belle guerriere, a portare avvisi e ricevere ordini. Mi avvicino in vettura all'entrata di via Casa Pasolini, ma dovunque è sbarrata da pali intrecciati con la scritta: «Proibito introdursi nell'aia senza permesso del proprietario». Subito un giovane tenente del 35.o fanteria con un brigadiere dei carabinieri si avvicina, gli porgo il mio biglietto di visita: «Ah! è redattore della *Stampa*... — esclama; — e poi: se il signore permette, favorisca pure...». Così dicendo, si rivolge a un simpatico nome, il fattore della tenuta. «Entri» e mi dice questi.

Entro; mi appoggio a un covone e incomincio le mie osservazioni. La tenuta misura mille ettari. Parte a coltura asciutta, parte a valle. Tre anni fa una gran parte era un acquitrino oggi vi biondeggia il grano e lussureggiano l'erba medica e le bachelatede. Il grano dà un rendimento uguale a quello dei migliori terreni inglesi: trentatre ettolitri all'ettaro: la barbabietola 30 tonnellate. La tenuta è lavorata su quindici terzieri, di cui dodici repubblicani e tre socialisti. Il padrone ha chiamato a forza per opporsi all'entrata della macchina rossa: tre terzieri a loro volta hanno difficolta il padrone di introdurre con macchina diversa, e la nuova Camera del lavoro allora, fedele alla sua linea di condotta, ha eletto ai suoi iscritti repubblicani di fare terminaggio contro i tre socialisti. Ceci 200 quintali di grano stanno inutilizzati in alti covoni. Il signor Gallini, il fattore, si muove amorevolmente. «E solo questione del tiro, — mi dice, — poichè nessuno qui a Sant'Alberto chiede miglioramenti economici: i braccianti qui stanno bene e posseggono tutti qualcosa. Guardi il libretto delle tariffe per la falciatura: foraggi: 6 ore di lavoro e sei a otto lire al giorno; mietitura foraggi: donne 7 ore di lavoro, lire 2 60; e uomini 4 50, mietitura: 4 50, con vitto e bere, e col solo bere 5 50; battitura 5 50, col vitto e bere, e 4 60, solo bere, legatura falci 6 50; battitura lire 1 30, ogni bracciante per sacco. Inoltre si lascia ai braccianti i prodotti secondari, e d'inverno percepiscono 2,4 di lire al giorno pei lavori di taglio della canna vallina. Maledetta politica! Tutto rovina». E così dicendo si accascia tristamente.

— Ma perchè, — chiedo io, — per risolvere la questione non togliete dai covoni la parte dei tre terzieri, lasciando che il battano come meglio credono?

— Ah, no, mai, questo sarebbe sedare, a noi vogliamo affermare il diritto di proprietà intangibile.

MICHELIN
I MIGLIORI PNEUMATICI

Continental
PNEUMATIC
Il migliore e più resistente pneumatico per automobili e per biciclette.
Continental - Caoutchouc e Gutta - Percha - Cia.
MILANO - Via Beruaglio, 36

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
ACQUA NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositi per Torino e Nocera
TORINO 2936M
FLLI PAGNA
Piazza San Carlo, 8.

GIOIE D'OCCASIONE
Ore - Argenterie
acquisto bene e vendo
E. VIGLIANI
Piazza Castello, 4 (angolo via Cavour)
Unico di Confidenza

Per acquisto mobili
visitare i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 53
Telefono 1552
Fabbrica via S. Dalmazzo 15

PRESERVATIVI
NOVITÀ IGIENICHE
per Signore e Signorine che bisogno giovarsi in ogni momento di sicuro preservativo da ogni contagio. Spedisco contro vaglia postale N. 6.50 al paio.
28775

LEVATRICE
BERGE CLOTILDE
Via Po, 4, p. 2.o
2380

PER GIARDINI
Verande - Caffè - Birrarie
SEDIE MODELLI SPECIALI 916
Tende per interni, terrazzi e negozi
Copertoie da bambini
Poltrone a rotelle per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86

Via VIOTTI
Per pagare solamente cent.
45
ciò che si è sempre venduto a cent. 48
E' necessario recarsi nei grandi ed unici Magazzini Bianchi
Via VIOTTI
TORINO

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE via MAGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di ogni bevanda alla deliziosa
Bürger-Bräu München
Trasferiti a Bologna di Luigi Bolognini, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Pelo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Mezzo Busto, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

S. NICOLAS
Vallese - Svizzera
Grand Hôtel & Pension
ad. 1765 m. s/m.
STAZIONE CLIMATICA
a 2 ore da Torino
(via Sempione)
sotto ZERMATT
Aperto dal maggio all'ottobre.
Il pittoresco villaggio di St-Nicolas, centro della bella VIEGE-ZERMATT, è rinomato per la sua posizione incantevole, per la purezza di aria, per l'acqua eccellente, per la mitezza del clima. Prezzi moderati. Ribassi speciali per famiglie e per pensionati. Prospetti gratis. Chiedere preventivi — scrivere gratis
P. ANTHAMATTEN, propr.

Châtillon S. Vincent
600 m. s. m.
VALLE D'AOSTA
Stabilimento e Grand Hôtel Dr. Gaya
Luogo con splendido parco — A pochi minuti da St-Vincent e dalla Fonte Salata — Soggiorno ideale per famiglie — Cure Bagni completi.
Cura dell'Acqua di St-Vincent. Concerti serali
Direzione sanitaria: Prof. BIANCHI di Milano, Prof. FERRIO di Torino, Dott. GAYA
Opuscoli presso la Direzione: CHATILLON TERME

CATARRO Gastro-Intestinale
di stomaco, cattiva digestione, acidità, e gastralgia vinca la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 1,75 e 2,25) 1/4
CAPELLI bellissimi, lunghi, ricrescenti, si ottengono con la POMATA PACELLI che arresta l'alopecia capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 2,50 (posta capsula L. 0,50), per posta L. 0,85 e 0,95.
Vendesi dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

Malattie Veneree
Medico specialista, 43-45. Via S. Quintino, 20, p. 1°
153

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16
152

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, 2° p. - Ore 1-12 2-5 7-8 ant.
106

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19
121

Non vi lasciate ingannare: esigete sempre le nostre marche di garanzia sulle macchine, sui dischi e specialmente sugli accessori. Vi è solo un
GRAMMOFONO
Marca ANGELO
IMITATO MOLTO - UGUAGLIATO MAI!
Repertorio incomparabile per ricchezza di artisti, per numero e per qualità di dischi. Esigete la marca ANGELO - altrimenti rimarrete mistificati.
COMPAGNIA ITALIANA DEL GRAMMOFONO - MILANO

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASINE (Siena)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barbera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLI
Trovasi in tutte le FARMACIE
Fiac. picc. L. 2,—
Fiac. doppi L. 3,50
Deposito locale a Milano
FARMACIA SERRA
Piazza Duomo 31
NA

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Marini e Pensionato Istituto Terme Benefici, Segavino e Nob. Partenza giornaliera. c 22378

BAGNI, Diamanti in, Pensione Côte Azur per famiglie distinte. Luce 6. c 21643

BAGNI mare Collegio Foscarini, Sampierdarena, ferrovia giornaliera. Retta giornaliera L. 3, 3,50, tutto compreso. Referenze alcune Milano, Torino ed altre. Preparazione esami riparazione. 21015 G

BAGNI di mare, Armonia, Parc Hotel pensione, rinnovate. Condizioni speciali per famiglie; garage; Stabilimento numerose proprie. — Tessaris, proprietario; Cervia, direttore. 21510 G

BAGNI di mare, Pension Sans Gêne, Cav. di Lavagna, apertura 10 luglio, splendida spiaggia. Dettagli a richiesta. 21002 G

BAGNI Mare, Giovanetti signorile, 65 metri. Collegio Civico, Scuri Private. 21751 G

BAGNI mare; Colonia Nervi-Zumino, Fisioterapia Generale, Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica, Inalazioni, Aerosol, Cure speciali, Trattamento diretto; tutti gli sports. — Diamanti Collegio Nervi, Retta; Collegio Civico, Cervia. 2161

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente); ristorante costruito appositamente. — Rivolgersi Bonfiglioni. 17125

BALANGERO: Albergo Corona Grossa, pensione, soggiorno L. 3 50 in più luce elettrica, giardino, gioco bocce, biglierdo. c 22144

BORCA Alpenzanego: Alloggio, pensione fam. 6, tutto compreso. — Rivolgersi Sanfratello. c 22408

CAPITALI subito qualunque somma industria, commercio, ecc. — Ufficio privato, 547, Milano. 22443

CORONATA. Vino bianco secco preferito. — Deposito Generale di Leopoldo, Livorno. c 2114

COUBMAYEUR: Affittasi ammobigliati alloggi, villa numero. — Rivolgersi M. Tavernier, Aosta. c 22236

DIVERSE locomobili e trebbiatrice da vendere od affittare per a correre circolatore grasso. — Rivolgere, via Arsenale, 25, Torino. 21540

GRESSONEY St-Jean Champoil, 1200. Pension du Lys. Pension trompette ed augusta, comodità moderne, villa giornaliera L. 5. c 20547

GUADAGNO giornaliero. Lire 2,50 (una persona o due, lavoro facile in ogni luogo cartoline), mezza abbondante compenso. — Scrivere: Pietrasanta, Carducci, 28, Torino. c 21517

HOTEL Vittoria e Milano, Pensione sopra Intra, m. 200 s. m., a più importante stazione climatica del Lago Maggiore. Posta, telegrafo, telefono, bagni, biliardo, garage. Splendida posizione panoramica, fronte sul Lago. Quattro corse di corriere. Prezzi moderati. — G. Mario. 22759 M

LIQUIDAZIONE stock saponi finissimi esportazione Germania chile. — Calma, via Orvieto, 31, Torino. c 21824

LIRE 15 mensili, lavoro facile, e minuto. — Scrivere Rapid, 10, corso Umberto Arco Ducale. 22250 G

MONTAGNA, St-Vincent, Pension bambini, signore, Alberge. Cure latte. Domande fino 20 luglio. — Rosa via Pigo, St-Vincent (Aosta), Succursale Grande Albergo di Torino.

MOTIVO salute vendesi avviatissimo negozio mercerie (Baby Maglieria 5, Torino. c 22225

QUATERNA accredita immediatamente viceversale quale lettera chiave. Regolarizza Guano, Rapoli.

VICO Canavese, Hôtel Universo, camere mobiliate, bagni, garage; pensione L. 6. — Proprietario Cubelli Giorgio. c 21814

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE diplomato, ottimi metodi, impartisce lezioni private e collettive, anche in campagna, per ripetizioni e preparazione esami, massimo durante giugno. Scrivere cassetta 1570 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21567

RIPETIZIONI agli esami che hanno da riparare per ottobre ma senza agli esami della seconda sessione. — Prof., via San Quintino, 35. c 22238

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona famiglia cercasi cameriera buona lavoratrice, educata molte pratica stiratura, possibilmente pettinare, parli anche inglese, istruzioni tratto mensile, paga garantita, compagna inesistente. — Rivolgersi, piazza Castello, 29, Torino.

AGILI operai cercansi accendini Calzaturificio Cagliero. — Ceresa Eraclea, 64, via Morgino. c 22252

AMMINISTRAZIONE primaria cerca contabile, preferibilmente ragioniere, stipendio 3500 annuali. — Per offerte scrivere Gabrini, Arsenale, 19, Roma. c 22251

CASA primaria cerca per riavvicinarsi a Avenza rappresentante per acquisto marmi, ecc. — Scrivere vendite e stipendio richiesto, Rossi, Avenza. 22532

CASA primaria cerca subito buona cameriera, Milano, trattamento primi ordine. — Scrivere Contessa, Arsenale, 30, Roma. c 22262

CASA grande ufficio cerca ragazza quindicenne. Stipendio da stabilirsi subito. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22014

CERCASI negozio pollami rivenditori pratici, con buona clientela. — Scrivere Cervini, Vigone. 22530

CERCANSI subito agenti vasi. — M. Semeria, via Bogino, 13. 22256

CERCASI rappresentante viaggiatore per due o tre volte all'anno. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21555

CERCASI commercianti capaci di ogni importanza per vendita con ribasso interessante altra nuova industria. Somma avere di circa Cinquemila e garantite effettive. Scrivere Professore, via Cavour, 4, Torino. — Cooperativa commerciale. — Scrivere A. C., via Nazionale, 173, Roma. Indispensabile referenze. 21705 B

CERCASI abile commesso per drogheria. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22256

CERCASI ragazza cameriera per servizio piccola famiglia. — Cuneo, XX Settembre, 15, Torino. 22272

OFFICINA riparazioni, macchine elettriche cerca operaio capace e abile operaio tornio, anche. c 22013

COLORI. Importante Fabbrica cerca abile disegnatore commerciale e viaggiatore, ambedue pratici di bronzo, cromo. — Offerte: C. N., posta, Torino. 21505 B

CORRISPONDENTE possibilmente ragioniere tedesco con buone referenze inglese e francese, ove dimori attualmente, dalle 14 alle 16. Retribuzione 80 mensili. — Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21078

GIOVINETTA e giovanotto provenienti immediato ritiro di negozio per primaria Ditta olearia di Torino. Richiedesi buona calligrafia e bella calligrafia. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22365

IMPORTANTE. — Stabilimento della Liguria, cerca subito rappresentante commesso rinomatissimo macchinario elettrico. Scrivere offerte, referenze cassetta 1000 C, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22364

INSTALLATORI per apparati luce cercansi. — Rivolgersi, Montebello, 24. c 21956

MILITARE pensionato buona ed irreprensibile condotta cercasi per custode stabile negozio. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22349

RAGAZZA da 12-15 anni e abbigliata di conto Rivolgersi a 2° piano via Vittorio Emanuele, N. 21, dal 2 alle 3, consigl. Mentasti. 22448

SARTA abile cercasi lavorare in casa. — Scrivere condizioni Clelia, posta. c 22438

UNIONE Cooperativa Biellese, Biella, Si cerca commesso esperto e pratico esattore. — Scrivere, riferire, presso alla Direzione, via del Duomo, 10. 22227

VENDEUSE belle première, expérimentée demandée à Genève, pour 20-25 courant première Casa confections. Exigeant sérieuses références, certificats. — Scrivere cassette 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22040

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APIENSILE Azienda tenga gratuitamente la contabilità, qual. gratuitamente. — Casella postale 404. c 19510

AVIAZIONE. Operai abilissimi, francesi, italiani, due specialisti reali, aeroplani, accettano altro concorso, costruzione motori, officina; anche privato; esperimenti. — Scrivere cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22227

CAPO contabile cassiere attivo, esperto uso ordine e sistemazione, cauzione, cerca posto primario Stabilimento, negozio migliorare condizioni. — Casella postale 223, Torino. c 22110

CHAUFFEUR ventiquattrenne, diplomato, cerca posto privato presso famiglia e fabbrica anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22442

COMMESSO fermamente, articoli casalinghi offre. — P. Graf, posta, Torino. c 22020

CONIUGI soli cercano portieria; possiedono mobili; anche presso. — Via Sant'Ottavio, 25, A. A. c 22340

CONTABILE e corrispondente italo-francese d'ogni e media giornata. — Vecchioni, posta, Torino. c 22019

CONTABILE-corrispondente italiano, francese, inglese, ingegnere, disponibile mezza giornata. — Bosio, Morosini, 11. c 22378

DUE donne civili condizione, ottima referenze, cercano posto di aiuta famiglia. — Rivolgere piazza Vittorio, 14. 22441

DOMESTICO orfanotrofio cerca posto famiglia anche lavori, ignaro viticoltura, ottimi referenze. — Scrivere S. L., corso Siccardi, 37, Torino. c 22065

INGEGNERE, ottime referenze, avendo disponibili mezzi, passeggiere, cerca, assumendo anche amministrazioni. — Giorgio, posta, Torino. c 20321

LIQUORISTA giovanissimo, capo laboratorio, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22360

MAESTRO Sherry per Stabilimento patronaggio sopra, necessario previsto in qualunque genere di persona per serie referenze. — Ferme presso cassetta 1153, Torino. 21703

SIGNORINA dattilografa, lingua tedesca, commerciale, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 21545

SIGNORINA buona famiglia, con lingua tedesca, cerca referenze, impiegherebbe. — Scrivere R. Verona, corso Vittorio, 45. 22402

SIGNORINA, con pratica, segretaria-contabile, cerca posto presso Ditta. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22347

UOMO cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso, anche [illegible] e referenze di massima ordine. Occorrendo deposito cauzione. — Rigoni, Rivoli, 38, Torino. c 21550

VEDOVA compagnevole, libera, sarebbe persona sola. — P. G., 25, posta. c 22274

VENTENNE, licenza liceale, attiva, intelligente, impiegherebbe subito. — Scrivere cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22348

VENTICINQUENNE dattilografa perfetta conoscenza contabilità, corrispondenza, offresi. Referenze ineccepibili. — Marchesini, Lamarmora, 20. c 22032

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 3 parole.

A lire 1500 cedo delegazione centralissima. Barriera San Paolo. — Panetteria via San Secondo, 34. c 22251

AFFARONE. Lire 600 circa fra pane, grissini e commestibili. — Panetteria via San Secondo, 34. c 22251

ALBERGATORI. Causa troppo complicazioni commerciali cedesi avviatissimo albergo e caffè, posizione centralissima città, adattabile caffè Ristorante. Con o senza cavalli e vetture. — Rivolgersi Gli Carlo, Biella. 22236

AVVIATA Orologeria vendesi causa età, salute, altra occupazione, altro commercio, rilevando pure mobilio. — Pastore, San Francesco Paola, 37, Torino. c 22261

BANCO generale vendesi subito. — Rivolgere via Barbaroux, San Paolo, Bologna. c 22266

CERCASI socio disponga quarantamila per avviata Ditta di Roma. Necessita capitale forte. Cauzione assoluta. — Scrivere cassetta A, 16610, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 22252 R

CONFEZIONI. Ditta vecchia reputata cedesi o cercasi associabile anche Ditta, oppure capitalista, altari lucro, potendo subito disporre. — Scrivere cassetta 1023 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22054 G

DISPONIBILI cinquecentomila, mutuare contro ipoteca valore industriale. Condizioni favorevoli. Esame mediatore. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22215 T

FARMACIA forte reddito vendesi presso piazza Arsenale. — Per schiarimenti dott. Schiapparelli, Alessandria. c 21767

FARMACIA Savonese, rendita, ottimo stabile proprio 4500, cedesi per metà. — Rota, Madonna degli Orfani, 5, Torino. c 21107

FARMACIA avviata marittima cedesi, stesso titolare ad altra provincia Avellanita. — Cliendelo e buon mezzi dottor E. Schiapparelli, Alessandria. 22451

FARMACIA grossa con ufficio postale provincia Torino, ragioni ritiro attività nuovi lavori, Rendiconti sicuri. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22060

FARMACIA montagna, ottima, abitazione ambulanza, quartiere militare. Occasionissima. Opportuno movimento cedesi, cedesi eventuale a Artigliano in tramuta. Mutui prova, ribasso. — Scrivere cassetta 1161, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22302

FARMACIA unica, piazzata, grossa provincia Torino, cedesi causa decesso. Reddito netto 4800. Concreti prezzi. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 21563

OCCASIONE, rarissima. Causa cambio residenza vendesi ottima trattoria commerciale; anche mobilio. — Rivolgersi commerciale, via Frejus, 5. c 21062

RIMESSIONI. Albergo, trattoria, birraria, gestione al cambiare. — Rivolgere portico Antonelli, corso San Maurizio, 45, Torino. 22045

RIMETTESI di ragione impero e rim. liquori, specialità per pasti. — Rivolgersi Bernard, Andrea, via Bodoni, 7. c 22243

RIMETTESI negozio mercerie, specialità pelliccie, Via Pietro Micca, 9. c 22267

RIMETTO negozio vino, olio con succursale altro negozio al mare, Varazze, stesso luogo. — Rivolgersi per informazioni via Pisa, 17. c 22101

RIMETTO negozio ben avviato causa salute. — Via Magenta N. 18. c 22215

RIMETTO fabbrica mobili, macchinario completo. — Rivolgere per visite via Belvedere, 20, Torino. c 21520

RIMETTO subito commercio libri fuori. Barriera Milano, posti stile, poco rilievo. — Rivolgere Marcello Abbo, via Circonvallazione, 210. c 22403

RIVARA Canavese: Molino da vendere, quarto macina, pistatore, turatrice, buoni acquisti, vicinanze qualunque industria. — Proprietario Lagna Matteo. c 21749

VENDESI elegante Cinematografo città industriale Lombardia, buona occasione. — Arnaldo, posta, Torino. c 21158

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI ed affiderei cassa con grande giro. Ditta operante mobili ferroviari. Ottima piazza e sistemazione. — Indirizzare offerte cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22217

ACQUISTO casa reddito 60,000 e oltre. — Barrera, Cavour e Nazionale, sede B. c 22197

AFFITTANSI Rivoli 30 e Torbiere, casetta estiva, piccolo, non solo con cucina, camere, cantina, alloggio mobiliato quattro mesi, giardino. — Rivolgersi, corso Giovanni Verza.

AFFITTASI via Susa 39, palazzina 12 camere, grande area, vasto giardino. c 22191

AFFITTASI alloggio 3-4 camere, terrazzo, giardino con cabina per bambini. Viale Stupinigi, fermata Moncalieri, Pozzo. c 22116

AFFITTASI Rivoli, alloggio estiva, villetta nove ambienti. — Rivolgersi gerente 6 corso Secondi 66, Torino. c 22235

ALLAGIO: Ramiola, alloggio 6 camere, luce, cucina, terrazzo a mare. — Rivolgere personale corso Re Umberto, 32. c 21962

CASA d'angolo nuova costruzione 30 corte, 3 piani. Reddito 12,000 reddo 5 0/0 netto. — Occasione, corso Oddone, 60. c 21809

CASA 18 camere vendo facile pagamento. — Via Milano, 25 (barriera Milano). c 22241

CASA 16 camere vendo facile pagamento. — Via Susa, 38 (barriera Milano). c 22240

CASA nuova sana, due mani cemento armato, 12 alloggi. — Rivolgersi dalle 18 alle 19 Libreria Gallizio, via Pietro Micca, 12, Torino. c 22140

CASA vendesi in Torino 18,000 lire, reddito netto lire 1500, pagasi ogni anno anticipato e garantito solamente. — Rivolgersi al portinaio, via Cernaia, 37. c 22209

CERCASI presso Torino, comodità tram o ferrovia, villa o camere. — Scrivere condizioni cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22233

COLLINA Valle San Martino, 876 spendide quattro camere cucina, dipendenze, cinque camere. Vendo o si cambia con altra vicino cinque camere. Vendo o si cambia con altra vicino cinque camere minimo dodici camere. c 21525

COMPRO, affitto villa con giardino, appartamento 10-12 ambienti, o terreno fabbricabile, comodità tram. — Giorgio Farmer, posta, Torino. c 21555

DAFFITTARE in San Giovanni di Luserna, nella via Maestra, casa di 5 vaste, terrazzo, cantina, cortile praticabile da carri, ecc. — Rivolgersi, per contratto, al conte Gerolamo Vasa. c 22191

DAFFITTARE in Susa, via Savoia 39, palazzina 12 camere, grande area, vasto giardino. c 22191

DIECI minuti da tramvia alloggio di 5 vani e cucina, [illegible] Lanza. — Strada Santa Maria, N. 184. c 22250

OCCASIONE, vendi piccola villa, splendida posizione, 10 minuti da Torino, comodità tramvia, mobiliata o libera. Casa reddito 5, 6 0/0 netto. — Vinelli, Bellezia, 15. 21847

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 5 parole.

AFFITTANSI due belle camere mobiliate sole o con cucina. — Via Parma, 21, terzo Barriera Lanzo. 22196

AFFITTASI camera, cucina e cantina ammobigliate, ignora completamente contrada e casa. — Corso Duca, 26. Rivolgere sua portinaia. c 21725

AFFITTASI camera completamente mobiliata a signore o signorine civili, dalle ore nove alle quattro di Porta Palazzo, prossimità tramvia 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22442

AFFITTASI appartamento ammobigliato, sette camere, cucina, cantina. — Piccinini, via Pavia, 4. c 22246

AFFITTASI, causa partenza, elegantemente alloggio ammobigliato. — Real, piazza Carignano, 4. c 22131

AFFITTASI camera libera e piccolo appartamento, ammobigliati, con o senza pensione. — Rivolgere tavola, via Cernaia, 36, p. 1.o. c 22191

AFFITTASI bella camera ammobigliata. — Principe Tommaso, angolo corso Valdocco. Chiamare [illegible]. c 22200

ALLOGGIO nuovo, sei palazzina moderna 5, 7 camere, cucina. — Nazionale, via San Mauro, 15. c 21962

APPARTAMENTINO ammobigliato, primo piano, Borgo Po, 4. c 22195

CERCO camera ammobigliata elegante, libera, sole, [illegible] preferibile. — Scrivere Anna, fermo posta, Torino. c 22270

CONIUGI cercano per 15 luglio camera ammobigliata con pensione, [illegible] 4 bel verde e via comoda necessaria. c 22143

SIGNORE cerca per 1.o agosto bella camera ammobigliata, libera, preferibile via. — Fermo posta Monca, 18. c 22155

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 5 parole.

AVVISO per giovane viaggiatore alla Ditta per acquisto di [illegible] cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22417

AVVISIAMO Piemonte, Lombardia prodotti chimici, a intermediari affidabilissimi rappresentanza primaria Fabbrica coloranti speciali. — Scrivere subito P. M. 15, Torino. c 22383

ASSICURAZIONI. Cerchiamo abilissimi funzionari, [illegible]. — Casella 6440, Torino. 22247 G

CERCASI rappresentante per Torino, piccolo articolo Bazzarota per barbieri, bottegai, per ingrosso. — Scrivere con referenze ditta ave Vittorio G. Odiera, via Bartolomeo, 4, Milano. 21506 M

CERCASI piazzista buona provvigione articoli drogheria. — Scrivere referenze cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22134

ESPERTO giovane farmacista, serrente serie anni, offre, quale rappresentante viaggiatore. Indirizzare Donna, Ilsiorri, 8, Torino. c 21229

IMPORTANTE Casa vermouth cerca subito signorile rappresentante viaggiatore, provvigione, stipendio. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22163

INGEGNERI elettrotecnici e affini bene introdotti [illegible] cercasi come rappresentanti a provvigione di fabbrica importantissimi trasformatori. Unici [illegible] e certi [illegible] vendita. Disponendo ottima [illegible] e referenze cassetta 20 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21127 M

PIAZZISTA pratico e molto vendace, conosciuto e ben visto Torino, provvista cerca da ditta Casa. Stipendio, provvigione. — Offerte, referenze cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22313

RAPPRESENTANZE genere medicinale studio [illegible] cercansi subito molto attive. — Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22264

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Bonzi, 3 e 5, camere mobiliate, vicinanze Duomo, Senato, signorile, [illegible] per cucina, magnifica cantina, corpo scale a disposizione. Prezzo convenientissimo. Affittasi per stagione 400. Consulta Lorenzo, amministratore. — Scrivere cassetta 1159 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22370

RIVOLI. Vendesi nuova villa, bellissima posizione, [illegible] moderna, composta di 6 ampi [illegible] cantina e posti separati, terreno di 6 mila metri quadri, frutti e vigneti. Gradisce inq. Dott. Pescina Antonio e figli. c 22177

TERRENO in una delle più belle località di Torino, [illegible] e lotti di varia grandezza destinati a palazzine e case signorili. — Rivolgersi Negro, corso Vittorio, 40. c 21242

TORRE Pellice: Affittasi quattro camere ammobigliate, cucina, cantina, giardino, [illegible] acqua. — Scrivere Dottor Paolo, Lucerna San Giovanni. c 21102

VASTI terreni recintati [illegible], fuori Barriera Nizza, adatti grande industria, magazzini, [illegible]. — Rivolgere Fratelli Talmone, Torino. 22230

VENDESI cascina vecchia, [illegible] mediante... Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22232

VENDESI bella villetta ai campi, giardino, frutteto. — Rota, Palazzo Città 3. c 22230

VENDO casa in Vercelli, [illegible] centralissima, [illegible] reddito, L. 35,000. Ecclus. [illegible]. Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22217

VILLA vendo buone condizioni colline [illegible] Barriera civili, rustici, 17 giornate [illegible], giardino, [illegible] 400. Consulta Lorenzo, amministratore. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 21595

VIU (Fucine): Affittasi piccolo alloggio mille pratica. — Chiavero, Madia Canavese. 22326

7500 case 5 vani, resto irrigato, campo, bosco, stalla, [illegible] frutta e vigna. Forte reddito in collina. Unica Torino, strada passa Castello. — Bernardino, San Domenico, N. 5. c 22233

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 5 parole.

AFFITTANSI camera ammobigliata sole o con cucina, [illegible] — Via Parma, 21, terzo Barriera Lanzo. 22196

AFFITTASI camera, cucina e cantina ammobigliate, [illegible] — Rivolgere sua portinaia. c 21725

AFFITTASI camera completamente mobiliata a signore o signorine civili, dalle ore nove alle quattro di Porta Palazzo, prossimità tramvia 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22442

AFFITTASI appartamento ammobigliato, sette camere, cucina, cantina. — Piccinini, via Pavia, 4. c 22246

AFFITTASI, causa partenza, elegantemente alloggio ammobigliato. — Real, piazza Carignano, 4. c 22131

AFFITTASI camera libera e piccolo appartamento, ammobigliati, con o senza pensione. — Rivolgere tavola, via Cernaia, 36, p. 1.o. c 22191

AFFITTASI bella camera ammobigliata. — Principe Tommaso, angolo corso Valdocco. Chiamare [illegible]. c 22200

ALLOGGIO nuovo, sei palazzina moderna 5, 7 camere, cucina. — Nazionale, via San Mauro, 15. c 21962

APPARTAMENTINO ammobigliato, primo piano, Borgo Po, 4. c 22195

CERCO camera ammobigliata elegante, libera, sole, [illegible] preferibile. — Scrivere Anna, fermo posta, Torino. c 22270

CONIUGI cercano per 15 luglio camera ammobigliata con pensione, [illegible] 4 bel verde e via comoda necessaria. c 22143

SIGNORE cerca per 1.o agosto bella camera ammobigliata, libera, preferibile via. — Fermo posta Monca, 18. c 22155

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI ed affiderei cassa con grande giro. Ditta operante mobili ferroviari. Ottima piazza e sistemazione. — Indirizzare offerte cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22217

ACQUISTO casa reddito 60,000 e oltre. — Barrera, Cavour e Nazionale, sede B. c 22197

AFFITTANSI Rivoli 30 e Torbiere, casetta estiva, piccolo, non solo con cucina, camere, cantina, alloggio mobiliato quattro mesi, giardino. — Rivolgersi, corso Giovanni Verza.

AFFITTASI via Susa 39, palazzina 12 camere, grande area, vasto giardino. c 22191

AFFITTASI alloggio 3-4 camere, terrazzo, giardino con cabina per bambini. Viale Stupinigi, fermata Moncalieri, Pozzo. c 22116

AFFITTASI Rivoli, alloggio estiva, villetta nove ambienti. — Rivolgersi gerente 6 corso Secondi 66, Torino. c 22235

ALLAGIO: Ramiola, alloggio 6 camere, luce, cucina, terrazzo a mare. — Rivolgere personale corso Re Umberto, 32. c 21962

CASA d'angolo nuova costruzione 30 corte, 3 piani. Reddito 12,000 reddo 5 0/0 netto. — Occasione, corso Oddone, 60. c 21809

CASA 18 camere vendo facile pagamento. — Via Milano, 25 (barriera Milano). c 22241

CASA 16 camere vendo facile pagamento. — Via Susa, 38 (barriera Milano). c 22240

CASA nuova sana, due mani cemento armato, 12 alloggi. — Rivolgersi dalle 18 alle 19 Libreria Gallizio, via Pietro Micca, 12, Torino. c 22140

CASA vendesi in Torino 18,000 lire, reddito netto lire 1500, pagasi ogni anno anticipato e garantito solamente. — Rivolgersi al portinaio, via Cernaia, 37. c 22209

CERCASI presso Torino, comodità tram o ferrovia, villa o camere. — Scrivere condizioni cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22233

COLLINA Valle San Martino, 876 spendide quattro camere cucina, dipendenze, cinque camere. Vendo o si cambia con altra vicino cinque camere minimo dodici camere. c 21525

COMPRO, affitto villa con giardino, appartamento 10-12 ambienti, o terreno fabbricabile, comodità tram. — Giorgio Farmer, posta, Torino. c 21555

DAFFITTARE in San Giovanni di Luserna, nella via Maestra, casa di 5 vaste, terrazzo, cantina, cortile praticabile da carri, ecc. — Rivolgersi, per contratto, al conte Gerolamo Vasa. c 22191

DAFFITTARE in Susa, via Savoia 39, palazzina 12 camere, grande area, vasto giardino. c 22191

DIECI minuti da tramvia alloggio di 5 vani e cucina, [illegible] Lanza. — Strada Santa Maria, N. 184. c 22250

OCCASIONE, vendi piccola villa, splendida posizione, 10 minuti da Torino, comodità tramvia, mobiliata o libera. Casa reddito 5, 6 0/0 netto. — Vinelli, Bellezia, 15. 21847

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 8 parole.

AUTOMOBILE 16 HP., elegante landaulet [illegible] come nuovo, vendo occasione. — Sacra, via Carlo Alberto, 25. c 22149

AUTOMOBILE vera occasione, pochissimo usata, ottimo stato, prezzo convenientissimo. — Antonia e, Arsenale, 17, Torino. c 21454

ATTEMPATA 24 pezza vitare corrispondenza. c 22264

BICICLETTA signora. — Scrivere B. C. C., fermo posta, Torino. 22231

BICICLETTA signora, una sola Rambler, [illegible] — Via Bogino, 4. c 22260

BICICLETTA splendido signora, rara occasione, [illegible] — Via Mazzini, 46. c 22253

BICICLETTA Chiossi, splendida, vendo occasione. — Calzoleria via Bogino, 10, Torino. c 22273

BICICLETTA inglese vendesi prezzo straordinario. [illegible] e Santa Giulia, 41. 22152

CAGNETTA bracco italiano, pura razza, mai usata, [illegible] Portanova, via Cibrario, 19. 22201

CAMERA da letto nuova, due macchine scrivere, [illegible] vendo occasione bicicletta vendo mezza [illegible] sabbia. — Grosso, via Roma 27, p. 2.o. 22190

CAMERA [illegible] compresa; [illegible] cambio velocità vendo subito. — Via Esposizione, 24. 21741

CANE Sanbernardo robustissimo, pelo corto, vendesi. — Persona, via Cibrario, 19. 21365

CANNOCCHIALE in legno terrestre-celeste, [illegible] portata, ne convalescenti, vendo prezzo occasione. — Rollo, orologiaio, Alpignano. c 22154

CAVALLA di sangue, con attacco completo, vendesi. Lorenzo, San Salvatore, 16. c 22145

CERCASI tamburino da molle. — Offerte Mariova e Rivoli, Torino. c 22225

CICLAMINO — Ultima tua nove giugno incertezze, [illegible], esiti buoni! Impossibile! Arrivino. Sento tua Guglielma, attendori adorandoti, auguri! [illegible], sorpresa, sei tu cosa, commuovi, eccitatissimi [illegible] tuo marchese. c 22

Appendice della *Stampa* 155

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Beaurevers chiuse gli occhi: divenne livido; vacillò sulla sella. Quel repentino slargarsi dal tu, che in faceva sua, quella parola di amore puro, lì, sotto quei grandi alberi, dinanzi alla lunga di spade che scintillavano, sulla soglia della morte, forse, lo trasportarono, freddo di lui uno di quei giganti favolosi che facevano fronte a delle armate. Con gli occhi chiusi ed il cuore tremante, egli rispose:

— Ti amo, sì, per tutte le potenze del cielo, ti amo e ti serbo!...

Nel tempo stesso, tendeva alle briglie, conficcò gli sproni nel fianco del cavallo, che, con un salto furioso, lo trasportò nel mezzo della banda d'assassini.

— E' la sua morte! — mormorò Florian.

— E' il suo amore! — rispose Reale di Beaurevers.

Ah! fu una di quelle splendide provate, in cui il coraggio diviene cieco, in cui l'audacia ed il sangue freddo divengono delle virtù sovrumane, in cui l'amore centuplica le forze, le fa quasi forze, esasperate, sento di un uomo un eroe e d'un eroe un semidio.

Ci furono alcuni minuti, durante i quali Florian e Beaurevers vissero fuori della vita, in un terribile sogno, d'un'infinita dolcezza. Lei si difendeva, palleggiava sul petto di Reale. E mentre questi copriva di botte e di taglio, contro cui andava il pugnale spagnolo, che volava con lampi e si abbassava in colpi di folgore, mentre gli urli di morte salivano in un orribile concerto, mentre il cavallo saltava, nitriva, tirava calci, mentre il sangue scorreva, lei, pallida, trasportata in modo inconcepibile, guardava...

— Ti amo... sì, te lo giuro... ti amo, ti amo...

Fin dal primo urto, uno degli assassini sellò orizzontalmente alla redina e vi si sdraiò. Altri dieci o dodici, intanto, si lanciarono, un altro si lasciò cadere a terra e si mise a cercare a tastare le gambe al cavallo, l'occhio di Beaurevers era dappertutto. Al suo furioso sperone si avventò nitrì, s'inalberò si rizzò, trascinando in aria l'uomo sospeso alle redini, era il capo, era Lardebosc!...

Lo straniero si abbassò sul capo di Lardebosc, che cadde sulle reni, senza un sospiro. Lo strangolatore salì sul dinoccolato destro, sul fianco sinistro. Degli altri erano tutt'intorno spettatori. Il cavallo ricadde sui suoi piedi anteriori e strinse... L'uomo inginocchiato ebbe le mascelle fracassate dal calcio...

— Al largo! Al largo! — tuonò Beaurevers.

— A morte! A morte! — urlarono gli assassini.

— Miseri dunque, poichè chiedi morte!

Il terribile stramazzone si abbassò ancora; caddero due uomini; vi fu un lungo grido, ed allora Beaurevers tutto l'ultimo manovrò: Florian quasi coricato all'indietro alla sella, col capo sul collo del cavallo, tenendo rialzati i suoi piedi, mise la punta dello stramazzone, e si spronò, rossi di sangue, nel ventre del cavallo, a colpi frenetici! La bestia si rizzò di nuovo, batte l'aria con gli zoccoli anteriori e repentinamente si slanciò in avanti, passò, si aprì il passo, ferì e finalmente praticò in pochi minuti l'uno e l'altro ed a sinistra, di nuova alla corsa infernale, slanciò alla bestia, armata della formidabile punta dello stramazzone!...

Un secondo dopo, quando gli assassini si riscossero dal loro sbalordimento, Beaurevers spariva lontano.

Egli già non pensava più alla battaglia.

Mentre colonnava era tutto occupato ad avvolgersi strettamente nel suo mantello rosso. Florian, mentre due degli assassini durante la battaglia, si erano accinti contro di lui, avevano cercato di prenderla — sangue meridian, sembra! orribile ricevuto — e le avevano strappato il suo mantello. Ed il cavallo galoppava nell'aria pura, respirava liberamente dell'aria del mattino estivo. Dei nuvoli d'uccelli cantavano in fondo al bosco. La foresta non era più che un canto di trionfo e d'amore. Beaurevers e Florian non si dicevano nulla... S'inebbriavano del loro segreto!

***

Padron Tiphaine, da uomo di buono a saper valutare le circostanze, aveva speso, coi gendarmi, la parte della preziosa cuccia, in cui era chiuso a doppio giro di chiave, con la miglie ed una lire sterl. Essi avevano udito benissimo il rumore del duello avvenuto nella sala comune. Durante la battaglia, Tiphaine aveva detto a Martina:

— Credo che siamo perduti... Prima di morire, perdonami d'averti molto tormentata.

— Oh! — fece Martina, del resto a me è indifferente morire. — Poichè tu, un giorno o l'altro mi avresti uccisa, tanto vale morir subito, per mano di quell'arrabbiato che combatte là.

— Perchè ti avrei uccisa, Martina? Ah! birbante, mi avresti forse tradito?

— Mio Dio, sta a te il vederlo, Guardami. Ho l'aria d'uno dopo che tradisce il marito?

Tiphaine guardò Martina e convenne ch'ella aveva il più onesto viso del mondo. Ma, dentro di sè, esclamò: «Ma... credo bene che la sacrata l'orlata ricevuto...